



# LA RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

ANNO 105 - N. 3-4  
TORINO  
MARZO-APRILE 1984



Sped. in abbon. post. - gruppo III/70 - Mensile  
In caso di mancato recapito respedire a: Club Alpino Italiano - Via U. Foscolo 3 - 20121 MILANO



**Asolo introduce l'Outdoor:  
ovvero il "muoversi" all'aria  
aperta nel tempo libero.  
E Vi mostra  
le scarpe da usare.**



**CANYON**

**TOMAIA:** Scamosciato 2 mm  
**FODERA:** Cotone  
**STRUTTURA:** Nylon 12 da 2 mm  
**SUOLA:** Pirelli Slick 66 Shore A



**GLISSADE 370**

**TOMAIA:** Anfibio Asolo/Gallusser 2.5 mm  
**FODERA:** Cambrelle 300 + EVA Asotherm  
**STRUTTURA:** Asoflex  
**SUOLA:** Asolo/Vibram con doppia piastrina in acciaio



**WOODLAND 410**

**TOMAIA:** AG 25  
**FODERA:** Asotherm (Cambrelle + EVA)  
**STRUTTURA:** Asoflex  
**SUOLA:** Asosorb System



**YUKON**

**TOMAIA:** Gallusser Mountain 3.5 mm  
**FODERA:** Pelle  
**STRUTTURA:** Roccia con lama d'acciaio  
**SUOLA:** Vibram Montagna



**SUPERSCOUT**

**TOMAIA:** Cordura Dupont® 500 Den. Scamosciato  
**FODERA:** Loden  
**STRUTTURA:** Asoflex  
**SUOLA:** Klets



**EXPLORER**

**TOMAIA:** Cordura Dupont® 500 Den. Scamosciato  
**FODERA:** Cambrelle + EVA  
**STRUTTURA:** Asoflex  
**SUOLA:** Klets Slick (Bollino Arancio)



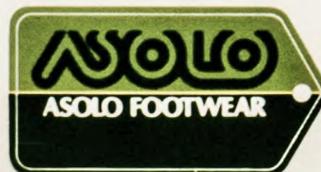
**TREK S**

**TOMAIA:** Cordura Dupont® 500 Den.  
**FODERA:** Cambrelle 300  
**STRUTTURA:** Asoflex  
**SUOLA:** Asosorb System (Bollino Arancio)



**RAMBLER S**

**TOMAIA:** Pelle Anfibio  
**FODERA:** Cambrelle 300  
**STRUTTURA:** Asoflex  
**SUOLA:** Asosorb System + Sorbothane



**Asolo per l'Outdoor.**



# TECNOLOGIA PER L'AVVENTURA

## Giacca «Hispar»

**Anti-condensazione**, grazie al tessuto Goretex nella parte superiore della giacca.

**Super confortevole**, grazie allo stile rivoluzionario.

**100% impermeabile**, grazie al Goretex, al nylon spalmato e alle cuciture protette.

**Super isolante**, grazie all'imbottitura termica in Thinsulate.

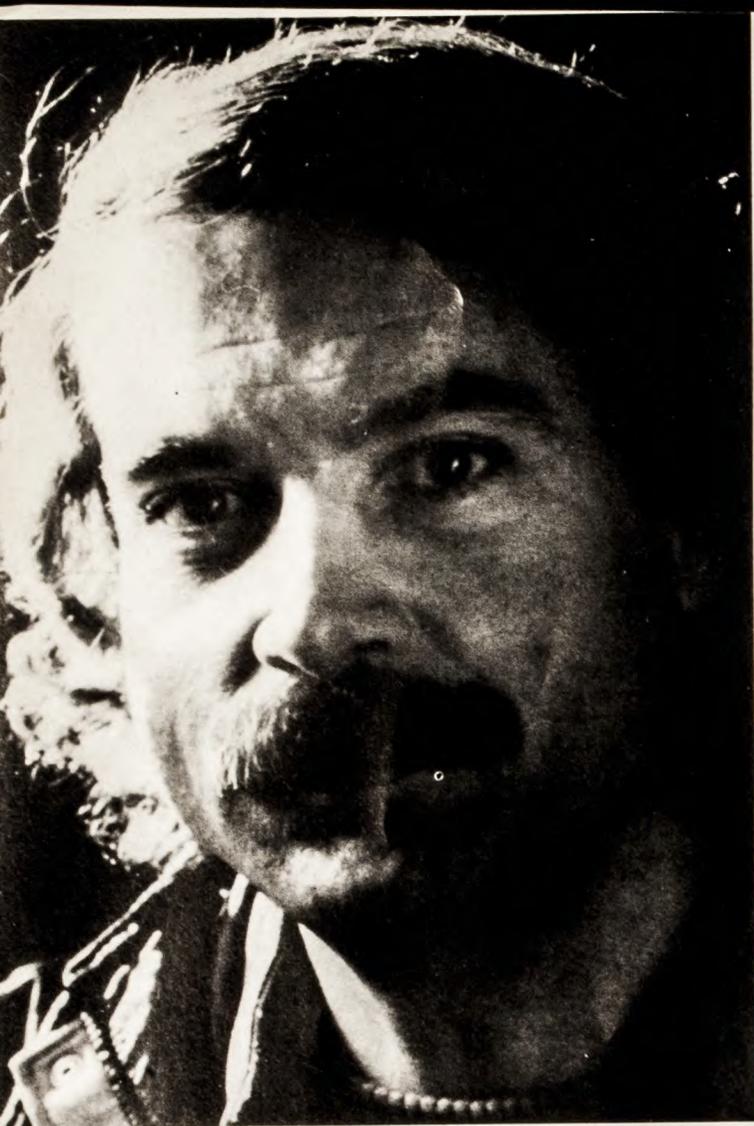
**Hispar**, testata e approvata in numerose spedizioni.

Documentazioni e nominativi punti vendita presso:

**ANDE** - Via Pozzoli, 6 - 22053 LECCO (Como) - Tel. 0341/365697



pubb. (ati)



# Referenze.

## *Renato Casarotto*

*"La mia collaborazione con i tecnici della CAMP ha prodotto una nuova serie di attrezzature che ho collaudato io stesso, in condizioni estreme, nelle mie recenti esperienze alpinistiche. Le consiglio con la massima convinzione a tutti gli alpinisti".*

## *Tony Valeruz*

*"Per le mie imprese ho sempre ricercato materiale d'avanguardia. Con i tecnici della CAMP abbiamo realizzato attrezzature che prima non esistevano. Così posso raggiungere la vetta ed iniziare in tutta sicurezza la mia grande avventura".*

## *Patrick Berhault*

*"È una gioia immensa progettare una scalata da affrontare con nuovi materiali appositamente creati. Alla CAMP ho trovato degli amici e appassionati, ideali collaboratori di ogni impresa che richiede grande preparazione".*

## *Serena Fait*

*"Da quando ho cominciato ad usare le attrezzature CAMP mi sono resa conto di muovermi con maggiore sicurezza e funzionalità. Ora gli attrezzi CAMP mi accompagnano in ogni mia impresa".*



gente di montagna



**BRIXIA**

**PROTAGONISTA  
NELLO SPETTACOLO.**



## **FREE-CLIMBING**

**modello ESTRO**

- Calzatura leggera e sensibile per l'arrampicata in aderenza
- Tomaia in pelle foderata e rinforzata in tela
- Irrobustita nel puntale e nel tallone
- Sottopiede con rinforzo plantare
- Suola BRIXIA di straordinaria tenuta

**BRIXIA - CLIMBING BOOTS**

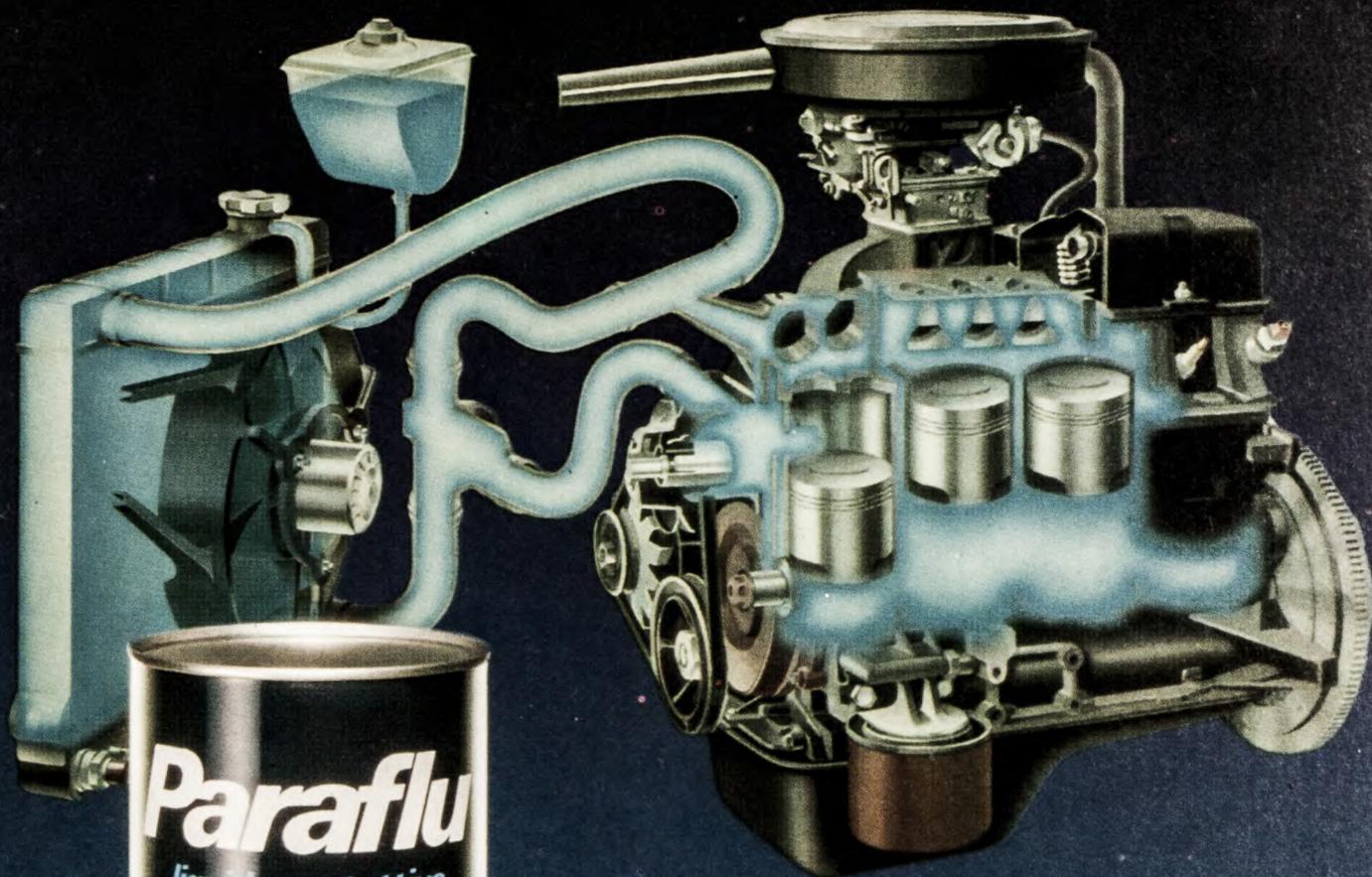
CASELLA D'ASOLO (TV)  
telef. 0423/55147-55440

BRESCIA-S. EUFEMIA  
telefono 030 / 363250

# Paraflu protegge il radiatore difende il motore

*perché è il protettivo concentrato e completo.*

*Miscelato con acqua al 50%, evita il congelamento e la formazione di ruggine, schiuma, incrostazioni;  
previene il rischio dell'ebollizione; mantiene inalterato lo scambio termico del motore.*



**Paraflu**

liquido protettivo  
per l'impianto  
di raffreddamento



**FIAT**

*Ma, attenzione a riconoscere bene il prodotto  
che viene versato nel radiatore: Paraflu è solo Fiat,  
non ne esistono altri.*

*Paraflu, prodotto dalla Fiat Lubrificanti, è il liquido  
protettivo originale impiegato dal Costruttore  
su tutte le autovetture Fiat, Lancia, Autobianchi,  
su tutti i veicoli industriali e commerciali Iveco,  
sui trattori Fiat e Agrifull.*

## Riconosci Paraflu.

Anche presso  
i distributori



# OGGI LA PIUMA HA UN PIU'



*il marchio Assopiuma,  
concesso solo alla piuma pregiata e ben lavorata.  
Cerca l'etichetta sugli imbottiti di arredamento e abbigliamento:  
ti garantisce il reale contenuto di piuma e piumino naturale  
e quindi il valore del tuo acquisto.*

**ASSOPIUMA  
LEALI ALLA PIUMA**

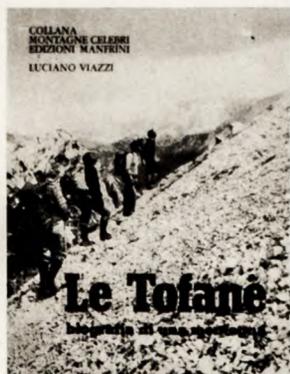
*L'etichetta Assopiuma è un'iniziativa voluta dalle seguenti aziende italiane per garantire al consumatore prodotti di qualità controllata:*

F.lli Babini • Ciesse Piumini • Cinelli Piume • Cit Piuma • F. Fabris • Fiarem Manudieci  
• Molina & C. • Nord Piuma • G. Pelucchi • Soft • Tessilpiuma • Vi.Ca.

ASSOPIUMA Via Compagnoni 1 - 20129 Milano - Telefono 7387072

# MANFRINI EDITORI

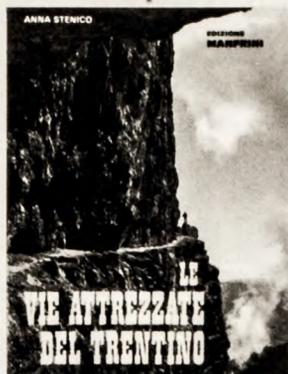
38060 CALLIANO (TN) - S.S. DEL BRENNERO 2 - TEL. 0464/84156



NOVITÀ

L. VIAZZI  
**LE TOFANE**

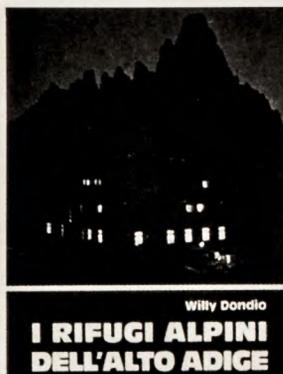
F.to cm 23x30 - Pag. 235  
60 illustrazioni a colori  
135 in bianco e nero  
1 carta geografica  
ed. I - L. 20.000



NOVITÀ

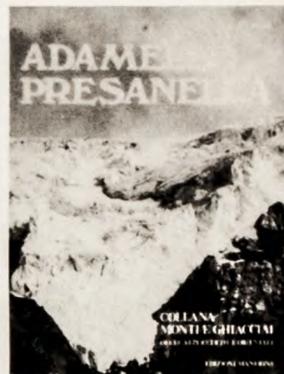
A. STENICO  
**LE VIE ATTREZZATE  
DEL TRENTINO**

F.to cm 12x16,5  
Pag. 201 - 14 illustrazioni  
a colori - 71 in bianco  
e nero - 45 disegni in bianco  
e nero - ed. I-D - L. 8.500



W. DONDIO  
**I RIFUGI ALPINI  
DELL'ALTO ADIGE**

F.to cm 12x16,5  
Pag. 339 - 106 illustrazioni  
a colori - 10 in bianco  
e nero - 1 carta geografica  
ed. I-D - L. 9.000



C. ARTONI  
**ADAMELLO  
e PRESANELLA**

F.to cm 22,5x29,5 - Pag. 272  
108 illustrazioni a colori  
4 carte geografiche  
ed. I-D - L. 20.000

**SCONTO SOCI C.A.I. 20%**

## ADAMELLO

LA CORDA TRECCIATA DA ROCCIA  
CON CALZA ESTERNA  
ED ANIMA INTERNA IN NYLON  
AD ALTA RESISTENZA

Disponibile in vari colori

per un campione di corda "Adamello" o per l'acquisto  
compilare in stampatello e spedire in busta chiusa a:

**ISEO CORDE, CAS. POSTALE 13, 25058 SULZANO (BS)**



- Desidero ricevere un campione di corda "Adamello"
- Desidero acquistare la corda "Adamello". Vogliate inviarmi la confezione prescelta (sbarrare con una X) che pagherò in contrassegno alla consegna del pacco postale
- N° \_\_\_ Corda tipo "Adamello" diam. mm. 11 - mt. 45 a Lit. 65.000 cad. tutto compreso
- N° \_\_\_ Corda tipo "Adamello" diam. mm. 11 - mt. 50 a Lit. 70.000 cad. tutto compreso
- N° \_\_\_ Corda tipo "Adamello" diam. mm. 9 - mt. 45 a Lit. 55.000 cad. tutto compreso
- N° \_\_\_ Corda tipo "Adamello" diam. mm. 9 - mt. 50 a Lit. 60.000 cad. tutto compreso

NOME \_\_\_\_\_ COGNOME \_\_\_\_\_ VIA \_\_\_\_\_ N° \_\_\_\_\_  
C.A.P. \_\_\_\_\_ CITTA' \_\_\_\_\_ TESSERA C.A.I. N° \_\_\_\_\_



# A.B. è il sistema che è oggi all'avanguardia

Il Sistema A.B., un prodotto tecnologicamente all'avanguardia in disegno e ingegneria, assicura la massima efficienza di portata per i carichi i più pesanti. In questi ultimi anni il sistema è stato perfezionato per permettere di ottenere con facilità e velocità un'aderenza perfetta. Le seguenti caratteristiche sono le necessità essenziali per un moderno sistema di portata e l'A.B. le offre tutte:

1. Stabilità - 2. Spartizione del peso tra anche e spalle
3. Circolazione d'aria - 4. Robustezza - 5. Regolabilità
6. Libero movimento della testa
7. Distribuzione del carico sulle spalle e intorno alle anche - 8. Abilità del telaio di "vivere" con un corpo in movimento.

*Il sistema A.B. lavora con voi e per voi in tutti i principali negozi specializzati in Italia.*



**berghaus**

34 Dean Street  
Newcastle upon Tyne NE1 1PG England  
Telephone: 0632 - 323561  
Telex: Bghaus G 537728

# LONGONI SPORT

LO SPECIALISTA

22062 BARZANO' (CO)  
TEL. 039 - 955764



FRANCO PERLOTTO

**Tende tecniche FERRINO** *Φ. Messner*  
 collaudate e firmate da:



**ISOTHERM** Sopratetto termico in nylon silver resinato, adatto a tutte le tende serie Messner, particolarmente consigliato per i modelli Trekking — ISOTH 1 peso gr. 1200, ISOTH 2 peso gr. 2.100, ISOTH 3 peso gr. 2.400



Tende in cotone Himalaya per media montagna e campi base.

**TREKKING 1**, cm. 90 x 200, h. cm. 90, peso gr. 2.900  
**TREKKING 2**, cm. 130 x 240, h. cm. 115, peso gr. 3.850  
**TREKKING 3**, cm. 165 x 245, h. cm. 115, peso gr. 4.670

In nylon resinato e termosaldato per turismo itinerante

**LEVITY 1** cm. 90 x 200, h. cm. 90, peso gr. 2.800  
**LEVITY 2** cm. 130 x 240, h. cm. 115, peso gr. 3.750  
**LEVITY 3** cm. 165 x 245, h. cm. 115, peso gr. 4.670



Tende in **GORE-TEX** con cuciture nastrate per alta quota.

**EXTREME 1** cm. 90 x 200, h. cm. 90, peso gr. 2650  
**EXTREME 2** cm. 130 x 200, h. cm. 115, peso gr. 3480  
**EXTREME 3** cm. 165 x 245, h. cm. 115, peso gr. 4250



**DRAGO** Tenda in nylon/cotone con sopratetto in nylon doppia porta finestra. Adatta per trekking e media montagna cm. 180 x 243 h. cm. 110 peso gr. 3.650



TENDE DA CAMPEGGIO, SACCHI LETTO  
 VERANDE CARAVAN, CARRELLI TENDA  
 Via Torino, 150 - 10040 GIVOLETTO (TO)  
 Telefono (011) 98.47.151/142

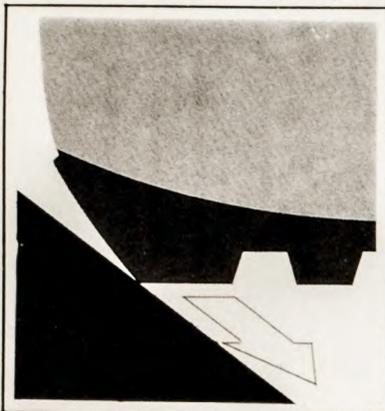
TREKKING POOL  
 ITALY  
 Azienda  
 associata



## Suola "Traction TRIONIC"

**A** I disegni di soles tradizionali hanno un tacco ad angolo retto che tocca il suolo in un unico punto d'urto. Fino a che il piede non è in una posizione orizzontale nessuna altra parte della suola tocca il suolo. Questo causa un punto di alta pressione sul tacco del piede, provocando una sgradevole scossa al ginocchio e al corpo.

**B** Sul mercato si trovano soles con tacco inclinato e variamente disegnato che spostano in avanti il punto d'urto. Questo rende meno faticoso il cammino su superfici piane, riduce l'usura del tacco, ma dà una minore tenuta proprio perchè il punto d'urto è spostato in avanti. Questo si nota soprattutto camminando e correndo in discesa quando l'angolo del pendio tende a coincidere con l'angolo del tacco.



## LA SUOLA TRACTION TRIONIC

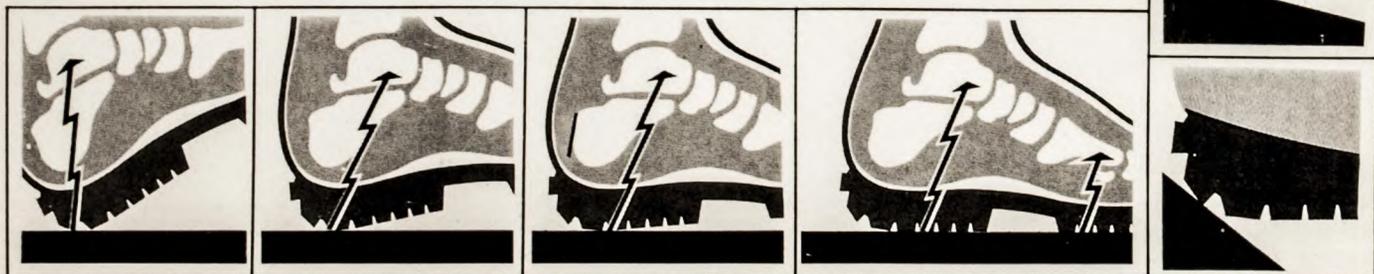
**A** Elimina entrambi questi problemi con il suo originale disegno brevettato.

Il nuovo tacco "rolling" (scorrevole) produce un punto d'appoggio dinamico che gradualmente si trasmette sulla suola eliminando ogni sensazione di scossa e riducendo la fatica.

**B** Il "Punto d'appoggio dinamico" garantisce una eccellente tenuta in qualsiasi discesa e condizione del suolo, in quanto i particolari rilievi del tacco scavano la superficie aumentando così sia la tenuta che la sicurezza e riducendo l'usura del tacco stesso.



Arstudio Bassano

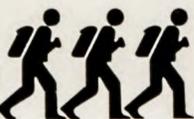


La sicurezza e poi maggiormente valorizzata sia dalla speciale miscela della gomma, che ha ottime proprietà di frizione, sia dal particolare disegno a borchie a forma di diamanti e rilievi sull'intera suola.

La Suola "TRIONIC"  
 è nata dalla collaborazione  
 SCARPA-BERGHAUS  
 e viene prodotta dalla SKYWALK



# Trekking® International



*l'uomo e il suo mondo  
con i nostri trekking*

## PROGRAMMA 84 • PROGRAMMA 84 • PROGRAMMA 84

Tra i nostri viaggi vi è certamente la soluzione ideale per le tue vacanze.

### TREKKING: sui sentieri del mondo

**Cina:** La via della seta - agosto; • **West Irian:** Ultima preistoria - dicembre; • **Messico:** Tarahumara - aprile, dicembre; • **Canada:** Terra di Baffin - agosto; • **Nepal:** accanto ai collaudati trekking al campo base dell'Everest, all'Annapurna, Gosaikund, Gurka, un nuovo affascinante viaggio nella Mugu Valley - aprile, ottobre; • **India:** Alle sorgenti del Gange - giugno, settembre; • **Turchia:** Ararat e Cappadocia, Monti Tauri - luglio, agosto; • **Niger:** Air e Tenere - dicembre; • **Bolivia:** Cordillera Apolobamba - agosto; • **Guinea Francese:** Nimba - dicembre; • **Grecia:** Monti dell'Olimpo - maggio, giugno, settembre; • **Trekking in Italia** maggio, giugno, luglio, agosto, settembre

### ALPINISMO: sulle più belle montagne del mondo

**Montagne d'Africa** - agosto, dicembre • **Vulcani d'Ecuador** - ottobre, dicembre • **Argentina:** Aconcagua, Patagonia - dicembre • **Bolivia:** Illimani - giugno • **Nepal:** Annapurna IV 7525 m - settembre, ottobre • **India:** Kedar Dome 6831 m sci-alpinismo - agosto, settembre.

TREKKING INTERNATIONAL  
Corso Sempione 60 - 20154 MILANO  
Tel. 02/3189161 - 3189421

LUFTHANSA LINEE AEREE GERMANICHE



**Lufthansa**

**Per la continuità delle tradizioni delle truppe Alpine  
per servire in armi il Paese ...**



PER INFORMAZIONI INDICARE  
IL TIPO DI ARRUOLAMENTO  
E SPEDIRE A:

**STATESERCITO**  
CASELLA POSTALE 2338  
ROMA - AD

- ACCADEMIA  ALLIEVI SOTTUFFICIALI  
 PARACADUTISTI ALPINI  TECNICI E OPERATORI  
 AVIAZIONE LEGGERA DELL'ESERCITO

NOME .....

COGNOME .....

VIA .....

C.A.P. .... CITTA' .....



# Credi nell'amicizia?

**Per te ci sono due amici fidati,  
leggeri in salita, sicuri in discesa:  
Tyrolia TRB  
e Blizzard Alpin Extrem.**

Uno sci estremamente affidabile costruito da **BLIZZARD** secondo le più sofisticate tecnologie. Ideale sia in neve alta che su neve ghiacciata, agile e leggero in salita (2800 grammi al paio per la misura 170 cm), forato in punta e in coda per accoppiamenti di soccorso.

Un attacco che ha tutta la sicurezza in più garantita dal marchio **TYROLIA**. Eccezionale facilità di passaggio dalla salita alla discesa, acceleratore nel puntale per il richiamo dello sci, tenuta laterale del piede senza possibilità di scarrocciamento, leggerezza incredibile: 1950 grammi al paio.

In  
montagna  
l'amicizia  
è sacra.



Importati e distribuiti da  
Erich Weitzmann S.p.A.

# Sicuri nella neve come nel mare profondo

Orologi a tenuta stagna estremamente robusti  
per chi ama gli sport attivi.  
Con sconto 10% ai lettori della rivista.

# TIQUA®

Eurodistribution Associates - Genève  
Concessionario per l'Italia:  
**MELCHIONI** - Milano - Tel. (02) 57.941

**SUB 200 metri**

Ref. 42.439 unisex

Tutto in acciaio massiccio con decorazioni  
in oro. Fondello e corona protetta a vite.  
Lunetta girevole unidirezionale con blocco  
di sicurezza per i tempi di immersione.  
Indici e sfere fosforescenti.  
Vetro minerale.

**SUB 200 metri**

Ref. 42.424 versione uomo (nella foto)  
Ref. 42.462 versione donna

Tutti in acciaio massiccio.  
Fondello e corona protetta a vite.  
Lunetta girevole unidirezionale con blocco  
di sicurezza per i tempi di immersione.  
Indici e sfere fosforescenti.  
Vetro minerale.

Tagliando da compilare e spedire in busta chiusa a: MELCHIONI - Div. Tiqua - Via Colletta 37 - 20135 MILANO

Inviatemi subito l'orologio Tiqua indicato con una X:

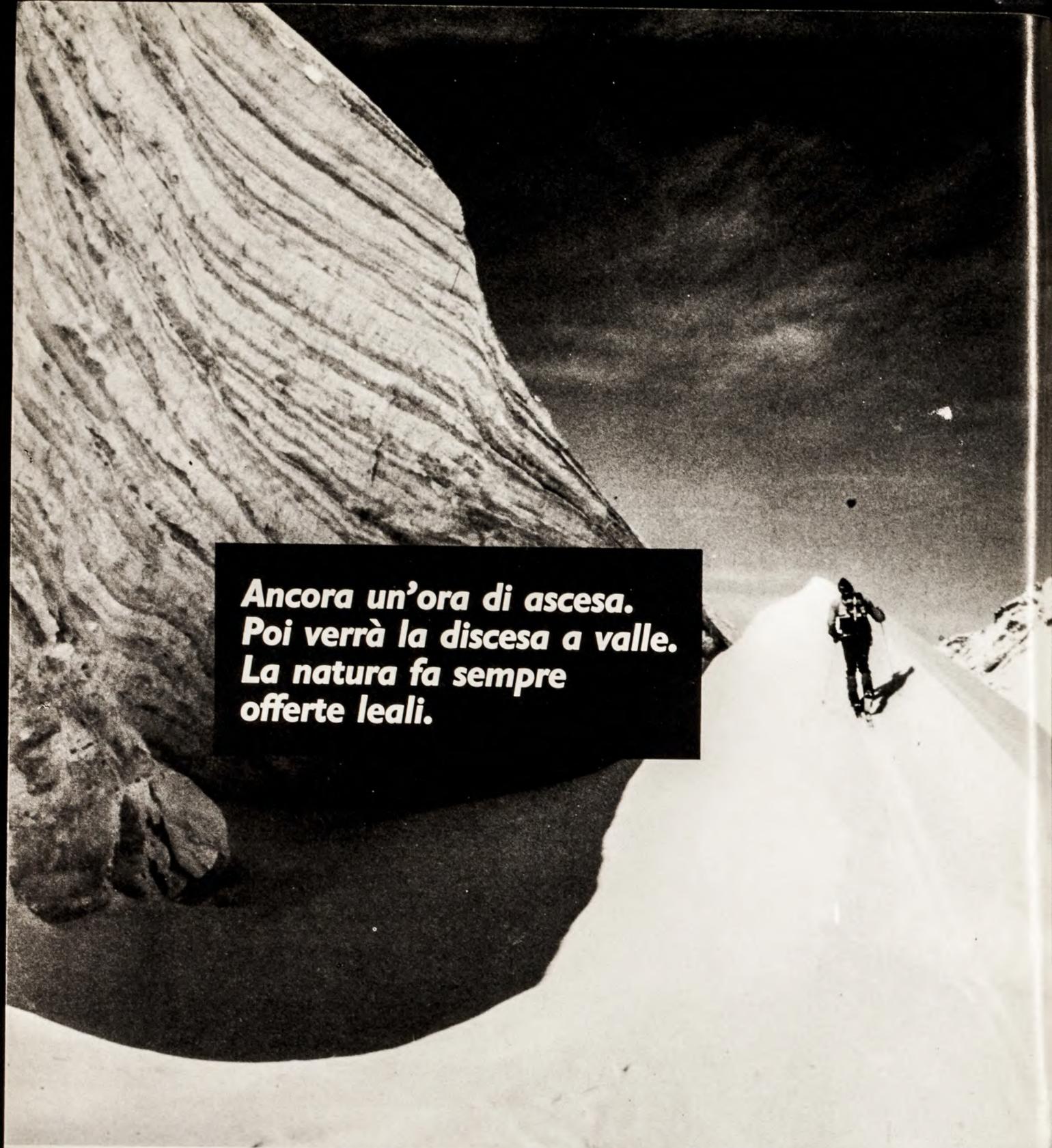
- ref. 42.439 SUB 200 unisex L. 143.000 (anzichè 159.000)  
 ref. 42.424 SUB 200 uomo L. 130.000 (anzichè 148.000)  
 ref. 42.462 SUB 200 donna L. 130.000 (anzichè 148.000)

Non invio denaro subito, ma pagherò direttamente al postino  
al ricevimento del pacco (le spese postali sono già comprese  
nel prezzo).

Scrivere in stampatello rispettando gli spazi

Cognome \_\_\_\_\_  
 Nome \_\_\_\_\_  
 Via \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_  
 C.A.P. \_\_\_\_\_ Località \_\_\_\_\_  
 Prov. \_\_\_\_\_ Firma. \_\_\_\_\_

C



**Ancora un'ora di ascesa.  
Poi verrà la discesa a valle.  
La natura fa sempre  
offerte leali.**

**Un uomo.** Si occupa di importazioni e esportazioni, controlla e fattura, tratta e agisce. Viaggi, colloqui d'affari, scadenze, stress. E' un uomo d'affari. Lo è volentieri. Ne ricava piacere e si sente a proprio agio.

**La sua passione.** L'inverno scorso andò a sciare e scoprì di avere una nuova, grande passione. Lo skilift l'aveva portato lassù, in alto. Ma lui aveva voluto salire ancora. Continuò a salire. Faticoso, però. Ma era così bello, mettere tanto spazio fra sé e gli altri. Essere solo quassù. Nulla di più bello. Solo durante l'ascesa. Solo nella discesa. Ecco ciò di cui aveva tanto bisogno.

**Il suo scarpone.** Aveva trovato una nuova passione: lo sci alpinismo. E scoprì anche lo scarpone che gli occorreva per questo. Diventarono subito amici, lui e il suo "Valluga Light" della Koflach. Leggero, agile e sicuro nell'ascesa. Stabile e sicuro nella discesa.

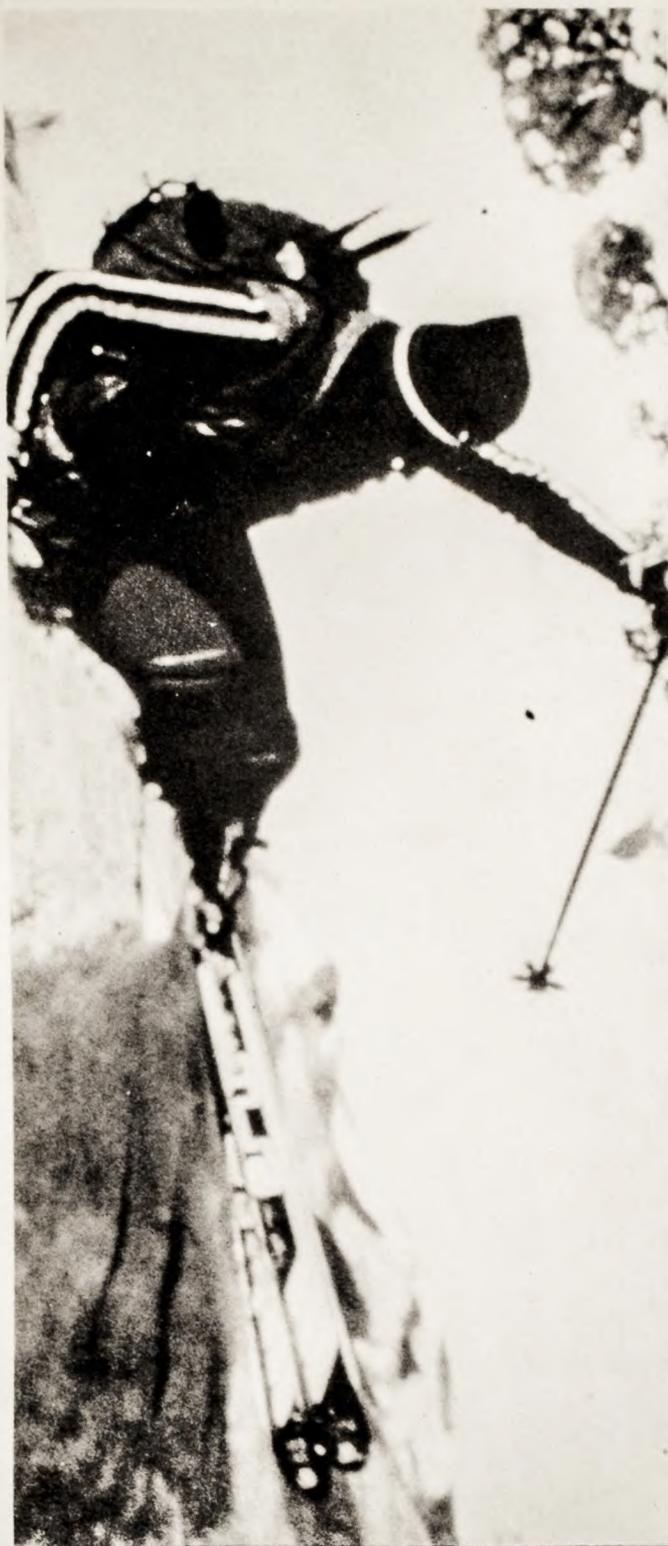
**Il nuovo Valluga Light.** Un vero scarpone da sci, allo stesso tempo scarpone da montagna adatto ai ramponi. Lo scarpone combinato più richiesto, del mondo intero.

**koflach**



Rigoldi v.le dell'Industria 8 - 20041 Agrate Brianza (MI), tel. 039-650761/2





Anche  
**TONY VALERUZ**  
veste  
**MC KEE'S**

Per le gite,  
l'alpinismo,  
le escursioni con gli sci...

5000m

...sicurezza con l'altimetro  
tascabile THOMMEN!

**nuovo!**

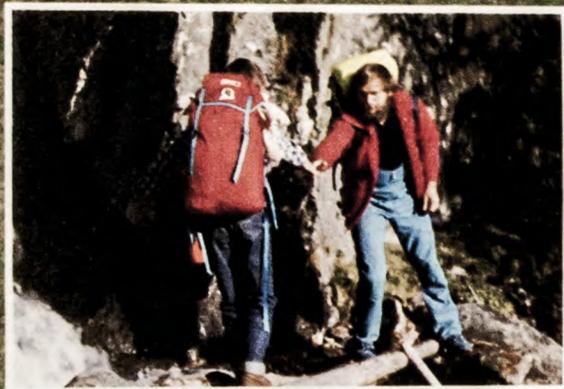
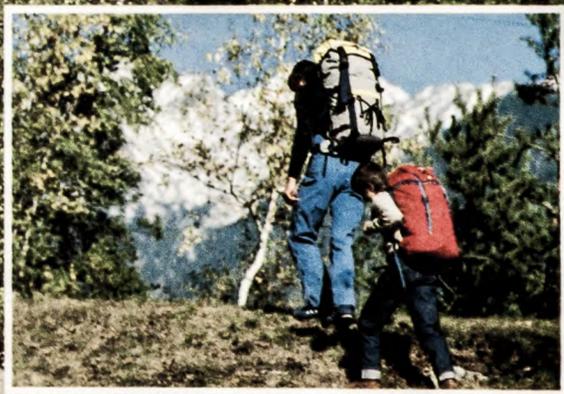


IN VENDITA  
presso i migliori ottici e negozi  
di articoli sportivi

**WILD ITALIA**  
S.p.A.

Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO  
Tel. 02-5064441 (r.a.)

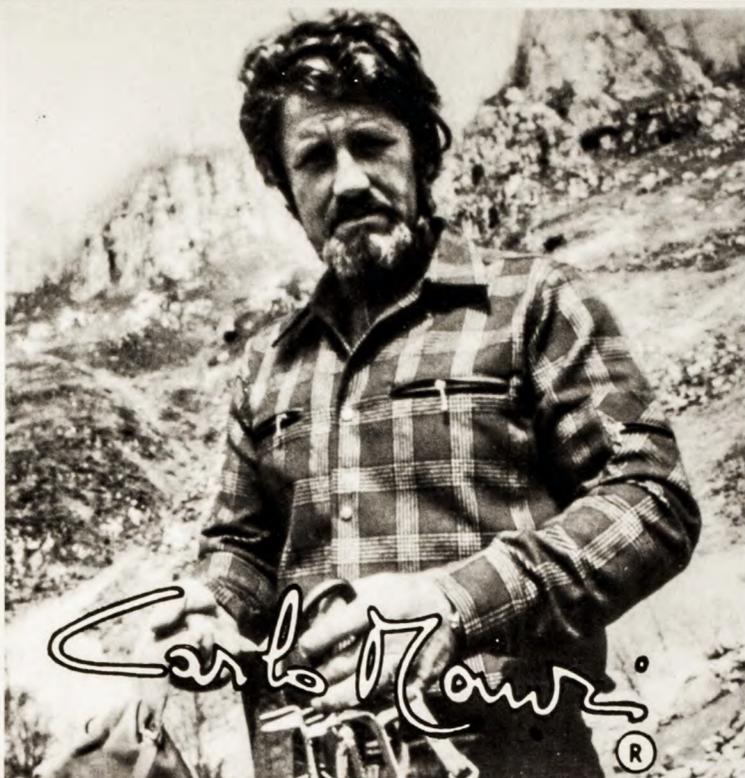
# Per monti e per valli.



FRIEDL MUTSCHLECHNER con mod. CREST  
Ragazzo con mod. DOLOMIA

## *Invicta*





LE CAMICIE DELL'ALPINISTA

## CARLO MAURI

- HIMALAIA
- RESEGONE
- EVEREST

COLLAUDATE IN TUTTE  
LE SPEDIZIONI  
HIMALAIANE,  
ALPINE ECC.

TESSUTI E DISEGNI ESCLUSIVI:  
LANIFICIO PAOLO RUDELLI  
GANDINO (BG)

**MC** **MC KEE'S**  
CAL s.p.a. 22040 MALGRATE (CO) - Tel. 0341/580400



## Gino Trabaldo

CONFEZIONI TECNICHE  
PER LA MONTAGNA

confezioni e uffici: **BORGOSIESA (VC)**  
via Vittorio Veneto 58A - tel. 0163 - 21571  
tessuti: **CREVACUORE (VC)** via Baraggia 12

**MODELLO ADAMELLO** Capo lungo per sci alpinismo realizzato, com'è ormai abitudine della casa, in accoppiamento di due differenti tipi di tessuto a finalità differenziata  
A - lana elasticizzata, foderata ed impermeabilizzata nel pantalone per assicurare calore e traspirazione.

B - Lastex in acrilico e lycra inserito nei punti di maggiore usura e contatto con la neve per garantire robustezza e massima impermeabilità.

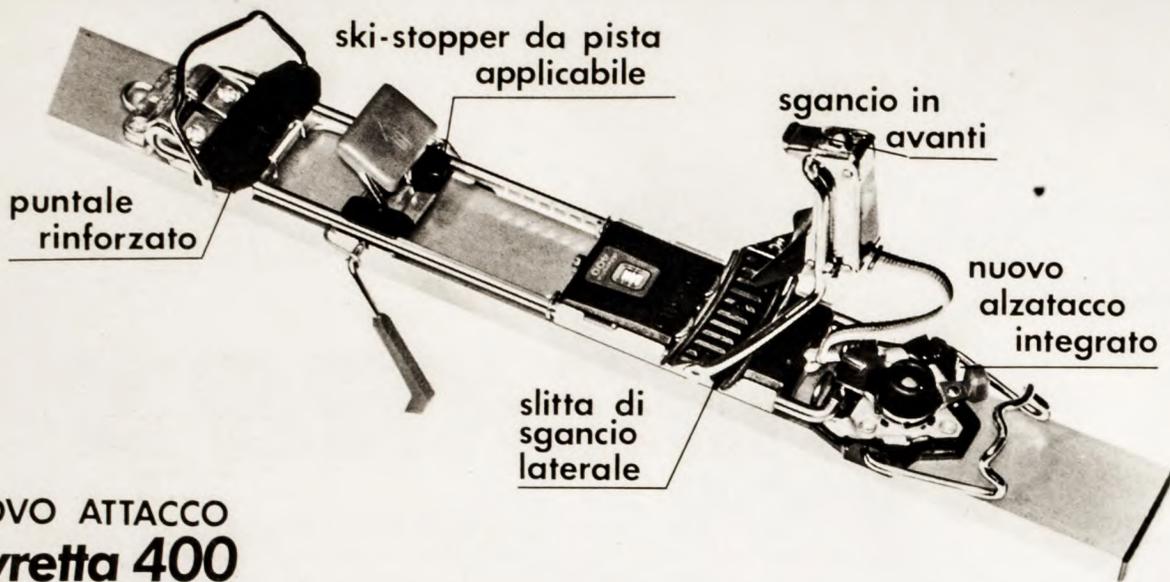
La praticità di utilizzo del capo lungo è motivata dal definitivo abbandono delle ghette applicabili, grazie anche all'inserimento di una ghettina interna e alla comoda cerniera laterale che, stringendo il fondo del pantalone sullo scarpone evita il formarsi di concentrazione di neve all'interno del pantalone e lo "sbattimento" dello stesso in discesa.

Confort, praticità, durata!

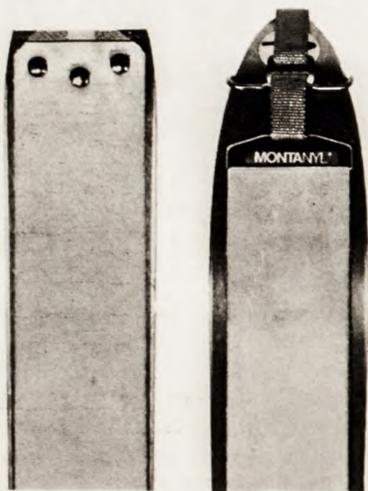




# tecnologia d'avanguardia per lo sci alpinismo



## NUOVO ATTACCO *silvretta 400*



### MONTANYL COMBI.

PELLE ADESIVA IN NYLON, ATTACCO IN PUNTA REGOLABILE, CON GANCIO IN CODA.

## Osomo *Airweight*

superleggero  
3,4 kg/paio  
(mis. 8)

REGOLAZIONE  
MICROMETRICA  
DELLA CHIUSURA

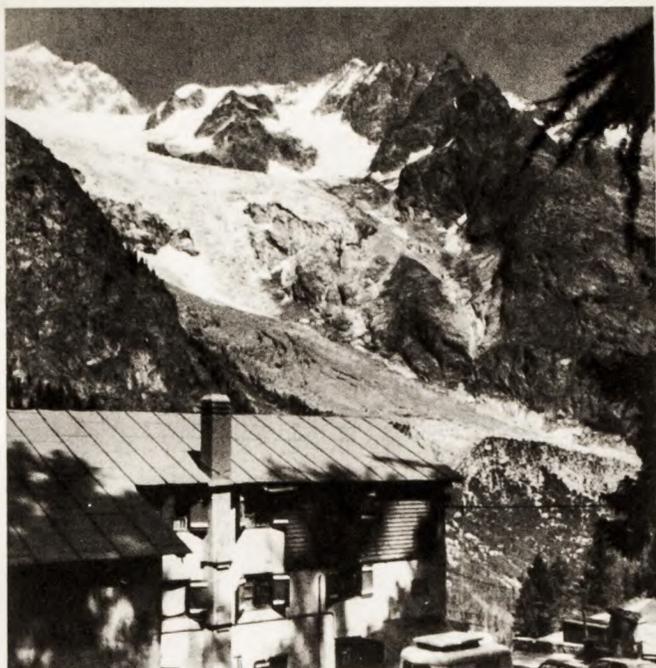
LINGUETTONE  
SCORREVOLE

SCARPETTA INTERNA  
IN PELLE

SCORSOIO



# Kössler



# 60° ACCANTONAMENTO NAZIONALE C.A.I.-UGET **Rifugio M. Bianco**

VAL VENY-11013 COURMAYEUR (Aosta)  
mt. 1700

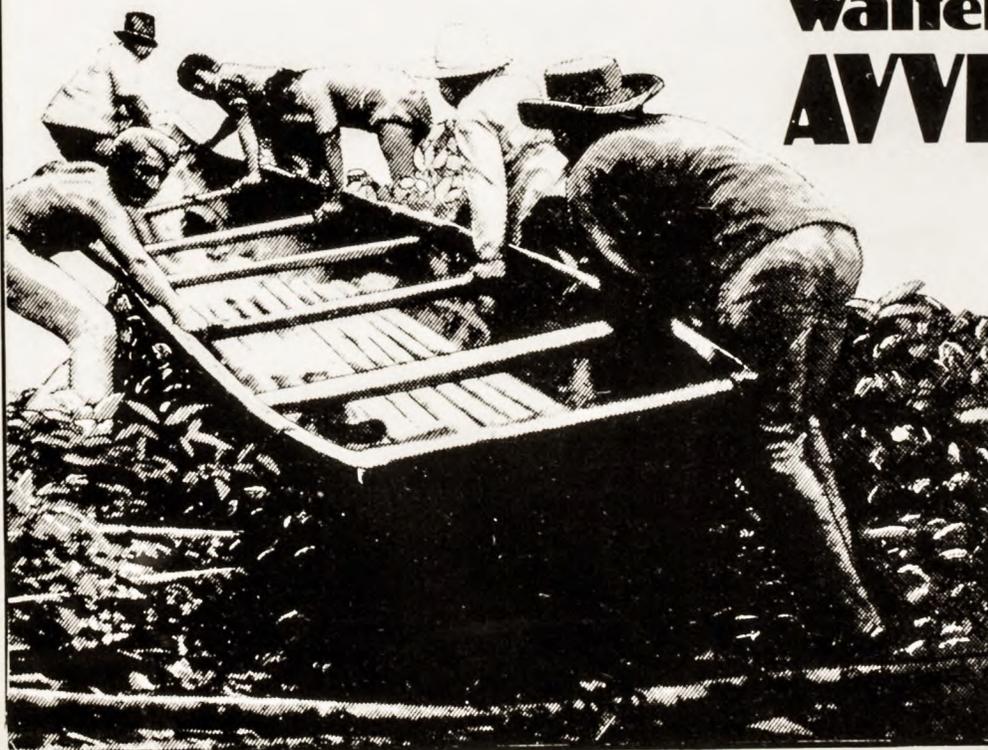
TEL. 0165-89215

TURNI SETTIMANALI LUGLIO-AGOSTO  
QUOTE DA L. 142.000 e 170.000

- Alpinismo • Escursionismo • Gite collettive • Proiezioni
- Ambiente amichevole • Camere a due o più posti in rifugio
- Tende a due posti con palchetto in legno • Roulottes
- Corso di introduzione all'alpinismo

Per informazioni: **PIERO GROIA** via Miniere 12 - 10015 Ivrea (To) tel. 0125-49984

rec. a Torino tel. 011-556496-5576496 (solo feriali) - **LINO FORNELLI** (Stag. invernale) tel. 0165-93326



Un libro meraviglioso

## **Walter Bonatti AVVENTURA**

pagg. 256. lire 35.000

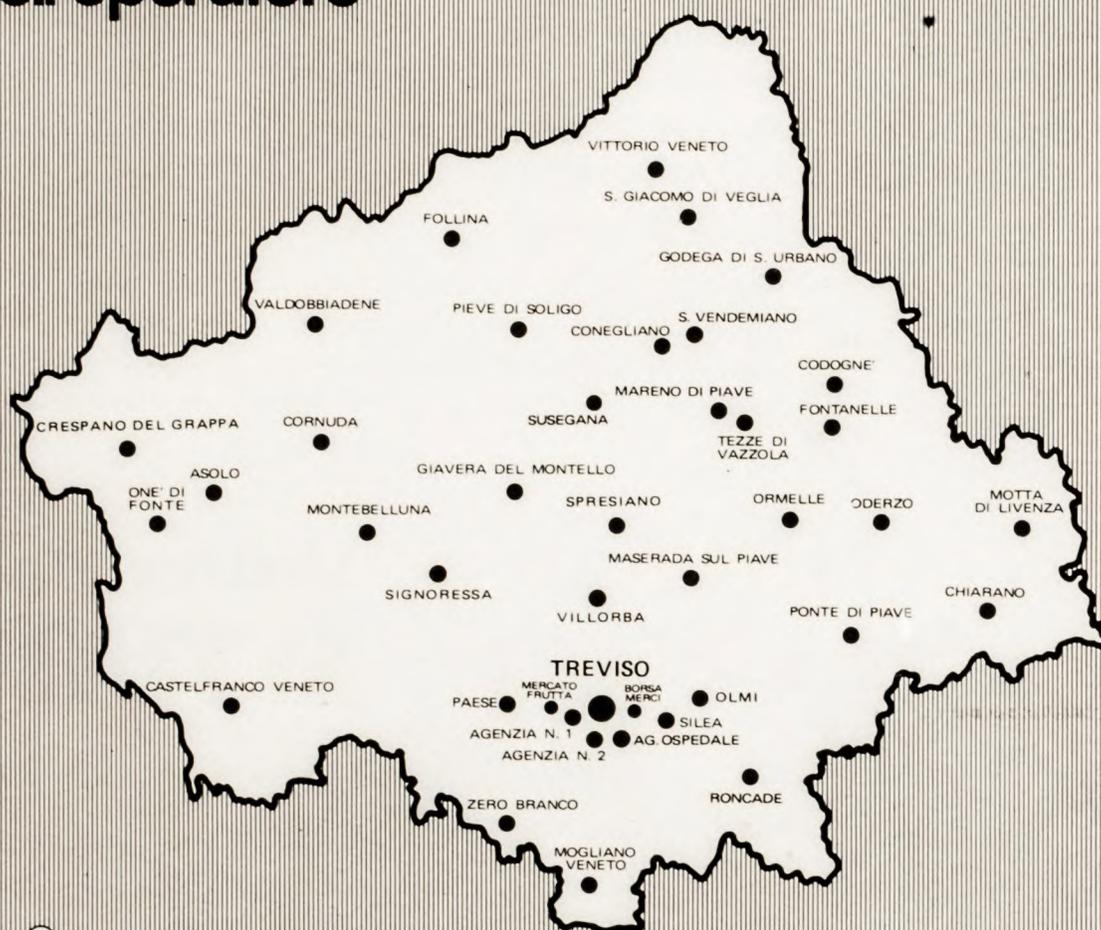
Dalle sorgenti dei fiumi  
ai confini del mondo:  
uno straordinario  
reportage  
di tutti i viaggi  
compiuti da Bonatti.

CON LE FOTOGRAFIE  
A COLORI SCATTATE  
DALL'AUTORE

**RIZZOLI**

# CASSA DI RISPARMIO DELLA MARCA TRIVIGIANA

un istituto  
a misura  
dell'operatore



## 41 sportelli

tutti i servizi e l'assistenza  
di un moderno istituto bancario

# ORTOVOX

Ricercatore elettronico per travolti da valanga

IMPORTATORE PER IL NORD ITALIA

**LONGONI**  
**SPORT**

Barzano (Co) tel. 039/955764

prezzi speciali per soccorsi alpini, guide e istruttori. Per ordini superiori alle 1000 unità sconti particolari ai soci C.A.I.



## GADLER: tutti i monti del Trentino-Alto Adige

A. GADLER

### Lagorai Cima d'Asta

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12

Guida per gli escursionisti con 15 cartine e 60 foto orientative

A. GADLER

### guida alpinistica escursionistica del trentino occidentale

NOVA 5 EDIZIONE

DOLOMITI DI BRENTA • ADAMELLO • PRESANELLA • CEVEDALE • MONTI DELLE VALLI DI NON • DELL'ADIGE E DELL'ALTO GARDA

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

sentieri-traversate-vie attrezzate-ascensioni-rifugi-bivacchi

A. GADLER

### guida alpinistica escursionistica del trentino orientale

NOVA

LESSINI • PICCOLE DOLOMITI • PASUBIO • ALTIPIANI • LAGORAI SINISTRA ADIGE • LA TEMAR • CATTINACIO • SASSOLUNGO • SELLA • MARMOLADA • PALE DI S. MARTINO • CIMA REGIA • VETTE

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

sentieri-traversate-vie attrezzate-ascensioni-rifugi-bivacchi

Ordini a mezzo ccp 13418389 intestato a C.E. PANORAMA - TRENTO (tel. 0461/910102) oppure con il seguente tagliando da spedire a PANORAMA - TRENTO (38100) cas. post. 103.

Speditemi contrassegno e con lo sconto CAI i volumi da me segnati ✕:

- |   |                      |
|---|----------------------|
| <input type="checkbox"/> GADLER Lagorai Cima d'Asta - Guida escursionistica                           | (scontato) L. 9.600  |
| <input type="checkbox"/> GADLER Guida escursionistica del Trentino Occidentale                        | (scontato) L. 12.800 |
| <input type="checkbox"/> GADLER Guida alpinistica escursionistica del Trentino Orientale              | (scontato) L. 12.800 |
| <input type="checkbox"/> GADLER Guida ai monti dell'Alto Adige  | (scontato) L. 12.800 |
| <input type="checkbox"/> SAT Guida (con cartografia IGM in 43 tavole a colori) del Trentino Orientale | (scontato) L. 16.000 |
| <input type="checkbox"/> ARMANI Alta Via del Brenta (Dolomiti Occidentali)                            | (scontato) L. 4.800  |

Soci CAI: .....INDIRIZZO .....



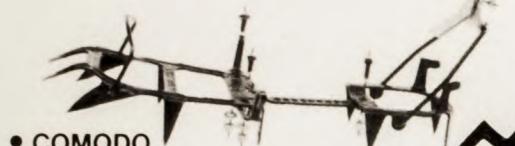
FRIEDL MUTSCHLECHNER, HANS PETER EISENDLE  
HANS KAMMERLANDNER e tanti altri si affidano  
alla qualità dei ns. prodotti, FATELO ANCHE VOI  
RAMPONI • PICCOZZE • CHIODI • ZAINI • CORDE • IMBRAGATURE  
MOSCHETTONI • MOFFOLE • TENDE ecc...

**ACHERER & ZORZI** s.n.c.

39042 BRESSANONE - VIA FALLMERAYER 7 - TEL. 0472-22363

## una soluzione in ogni momento

IL RAMPONE DEL FUTURO  
TIROL II



- COMODO
- PRATICO
- SICURO

CONSIGLIATO DALLE  
MIGLIORI GUIDE ALPINE

# STUBAI

LA PICCOZZA DEL FUTURO  
TELESCOPE



allungabile da 50 a 80 cm.  
senza usare chiavi • leggera  
by



**Acherer & Zorzi**

39042 BRESSANONE  
VIA FALLMERAYER 7  
TEL. 0472-22363



**L'INDISPENSABILE**

PER CHI VUOLE AFFRONTARE  
LA MONTAGNA

CON UNA SICUREZZA IN PIU

QUALITÀ - TECNOLOGIA

ELETTRONICA E PRATICITÀ TUTTO IN UNO

**RUF**  
sonda elettronica



CONSIGLIATA E USATA  
DAI MIGLIORI ALPINISTI

S.N.C. 39042 BRESSANONE - VIA FALLMERAYER 7 - TEL. 0472-22363

# Banca Popolare di Novara



378 Sportelli e 94 Esattorie in Italia

Succursale all'estero in Lussemburgo

Uffici di Rappresentanza a Bruxelles, Caracas, Francoforte sul Meno, Londra,  
Madrid, New York, Parigi e Zurigo. Ufficio di mandato a Mosca.

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA, BORSA E CAMBIO

Distributrice dell'American Express Card.

Finanziamenti a medio termine all'industria, al commercio, all'agricoltura,  
all'artigianato e all'esportazione, mutui fondiari e edilizi, «leasing», factoring, servizi  
di organizzazione aziendale, certificazione bilanci e gestioni fiduciarie  
tramite gli istituti speciali nei quali e partecipante

LA BANCA È AL SERVIZIO DEGLI OPERATORI IN ITALIA E IN TUTTI I PAESI ESTERI

# LE GRANDI AVVENTURE

COME LE PICCOLE VOGLIONO GRANDI PERSONAGGI

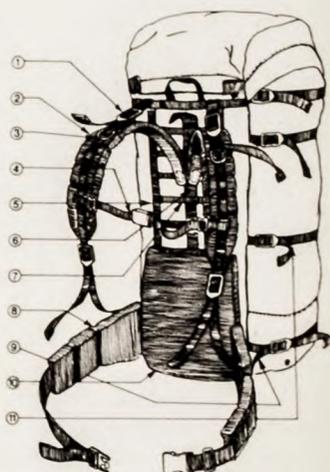
# VOI

## LE CORDE **elite**

USATE ANCHE DA FRANCO PERLOTTO E MANOLO. CORDE E IMBRAGATURE CHE HANNO SUPERATO I PIÙ DURI CONFRONTI OTTENENDO I MIGLIORI RISULTATI NEI TEST D'OLTRE ALPI.

## LO ZAINO **Lowe** ALPINE SYSTEMS

PER PORTARE TUTTO CON MINOR PESO. UN TRASPORTO SOFISTICATO CHE NON LIMITA IL NECESSARIO, LO PORTA. LA SUA PERFEZIONE TECNICA TE LO PERMETTE.



## LE SCARPE **FIRE**

LA FAMOSA SCARPETTA SPAGNOLA DALLA MESCOLOA INSUPERABILE. VINCENTE NEI CONFRONTI.



## **boreal**®

IMPORTATORE:

**günther  
comploj**

S.TA CRISTINA (BZ)



CASA EDITRICE

**TABACCO**

VIA D. ROSTA, 15 - TEL. 0432/21943 (UDINE)

# CARTE TOPOGRAFICHE PER ESCURSIONISTI

- SENTIERI FACILI E DIFFICILI
- SEGNAVIA
- VIE FERRATE - ALTE VIE
- RIFUGI E BIVACCHI

## Serie di "CARTE TOPOGRAFICHE PER ESCURSIONISTI" in scala 1:25.000

Foglio :

- 01 : Sappada - Forni Avoltri - Val Pesarina
- 02 : Forni di Sopra e di Sotto - Ampezzo - Sauris
- 03 : Cortina d' Ampezzo e Dolomiti Ampezzane
- 04 : Val Senales - Altitissima - Palla Bianca
- 05 : Val Gardena - Sciliar - Alpe di Siusi - Sella

Foglio :

- 06 : Val di Fassa - Marmolada - Catinaccio - Latemar
- 07 : Alta Badia - Fanes - Conturines - Sella - Pütia
- 08 : Media Venosta - Silandro - Val Martello
- 09 : Carnia Centrale - Coglians - Sernio - Zermula
- 010 : Dolomiti di Sesto - Alta Pusteria

## VAL DI FASSA E DOLOMITI FASSANE

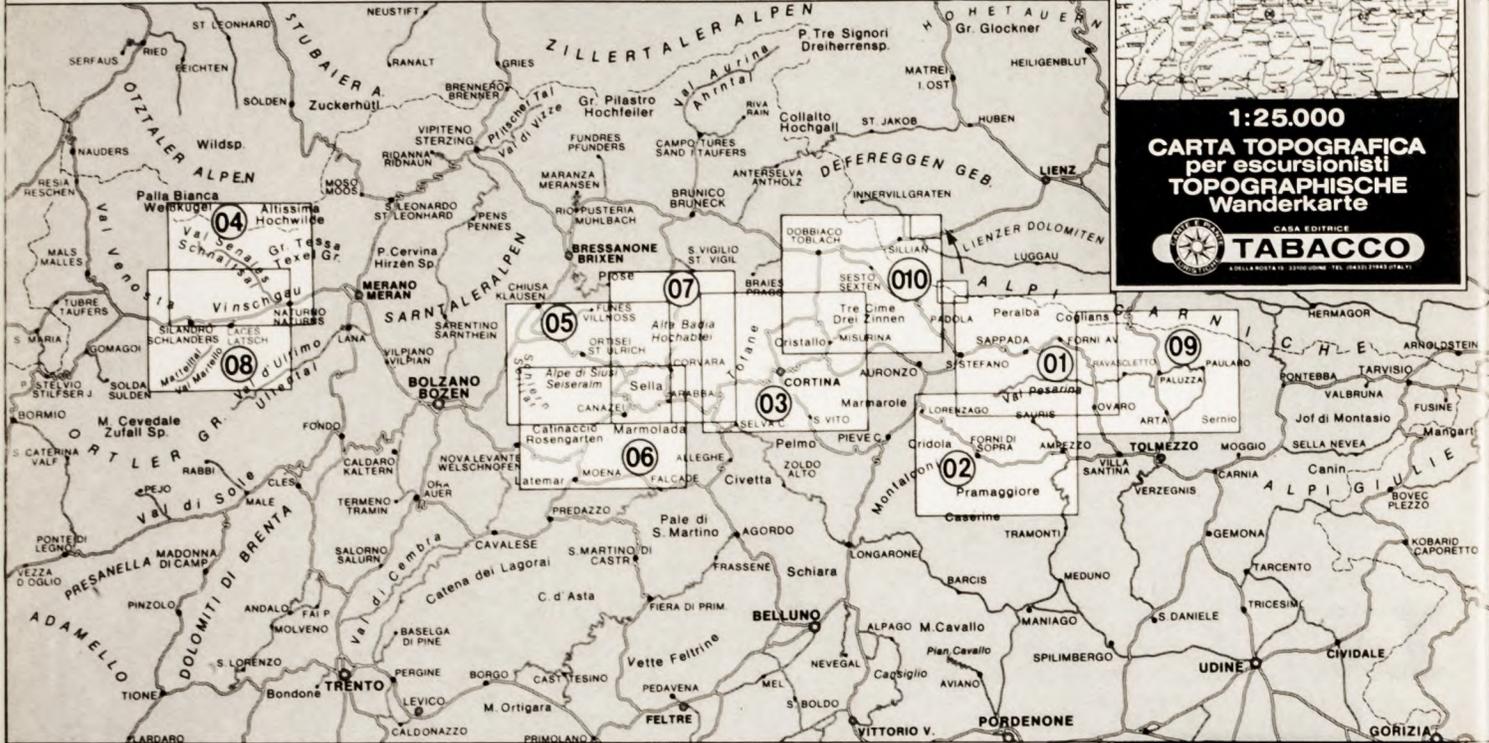
Sella - Marmolada - Costabla - Monzoni - Latemar  
Catinaccio / Rosengarten - Sassolungo / Langkofel



06

1:25.000

**CARTA TOPOGRAFICA  
per escursionisti  
TOPOGRAPHISCHE  
Wanderkarte**



## Serie di "CARTE SENTIERI E RIFUGI" in scala 1:50.000

Foglio :

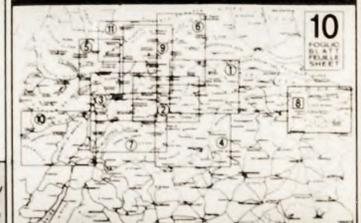
- 1 : Cadore - Cortina d' Ampezzo - Dolomiti di Sesto
- 2 : Sella - Marmolada - Val Gardena - Val di Fassa
- 3 : Bolzano - Mendola - Alpe di Siusi - Renon
- 4 : Belluno - Alpago - Agordino - Pale di S. Martino
- 5 : Merano e dintorni (con pianta in scala 1:6.000)
- 6 : Brunico - Campo Tures - Pusteria - Val Aurina

Foglio :

- 7 : Val di Fiemme - Strada del Vino - Lagorai
- 8 : Alpi Carniche e Giulie Occidentali
- 9 : Bressanone - Val di Funes - Chiusa - Funes
- 10 : Dolomiti di Brenta - Adamello - Presanella
- 11 : Vipiteno - Brennero - Giovo - Pennes  
: Monte Bianco (con carta panoramica)

## DOLOMITI DI BRENTA ADAMELLO PRESANELLA

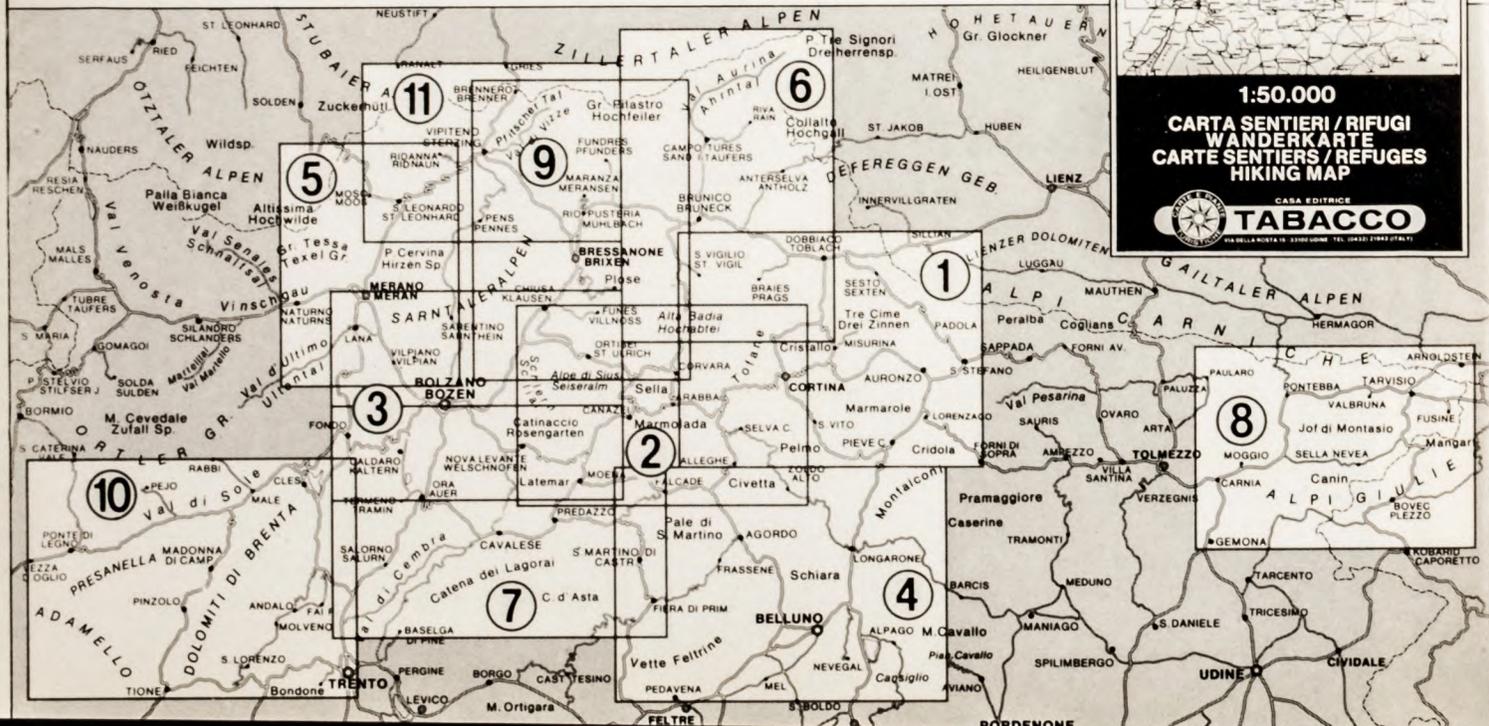
Val di Sole - Alta Valcamonica - Val Rendana - Val di Non



10

1:50.000

**CARTA SENTIERI / RIFUGI  
WANDERKARTE  
CARTE SENTIERS / REFUGES  
HIKING MAP**



## Viva lo sci di fondo!

Ho letto con molto interesse l'articolo apparso su La Rivista relativamente alla costruzione di impianti faraonici sui monti di Bardonecchia. Questo purtroppo non accade solo in Piemonte, ma un po' in tutte le località sciistiche alpine, dove per attirare gente gli addetti ai lavori vedono, quale unica soluzione, la costruzione di impianti sempre più sofisticati con tanto di firma.

Bisogna inoltre tenere presente che il sempre maggior numero di impianti porta via fette di bosco e tutto ciò che è annesso al ciclo biologico della natura.

Ho trascorso le vacanze estive a Moena e parlando con una persona del posto mi è giunta eco che si prospetta, in un futuro non molto lontano, la costruzione di nuovi impianti per poter collegare il Passo di Valles con il Passo Rolle e tutto ciò a discapito di un'incantevole valle: la Val Venegia. Questo formerebbe un carosello sciistico di tutto rispetto a detta dei progettisti (Rolle/Valles/S. Pellegrino; P.so di Lusia e Bellamonte sono collegati da quest'inverno) ma ancora una volta la montagna verrebbe deturpata nelle sue bellezze naturali. Chi ne subirà poi le conseguenze sarà ancora una volta l'uomo, ormai troppo meccanizzato, che non fa un passo se non c'è la seggiovia o la funivia megagalattica che lo portano in quota per poi poter esclamare: «sono stato lassù, sono andato al Pordoi!!!» ecc. ecc.

È così bello invece percorrere sentieri nel bosco e salire lentamente senza farsi portare in alto da quell'orribile cavo d'acciaio. Inoltre, la costruzione di tali impianti ha sì portato più gente in montagna, più turismo nelle valli, ma a discapito dei luoghi stessi; infatti, visto che tutti possono salire a quote notevoli con minimo sforzo (ma non so fino a che punto il parere del medico concordi sul fatto di poter percorrere parecchio dislivello in pochi minuti) vi salgono anche gli inesperti e soprattutto gli incivili e ciò è dimostrato dai mucchi di rifiuti che si trovano spesso nelle vicinanze delle seggiovie e delle funivie.

Anch'io d'inverno scio, ma mi dedico allo sci di fondo, perché rispecchia di più il mio stile di vita e il mio amore per la natura. Ed è proprio perché ho percorso la Val Venegia con due «esili assi di legno» che auspico l'intervento di chi di dovere se si dovesse concretizzare ciò che ho sentito.

Molte zone e le valli di Fiemme, Fassa con le loro valli limitrofe ne sono un esempio, hanno possibilità per svariati percorsi con gli sci da fondo (e non solo in Trentino, bensì su tutto l'arco alpino) ai quali si potrebbero affiancare itinerari fattibili, perché no, con le racchette da neve, tutto ciò a vantaggio di giovani e anziani, senza intaccare il panorama, con minor spesa, ma con afflusso uguale, se non superiore di persone. Basta solo saper educare la gente, farle capire che anche lo sci di fondo appaga, cercando aiuto anche attraverso gli organi di stampa, i quali gli dedicano solo un breve trafiletto in occasione della Marcialonga.

Cosa c'è di più bello di una rilassante escursione nel bosco, magari sulle tracce di un capriolo? E cosa c'è di più deprimente di una lunga coda agli skilifts per poi ridiscendere in pochi minuti (senza poi soffermarci sul costo degli ski-pass)?

Come ricorda l'alpinista Reinhold Messner nel suo bel libro «Ritorno ai monti», ascoltiamo il grido di aiuto della marmotta, facciamo un passo indietro se vogliamo andare avanti.

**Daniela Pulvirenti**  
(Sezione di Milano)

## Le guide e l'eliski

Siamo venuti in possesso del programma per il 1984 della Società Cooperativa Guide Alpine di Torino che ha sede a S. Maurizio C.se (TO).

In detto programma tra le molteplici attività alpinistiche proposte abbiamo rilevato la possibilità di effettuare comode ascensioni con l'elicottero ad alcune tra le più prestigiose vette delle nostre Alpi (Monte Bianco, Punta Gnifetti, Ca-

store, Chateau Blanc, Becca di Tos, Grande Rousse) e relativa sollazzevole discesa con gli sci.

Poiché su questo stampato sono presenti sia lo stemma del CAI che inserzioni pubblicitarie del medesimo e poiché tale attività è proposta da Guide la cui immagine e funzione sono sancite dal CAI stesso, gradiremmo conoscere in merito l'opinione dei consoci e sollecitare l'attenzione degli organi competenti.

Ci chiediamo infatti come si possa promuovere l'educazione spirituale e l'istruzione tecnica degli alpinisti e contemporaneamente acconsentire e sponsorizzare la pratica dell'eliski.

**Piero Ciravegna**  
**Enrico Enrico**  
(Sez. UGET - Torino)

*Il vostro appunto è giusto e lo condividiamo. Esso inoltre è in accordo con il «Documento programmatico sull'attività del Club Alpino Italiano per la protezione della natura alpina», votato all'unanimità dall'Assemblea Straordinaria dei Delegati, tenuta a Brescia il 4.10.81 e pubblicato sul n. 3-4/82 della Rivista (Punto 5).*

*Resta il fatto che gli Organi Centrali del Sodalizio non sono dotati di alcun potere di intervento nei confronti di chi violi i dettami di tale documento programmatico, mentre il fenomeno dell'eliski e, più in generale, quello dell'utilizzo degli avio-mezzi in montagna non è stato ancora regolamentato per legge, definendone le augurabili, opportune e indispensabili limitazioni.*

R.

## L'evoluzione dell'alpinismo e le palestre per l'arrampicata

L'evoluzione dei caratteri dell'alpinismo, in questi ultimi anni, ha sviluppato una forma di scalata che si dissocia in gran parte dalla concezione classica di alpinismo: la cosiddetta arrampicata sportiva.

Con l'esplosione di questo «boom» dell'arrampicata è da prendere in seria considerazione l'evolversi di un fenomeno che interessa un numero sempre maggiore di arrampicatori, che risiedono in grandi città e zone limitrofe: la tendenza verso l'attività di Aspirante Guida e la formazione di un nutrito numero di forti arrampicatori, che pur non abitando in vicinanza di pareti, falesie, massi, hanno raggiunto alti livelli tecnici. È da qui che nasce l'esigenza da parte dei giovani arrampicatori che vivono in pianura di svolgere la propria attività arrampicatoria più spesso di quanto possa offrire il fine settimana, o le vacanze estive. Essendo l'arrampicata un'attività con caratteri fortemente sportivi, esige un certo allenamento per poter raggiungere e mantenere buoni risultati.

L'insegnamento ci arriva, ancora una volta, dall'estero e soprattutto dall'Inghilterra, dove, per far fronte a tale esigenza, già da parecchi anni sono stati costruiti una serie di muri adibiti a palestra per l'arrampicata e sparsi un po' dovunque: nelle Università, nei centri sportivi cittadini, per un totale di quasi 100 muri. I risultati non si sono fatti attendere, constatando l'alto sviluppo tecnico dei *climbers* inglesi.

In Italia, invece, come sappiamo, esistono pochissime palestre artificiali adibite a tale scopo: ricordiamo quella di Bolzano, e l'altra di Torino, due città tra l'altro vicinissime a montagne e strutture arrampicabili.

Soprattutto la palestra torinese «Guido Rossa», ha riscontrato un buon successo, registrando spesso il tutto esaurito.

La grossa lacuna è riservata alla città di Milano e provincia, la quale non essendo nelle vicinanze di rilievi montuosi risente maggiormente l'esigenza di allenamento degli arrampicatori di città, i quali (poveretti) sono costretti a cimentarsi sugli squallidi e poco formati agglomerati rocciosi dei Giardini Pubblici di Porta Venezia.

A questo punto non si può chiudere gli occhi davanti a questo fenomeno e soprattutto il CAI milanese, forte delle sue 7.800 tessere,

in collaborazione con l'Assessorato allo Sport e Cultura milanese, dovrebbe farsi promotore della costruzione di una palestra artificiale adibita a coloro che vogliono allenarsi specificatamente, o per ricevere una formazione introduttiva all'arrampicata. Mi sembra molto valido, a proposito, il discorso che sta portando avanti Marco Preti (aspirante guida, istruttore ISEF) nella palestra di Sulzano (Brescia), affiancando all'arrampicata vera e propria su strutture artificiali, una preparazione ginnica necessaria alla pratica dell'arrampicata moderna e a certi livelli (vedi «Lo Scarpone» n. 6, dell'aprile 83).

Tale iniziativa, a mio avviso, non solo risponderebbe alle esigenze di tutti gli arrampicatori milanesi, ma potrebbe essere un primo passo verso un'evoluzione culturale del CAI, a cui sono estranei, di fatto e nello spirito, molti giovani o giovanissimi arrampicatori italiani.

**Marco Bellami**  
(Sezione di Milano)

*Ho avuto occasione in un incontro con il dott. Valentini, Assessore al Turismo, Sport e Tempo Libero, avvenuto il 3 ottobre u.s., di segnalare la ormai improcrastinabile necessità che la Città di Milano sia dotata di una palestra artificiale di arrampicata come ha già la Città di Torino, grazie all'intervento delle Autorità locali. Ho fatto anche presente che la Sezione di Milano del Club Alpino era ben disposta a collaborare sia da un punto di vista tecnico che economico.*

*Quella volta non siamo andati più in là di una generica dichiarazione di interesse da parte dell'Assessore.*

*Ho ritenuto quindi opportuno nello scorso mese di gennaio inviare una lettera ufficiale della Sezione in cui veniva evidenziata la necessità di una palestra di roccia e ribadita l'offerta di collaborazione. È mia intenzione continuare in quest'opera di sensibilizzazione.*

**Lodovico Gaetani**  
(Presidente Sezione di Milano)

## La Majella e le cartine

L'anno scorso ho trascorso le mie vacanze in Abruzzo (Gran Sasso, Parco Nazionale, Gruppo della Majella).

Devo purtroppo far notare al C.A.I. Chieti e alle sezioni consorelle la mancanza di segnaletica chiara e leggibile nel gruppo della Majella e l'enorme difficoltà di reperire cartine topografiche relative ai sentieri esistenti nel medesimo gruppo.

Il mio non vuol essere un rimprovero, ma un invito a far sì che l'escursionista possa in tal modo essere agevolato e invitato a compiere escursioni in posti così belli.

**Paolo Binda**  
(Sezione di Besozzo)

*Il signor Binda ha ragione quando sostiene una certa carenza di segnaletica sui sentieri della nostra Majella e «l'enorme difficoltà» di reperire cartine topografiche della zona.*

*È doveroso, tuttavia, osservare che per quanto concerne la mancanza di sufficiente segnaletica, questa Sezione, purtroppo per ragioni legate alla indisponibilità di personale volontaristico e non, e al forte innevamento protrattosi fino alla vigilia dei mesi estivi, non ha potuto dar seguito al rifacimento della segnaletica, cosa che, ovviamente, si ripromette di eseguire nella prossima primavera, come d'altra parte è già nei suoi programmi; segnaletica che, però, attualmente non è poi tanto indecifrabile da non consentire un'escursione tranquilla.*

*Per quel che riflette la «carta dei sentieri», è d'uopo sottolineare che, contrariamente ad ogni aspettativa e previsione fatta in relazione agli anni passati, la già consistente distribuzione effettuata all'inizio della primavera a tutti gli alberghi, pensioni, rifugi C.A.I. di Passo Lanciano e della Majelletta, Aziende di soggiorno e di Turismo persino della Riviera ecc., si è rivelata decisamente insufficiente in dipendenza di una forte domanda, per la qual cosa si è potuto avviare a tale imprevista si-*

tuazione soltanto alla fine dell'estate, quando l'inconveniente è stato rapidamente sistemato dal sottoscritto.

Nel nutrire fiducia che quanto sopra esposto sia esauriente, si coglie l'occasione per invitare il signor Binda a notificarci, ove egli lo desidera, la data di un suo eventuale ritorno sulla nostra montagna, talché si possa assecondarlo nel migliore dei modi per una maggiore conoscenza della zona e dei componenti di questo Direttivo.

**Riccardo D'Angelo**  
(Presidente della Sezione di Chieti)

## Il camoscio quotidiano

La mia lettera è a sostegno di quella scritta da Paola Fochesato intitolata «Menù: polenta e camoscio» e pubblicata sul numero 7-8/83 della Rivista.

Mi sono recata al Parco Nazionale del Gran Paradiso con interessi sia turistici che alpinistici. Anch'io ho incontrato spesso cartelli che invitano gli escursionisti a non danneggiare la natura e gli animali e speravo che, almeno in un Parco Nazionale, questa fosse una realtà. Purtroppo ho dovuto ricredermi. Innanzitutto pensavo che, essendo un Parco, fosse un luogo più pulito di altri. Invece non è così. Oltre alle ormai classiche lattine, sia sui sentieri, sia addirittura a quote elevate sul ghiacciaio che conduce alla vetta del Gran Paradiso, sono disseminati sacchetti di patatine, fogli di alluminio per alimenti, borse di plastica piene di rifiuti, contenitori di pellicole per macchine fotografiche e ancora una miriade di rifiuti che, per la loro composizione chimica, non spariranno mai. Cosa costa portare indietro, a voler esagerare, un etto di rifiuti? Ha forse un senso logico salire con zaini enormi, a volte veramente esagerati, pesantissimi e poi non voler portare indietro un sacchettino il cui peso non si sente neppure?

Oltre a questa, c'è un'altra cosa che mi ha colpito molto e che non mi aspettavo di trovare.

Anch'io ho visto a Pont Valsava-renche, all'interno del Parco, i ri-

storanti che offrono come menu giornaliero «polenta e camoscio» e la stessa cosa è stata notata anche da alcuni miei amici che hanno visitato la Valle di Cogne.

E anche loro hanno provato la stessa sensazione che ho provato io: ci siamo sentiti presi in giro. Anche ammesso che i ristoranti possano avere qualche camoscio, magari abbattuto perché vecchio o per dei motivi particolari che io non conosco, mi sembra impossibile che questo avvenga *tutti i giorni*. E allora, o quello che viene servito non è camoscio, ma viene spacciato come tale, oppure, se effettivamente è camoscio, come si spiega la cosa?

In ogni caso, che la questione sia pulita o no, penso che in un Parco Nazionale, dove gli animali sono la cosa più importante e dove generalmente il turista si reca convinto che nulla o quasi possa intaccarli, direi che è decisamente fuori luogo offrire come pasto carne di animali protetti.

È un grandissimo controsenso, è antieducativo e non è assolutamente coerente con lo spirito del Parco.

**Laura Fattibene**  
(Sezione di Domodossola)

## L'inciviltà non ha patria

Vorrei far notare un fatto piuttosto increscioso avvenuto nel mese di agosto in occasione di una mia ascensione al bivacco Borelli in Val Veni. Mi son trovato lì con altre due persone quando al bivacco erano già presenti circa una trentina di persone in procinto di salire all'Aiguille Noire; fra queste c'era anche una cordata di alpinisti di Erba (Co), gli unici altri italiani oltre la mia cordata. Il resto erano francesi (e fra questi due guide), tedeschi, inglesi, spagnoli..., che hanno fatto un macello indescrivibile di cartacce, lattine, borse di nylon, ecc., anziché portarle a valle come noi abbiamo fatto. Il rifugio abbiamo dovuto pulirlo noi «italiani sozzoni» (a detta altrui).

Le conclusioni le lascio tirare a tutti gli altri amici del CAI!!

**Edgardo Maltese**  
(Sezione di Savona)

## I custodi esemplari

Nel mese di agosto dello scorso anno ho avuto la fortuna di percorrere assieme ad altri amici escursionisti diversi sentieri in quota tra alta valle Cimoliana, Cadore e Carnia, da un rifugio all'altro, in un clima di pieno appagamento dello spirito e alla riscoperta delle più genuine emozioni.

La presente lettera vuole essere un pubblico ringraziamento a tutti i gestori dei rifugi che ci hanno ospitati con tanta cordialità.

Un particolare ringraziamento e un particolare elogio alla giovane e dinamica signora che gestisce il rifugio Pordenone in Val Meluzzo, sotto i Monfalconi: per l'ordine, la pulizia, la disciplina, la familiarità, l'ottima cucina.

È a mio giudizio uno degli esempi più nobili di tutte quelle persone che sacrificano, in luoghi spesso assai lontani dal più piccolo centro abitato, la propria vita alla passione della montagna.

**Gianfranco Selva**  
(Sezione di Inverigo)

Siamo tre soci della Sezione di Novara; quest'estate scarpinando per la Valmasino e la Valmalenco ci siamo fermati un paio di giorni al Rifugio C. Bosio, della Sezione di Desio e meravigliosamente gestito dal gruppo «Operazione Mato Grosso». Con queste poche righe vogliamo portare a conoscenza di tutti la superba ospitalità ricevuta.

Le gioie di chi va in montagna sono anche queste. A tutti quei cari giovani e non, vada il nostro più caloroso ringraziamento e tanti auguri per la loro attività.

**F. Carnisio - A. Tosi - B. Colombo**  
(Sezione di Novara)

Desidero far pervenire il mio più sentito ringraziamento al Soccorso Alpino trentino, sezione di Pejo, e in particolare al signor Ettore Vicenzi, per il tempestivo e competente intervento di soccorso a mio fratello, effettuato l'estate scorsa sul San Matteo (Gruppo dell'Ortles-Cevedale).

**Alberto Mannucci**  
(Sezione di Firenze)

le avventure  
di Andrea

ALESSANDRO  
GOGNA

ROCK  
STORY

EDIZIONI  
MELOGRANO

# ROCK STORY

Formato 21 x 29,7 — 96 illustrazioni a colori e  
in bianco/nero — 128 pagine — Lire 27.000.

«Fin dalle prime pagine ho avuto la sensazione che  
non sarebbe stato il solito libro da «consumare», la  
solita storia in cui identificarsi, in cui trovare, o per  
lo meno illudersi di trovare, le domande e le rispo-  
ste che ognuno di noi si pone. No, volevo leggere  
diversamente quelle righe tenendo ben in conside-  
razione che erano il frutto dei tuoi giorni che mai  
avrebbero potuto diventare i miei».

(Commento di un coetaneo di Andrea, da una let-  
tera all'autore).

EDIZIONI MELOGRANO  
Via Alessandro Volta 10  
20121 Milano

ANNO 105 - N. 3-4  
MARZO-APRILE 1984



**LA RIVISTA  
DEL CLUB ALPINO ITALIANO**

VOLUME CIII

Direttore responsabile e Redattore  
Giorgio Gualco.

**Collaboratori**

Capi-rubrica: Carlo Balbiano d'Aramengo, Francesco Framarin, Fabio Masciadri, Renato Moro, Giuseppe Cazzaniga.

## SOMMARIO

Lettere alla rivista.....	113
Una nuova dimensione nella storia dell'alpinismo, Emanuele Cassara.....	117
Altaì: le montagne d'oro, Giancarlo Corbellini.....	121
Chiare pareti dell' "Adr�ch", Lorenzo Bersezio.....	128
Broad Peak nord: un capolavoro di eleganza, Andrea Gobetti.....	137
Pejo e la Val del Monte, Gianfranco Francese.....	141
Luisa Iovane: una brillante sestogradista, Armando Biancardi.....	149
Discesa con un compagno infortunato, A. Bafile - A. Dallago - U. De Col.....	152
Da rifugio a Museo l'antico Bartolomeo Gastaldi, Aldo Audisio....	156
<b>Notiziario</b> Libri di montagna (158) - Nuove ascensioni e cronaca alpinistica (161) - Difesa ambiente (163) - Comunicati e verbali (165) - Rifugi ed opere alpine (171)	

**In copertina:** Monti Altaì: in marcia verso il secondo campo del Beluka  
(Foto G. Corbellini). A pag. 121 un eccezionale servizio su questa ca-  
tena poco conosciuta, al confine tra la Siberia e la Mongolia.

**C.A.I. - Sede Sociale: 10131 Torino, Monte dei Cappuccini.**  
**Sede Legale: 20121 Milano, via U. Foscolo 3 - Cas. post. 1829**  
**tel. 805.75.19 e 802.554 - Telegr.: CENTRALCAI MILANO.**  
**C/c post. 15200207 Milano, intestato a Club Alpino Italiano.**

**Abbonamenti:** soci ordinari annuali (oltre l'abbonamento di diritto),  
ordinari vitalizi, C.A.A.I., A.G.A.I., sezioni, sottosezioni, rifugi: L. 4.000;  
soci aggregati e soci giovani: L. 3.000; supplemento per spedizione in  
abbonamento postale all'estero: L. 4.000; non soci Italia: L. 12.000;  
non soci estero: L. 16.000 - **Fascicoli sciolti:** soci L. 800, non soci  
L. 2.400 (più spese di spedizione postale) - **Cambi d'indirizzo:** L. 500  
(abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni  
di appartenenza).

**Fascicoli di anni precedenti:** mensili L. 800, bimestrali (doppi) L. 1.600  
(più le spese di spedizione postale), da richiedere a: Libreria Alpina -  
via Coronedi Berti 4, 40137 Bologna - Tel. 34.57.15 - C/c post.  
19483403.

**Segnalazioni di mancato ricevimento de L.R.:** vanno indirizzate alla  
propria Sezione, Delegazione, Consorzio o alla Sede legale.

**Tutta la corrispondenza e il materiale vanno inviati a: Club Alpino  
Italiano - La Rivista - Via U. Foscolo 3 - 20121 Milano.**

Gli originali e le illustrazioni inviate a L.R. di regola non si restituiscono.  
Le diapositive a colori verranno restituite, se richieste.

È vietata la riproduzione anche parziale di testi, fotografie, schizzi,  
figure, disegni senza esplicita autorizzazione dell'Editore.

**Servizio Pubblicità del Club Alpino Italiano:** Ing. Roberto Palin -  
via G. B. Vico 9 - 10128 Torino - Telefoni (011) 50.22.71 - 59.60.42.

**Spediz. in abbon. post. Gr. III - Pubblicità inferiore al 70%.**

J. M. BOIVIN E L'INTEGRALE  
DELLA CRESTA DI PEUTEREY  
IN GIORNATA

**UNA NUOVA  
DIMENSIONE  
NELLA STORIA  
DELL'ALPINISMO**

EMANUELE CASSARÀ



Nella pagina precedente e qui sotto: Jean Marc Boivin in due momenti della sua attività alpinistica; un allenamento intenso e scrupoloso e una tecnica perfetta, che pongono lo scalatore al di sopra delle difficoltà affrontate, sono alla base di imprese come questa dell'integrale della cresta di Peutère in giornata, che introducono la dimensione tempo nella storia dell'alpinismo.

Chamonix: Jean Marc Boivin, ha scalato da solo sette chilometri di rocce e di ripidissimi pendii di neve e di ghiaccio sino in vetta al Monte Bianco nel tempo di 10 ore e mezzo. L'itinerario è indicato come *Integrale di Peutère*. La storia dell'alpinismo ricomincia da zero? Certamente no, dal punto di vista dei superamenti tecnici (ogni progresso umano, si sa, è realizzato sui passi e le scoperte precedenti), ma certamente sì da quello della esatta valutazione di questa disciplina in piena evoluzione ed ormai esplicitamente sportiva per esaurimento dei vecchi traguardi e delle vecchie filosofie di conquista.

I mutamenti diventano reali quando fatti straordinari e uomini straordinari li esemplificano con imprese *visivamente* comprensibili a tutti, addetti e non addetti ai lavori.

Dalla fine degli anni Settanta, con la «scoperta» dell'arrampicata sportiva dei californiani (fine a se stessa, chiodi soltanto per assicurazione, senza il «totem» della vetta a tutti i costi e relativi olocausti compresi nel prezzo) lo sport dell'arrampicata ha compiuto passi da gigante. I giovani scalatori europei (ma gli inglesi e i prussiani ne erano consapevoli da tempo) applicano oggi le regole dell'allenamento intensivo, della preparazione specifica e dunque da anni vengono realizzate scalate estreme in tempi eccezionali, nel massimo rispetto «possibile» della propria vita, senza eroismi spropositati.

Accade però che le resistenze (culturali, filosofiche: l'alpinismo malgrado gli appelli dell'inglese Stephen, che già nell'Ottocento lo considerava sport, non ha mai voluto essere considerato sport...) siano notevoli e intralcino la chiarezza. Qual'è la questione? Che le *differenze* tra Riccardo Cassin e gli alpinisti più forti del suo tempo non erano abissali; così come quelle di Bonatti e Maestri nei confronti dei loro contemporanei («l'impossibile» era realizzato in tempi «umani»). Ripetendo le loro scalate, si potevano sentire tutti un po' Bonatti e Maestri.

Cominciò Reinhold Messner a provocare... il vuoto tra sé e il resto del mondo, scalando a ripetizione i colossi himalayani e soprattutto, nel 1980, l'Everest da solo e senza ossigeno in



tre giorni effettivi di ascensione, rispetto ai mesi d'assedio delle spedizioni precedenti.

Ma non poteva bastare per convincere tutti. Ci si rifugiava nella teoria del superuomo. Di fronte dunque ad alcuni tra i più importanti *exploits* alpinistici sulle Alpi e in Dolomiti oggi, la caparbia (e interessata...) reazione dello stesso ambiente alpinistico è sconcertante: «Non è alpinismo!» si esclama. Inutile ricordare che già i grandi pionieri delle Alpi — una «razza» vera e propria che la società attuale non può più esprimere — partivano con pane, sale, cipolla (energetica...) e grappa e coprivano decine di chilometri in tempi sbalorditivi. Chi legge i libri alpinistici saprà che

J. M. Boivin impegnato in una discesa di sci estremo, un'altra attività che pratica al massimo livello, insieme al deltaplano e al kayak.



negli anni Venti Adolfo Rey, col torinese Ravelli e i biellesi Rivetti e Gaia, superò in giornata le Grandes Jorasses per la Cresta des Hirondelles, da quota 2700 ai 4200 della Punta Walker, ritornando nel tardo pomeriggio a Courmayeur... Ciò non poteva ancora autorizzare a parlare di *atletica verticale*. In fondo, erano in tanti a correre così, dei pochi che scalavano montagne... Sempre alle Grandes Jorasses, val la pena di ricordare che la stessa prima ascensione (alla Punta Whymper) fu compiuta in giornata da Whymper e dalle sue guide, Michel Croz, Christian Almer e Franz Biner, direttamente da Courmayeur: partenza all'1,35 di notte del 24 giugno 1865, arrivo

in vetta alle 13, rientro a Courmayeur alle 20,45! Poi venne il tempo delle masse, dei chiodi a profusione e degli equivoci che ne furono il corollario. Come stabilire i valori reali? Si consideravano di volta in volta l'apertura dell'itinerario, la sua difficoltà, il tempo impiegato nella ripetizione. La possibilità di «ingiustizie» era evidente.

C'è voluta la grande corsa di Boivin — sotto gli occhi la fotografia della lunga cresta sud dell'Aiguille Noire, delle minuscole aguzze guglie delle Dames Anglaises, del torrione maestoso dell'Aiguille Blanche, del Colle e poi della cresta di Peuterey, sino ai 4.810 metri della cima del Monte Bianco — per rendere, come si dice, l'idea del salto incredibile di qualità. Non potevano bastare nemmeno le 12 ore impiegate dal torinese Marco Bernardi per la Est delle Jorasses (tempo delle tre cordate precedenti: tre giorni), né la danza sulle pareti dell'ottavo grado dei francesi Edlinger a Bérhault, degli italiani Manolo, Perlotto, Preti, Bassi ecc.

L'integrale di Peuterey è visibile nella sua grandiosità dalla Punta Helbronner, Rifugio Torino, stazione della funivia che da Courmayeur si collega poi a quella dell'Aiguille du Midi verso Chamonix. Un uomo fortissimo, un campione come René Desmaison coprì da solo quell'itinerario, nel 1972, in tre giorni, scavalcando le corde alle quali era ancora appeso, impiccato da un fatale groviglio, sulla Nord della Noire, il povero Dominique Mollaret, che ci aveva provato pochi giorni prima. Ma Desmaison non aveva fretta, anzi...

Disinibizione, allenamento psicofisico, padronanza tecnica, dunque alta velocità sulle rocce e sul ghiaccio (senza l'uso di chiodi e corde per chiara superiorità rispetto alla difficoltà incontrata) questi gli ingredienti di Jean Marc Boivin per la sua *dimostrazione*. Tutti potranno e dovranno continuare il proprio personale alpinismo, ma ormai è chiaro che — come per la Formula Uno automobilistica: non tutti possono correre a Monza — non tutti possono fare alte velocità sul Monte Bianco.

Di Boivin in Europa e in Italia ce ne sono forse alcune decine, ma merito storico di Jean

Marc, corridore delle Alpi, è di aver chiarito come va considerata oggi la vera e storica notizia alpinistica.

### L'estate «dimostrativa» di un grande campione

Nato a Digione, Jean Marc Boivin, classe 1951, è laureato in ingegneria, di professione è guida alpina e vive a Chamonix. Uomo di avventura totale, detiene record stupefacenti col deltaplano (giù dall'Aconcagua, 7000 m, in Argentina e poi da quota 8200 sul K2 in Himalaya); col kayak (discese dagli impetuosi torrenti alpini); con gli sci (giù da canaloni lugubri ricoperti di verglas o da pareti nevose con pendenze sino a 60°). Arrampicatore estremo, ghiacciatore formidabile, specialista della piolet-traction.

L'estate del 1983 l'ha visto protagonista di nove straordinarie imprese: 11 giugno: in 5 ore e 30' sale e scende con gli sci (1600 m di dislivello) prima la Nord del M. Maudit e poi la Nord del Mont Blanc du Tacul; 16 giugno: Grand Casse via nuova da nord con due compagni; 30 giugno: via nuova in Vanoise al Grand Marchet con tre compagni; 3 luglio, via nuova al Clocher du Tacul con un compagno; 9-10 luglio: Est del Capucin, variante della via Bonatti-Ghigo (grande fessura sul «muro») in arrampicata senza uso dei chiodi per progressione (7° grado); 31 luglio: Nord dell'Eiger in 7 ore e 30' con «raddrizzamento» finale della via classica (record precedente... di Reinhold Messner: 10 ore ma senza variante); 8 agosto: integrale di Peuterey in 10 ore e 30' (dai nevai sotto la Sud della Noire, ore 5 del mattino, per l'intera cresta, discesa a corda sulla Nord, risalita sino in vetta al Monte Bianco (ore 15,30). Alle 17.30 entra nella sua abitazione di Chamonix.

13-14 agosto Sud del Capucin, via nuova con Michel Piola, svizzero, con quattro «tiri» di scalata artificiale, la più difficile del Gruppo; 18-19 agosto: Sud dell'Aiguille du Fou, via nuova di VII grado.

Tra i record passati, la Nord delle Jorasses per il ghiacciaio del Linceul in 2 ore e 45' (Desmaison, 1971, sette giorni).

L'alpinismo programmato a ore anziché a giorni. La morte del chiodo anziché dell'alpinista!

### Due domande e due risposte

Chamonix: domandiamo a Jean Marc Boivin qual'è il segreto della sua velocità: scala più veloce del maltempo incombente.

«Alla notte — risponde spiritoso — preferisco dormire con mia moglie Françoise».

La bionda e gentile signora ha in braccio Amandine, sei mesi e tra i piedi un terribile Nicolas, quattro anni. Françoise non ha soltanto gli occhi celesti e un po' rassegnati delle donne dei piloti di Formula Uno, ma conosce l'inglese e il tedesco, tiene i conti, insomma è preziosa. Gli alpinisti, si sa, sono grandi egoisti: prenderli o lasciarli.

Lui parte al mattino, sale su quel Monte Bianco che dalla sua casa adesso vediamo stampato sui vetri, lucente e sempre pauroso, e alla sera rientra, col nuovo record in tasca. Vive di sponsor («Ma è difficile trovare uno sponsor che capisca, che sappia distinguere tra l'avventura autentica e i bluff»); poi di conferenze, di consulenze, di film di montagna girati e affittati, o venduti alla TV, di fotografie sensazionali.

«Allora, questo segreto...»

«Se sei due gradi al disopra degli ostacoli che vuoi affrontare, puoi andare svelto. Sulla cresta sud della Noire non mi sono mai assicurato perché ero tranquillo: ci ho messo due ore e mezzo sino in vetta, dove avevo depositato in precedenza gli scarponi pesanti, i ramponi, le piccozze e la corda necessaria per scendere dalla Nord».

«Allenamento speciale?»

«Una forma raggiunta con tanta montagna percorsa a piedi e con gli sci. Nessun peso. Bonatti e Desmaison si caricavano di sacchi pesanti perché quello era l'alpinismo del loro tempo. Andavano ad affrontare molte incognite. Oggi noi conosciamo tutto. Io non avevo nemmeno la borraccia».

«Cosa intendi per ideale alpinistico?»

«L'ideale è ciò che ci sembra bello, necessario e giusto».

Emanuele Cassarà  
(Sezione UGET - Torino)

NELLA TAIGA AL CONFINE CON LA MONGOLIA  
**ALTAI: LE MONTAGNE  
D'ORO**

GIANCARLO CORBELLINI



*Nella pagina precedente: l'arrivo al Colle Delone e, nella foto piccola, un altro momento della salita al Beluka.*  
Tutte le foto che illustrano l'articolo sono di G. Corbellini.

Nel leggere la comunicazione con cui le autorità sovietiche annunciavano l'apertura del nuovo campo alpinistico internazionale sugli Altai, ho avuto — lo confesso — un attimo di perplessità e solo dopo una furtiva occhiata alla carta geografica che ricopre un'intera parte del mio studio sono riuscito a localizzare con precisione quella remota e sconosciuta catena montuosa.

Un complesso di tutto rispetto, che si sviluppa per più di 2000 Km con direzione nord ovest-sud est a confine fra la Siberia meridionale, il Kazhastan, la Mongolia e la Repubblica Popolare Cinese.

È stata, a quel punto, la mia curiosità di geografo a spingermi ad organizzarvi una spedizione e così, sette mesi più tardi, un elicottero posava per la prima volta quattordici italiani sulle rive del lago Akkem dove a 2000 m, ai piedi della parete nord del Monte Beluka (4506 m), i russi avevano sistemato il campo base. Il viaggio era stato lungo, articolato, ma privo di inconvenienti. In aereo da Mosca alla città siberiana di Barnaul, poi ancora in aereo al villaggio di Uts Koksa, centro agricolo della valle del Katum, uno dei due rami sorgentiferi dell'Ob, infine in elicottero al campo base.

La prima sorpresa ci è offerta dall'ambiente naturale, che per nulla sembra giustificare l'etimologia turca del nome Altai, «le montagne d'oro», propria del versante mongolo, dove quelle aride e desertiche montagne si illuminano al tramonto facendo da irreale sfondo alla distesa della steppa. In Siberia, invece, gli Altai sono rivestiti fino a 2000 m dalla taiga d'alta quota, con fitti boschi di larici (*larix sibirica*) e di cedri e sottobosco di cespugli di ribes e di altre bacche. I cedri si spingono, in esemplari isolati, oltre i 2.200 m, nel cuore della fascia delle praterie.

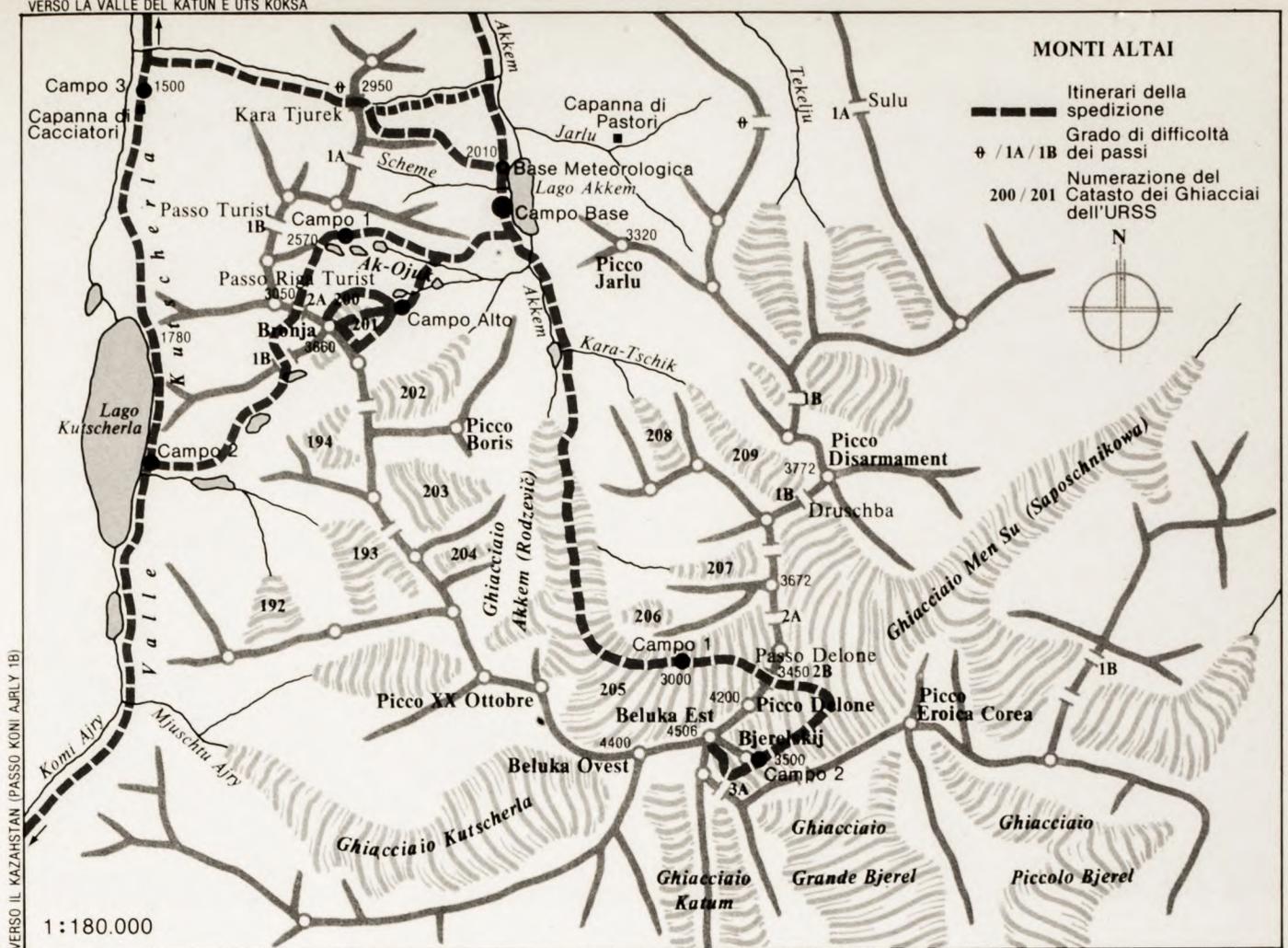
Anche lo sviluppo glaciale si presenta imponente. La valle è sbarrata da una bastionata di roccia e di ghiaccio su cui si ergono le creste affilate del Beluka Est (4506) m e del Beluka Ovest (4400 m). Ai loro piedi si distende il ghiacciaio Rodzevič, che giunge con la sua lingua a lambire quasi le acque, biancastre di limo, del lago Akkem.

La seconda sorpresa ci viene dal tempo meteorologico. Il cielo è ricoperto dalla compatta distesa grigio scura dei nembo strati. «Normal» commentano le nostre guide e questo certo non ci induce ad un facile ottimismo. Si può dire che sugli Altai le perturbazioni si inseguono veloci a scadenza giornaliera, lasciando tra il passaggio dell'una e l'arrivo dell'altra brevi intermezzi di bel tempo. Le condizioni meteorologiche molto variabili, quindi, condizionano l'attività alpinistica ed escursionistica e richiedono un'adeguata attrezzatura (stivali di gomma e ombrello!).

Ma i capricci del tempo sono lo scotto che deve pagare chi vuole penetrare nello straordinario ambiente naturale degli Altai, il cui settore più elevato, lontano più di 80 Km dall'ultimo kolkhoz, non è raggiunto dai pastori neppure nel breve periodo estivo, quando si allenta la morsa del lungo inverno siberiano. La mancanza di insediamenti umani, anche temporanei, spiega l'eccezionale ricchezza della flora e il fatto che sia la taiga, sia le praterie, si trovino allo stato primigenio. Nei boschi mai tagliati, i larici cadono al suolo per morte naturale, si rivestono di un cuscinetto di muschio spesso più di un metro e formano nel complesso un intrico difficilmente superabile. Le praterie non soggette al pascolo esplodono nella fioritura estiva e presentano spesso tappeti di stelle alpine. Tra gli alberi saltellano indisturbati piccoli scoiattoli (*burunduk*), le rocce vicine ai corsi d'acqua o alle paludi pullulano di simpatici roditori (*pisciuka*); le praterie risuonano dei fischi delle marmotte. Gli orsi sono stati avvistati dall'elicottero, ma in più occasioni ne abbiamo individuato le orme sulla neve e le tane negli anfratti della foresta.

### **Il Monte Bianco della Siberia**

Nel desiderio di conoscere il più a fondo possibile un mondo tanto vario nei 17 giorni a disposizione, la nostra attività alpinistica ed escursionistica non ha mai registrato soste e si è svolta anche in condizioni meteorologiche avverse. Del resto, portarsi ad un campo alto sotto l'acqua, vuol dire avere una buona possibilità di arrampicare il giorno dopo con il



VERSO IL KAZAKHSTAN (PASSO KONI JARLU 1B)

bel tempo. È quanto ci è capitato con il Bronja, una isolata ed elegante vetta triangolare dichiarata ufficialmente vergine dalle nostre guide e per questo ambita da ogni partecipante al Campo Internazionale. Forti della nostra fama di conquistatori, siamo i primi ad attaccarla e nonostante una leggera pioggerellina approntiamo un campo avanzato nella valle di Ak-Ojuk proprio alla base della vetta che, per pudore, si rende invisibile nascondendosi in uno spesso manto di nebbia. Ma il giorno seguente, scomparsa la nebbia, inequivocabili segni di tracce umane sul filo di cresta deludono le nostre giuste aspettative. Battuti a tradimento dai russi, che approfittando del maltempo ci avevano preceduti nella conquista, effettuando la salita in un sol giorno dal campo base, ci consoliamo ugualmente con una scalata di massa per tre vie diverse, di cui una di certo nuova. A nostra volta battiamo nettamente sul tempo giapponesi e cecoslovacchi, che nutrivano la nostra stessa ambizione e strappiamo loro la gloria di essere la prima squadra straniera in vetta alla montagna. È ora la volta del Beluka, il Monte Bianco (o più precisamente il Monte Biancastro) della

Siberia. Le pessime condizioni della cresta Delone ci sconsigliano l'attacco diretto e ci spingono a scegliere la più accessibile via del versante meridionale. La scalata lungo il ghiacciaio Rodzevič e, dopo aver oltrepassato il colle Delone, lungo il ghiacciaio Men Su, ci avrebbe impegnati per almeno quattro giorni. La maggiore difficoltà della prima tappa è costituita dal guado del fiume Akkem, che obbliga a partire dal campo base in costume da bagno con le scarpette da ginnastica, o gli stivali, ai piedi e gli scarponi a tracolla. Sulle spalle il sacco, con l'occorrente per i tre, quattro campi alti previsti, pesa 20 chili. Il ghiacciaio, invece, non presenta alcun problema e lo risaliamo per circa 15 km fino ad una collinetta morenica dove si pone il primo campo, al centro di un grandioso anfiteatro formato dalle pareti del Beluka Est, del Beluka Ovest e del Picco XX Anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. La stanchezza della lunga marcia, la previsione di ben più ardui ostacoli, i postumi di qualche sfortunato guado con relativo bagno nelle gelide acque, provocano una severa selezione e il giorno successivo siamo solo in quattro a rimetterci in marcia verso il secondo campo. Lo raggiungiamo nel tardo

*In questa pagina: scendendo verso il Lago Kutscherla dal Passo Riga Turist e un momento della marcia nella taiga.*

*Nella pagina accanto: il Lago Akkem, dai pressi del Campo Internazionale, con il Beluka Est e il Beluka Ovest.*





pomeriggio, favoriti dalle buone condizioni in cui troviamo la parete di ghiaccio del Colle Delone, che permette il collegamento fra il bacino del ghiacciaio Rodzevič e quello ben più ampio del Men Su. Siamo preceduti questa volta dagli americani che avevano rinunciato al Bronja per puntare direttamente sul Beluka.

Ci riuniamo con loro alla sera, dopo averli aiutati a ritrovare il campo avvolto nella nebbia. Il giorno seguente tocca a noi. L'alba è splendida, ma sono davvero possibili tre giornate di bel tempo sugli Altai? Che si tratti di una domanda retorica, ce ne rendiamo conto due ore più tardi proprio all'attacco della cresta sud est, quando ci raggiungono le prime nubi e subito dopo inizia a nevicare. Siamo, come al solito, in compagnia dei russi, che si sono legati in cordata con la nostra interprete Irina, dei giapponesi e dei cecoslovacchi. Nessuno vuole essere il primo a dare il segnale del ritorno e così proseguiamo la scalata fino alla vetta. Qui, però, la bufera tocca il suo apice e le folate di vento superiori ai 100 km/h spazzano la cima impedendoci di sostare. Ancorandoci con la piccozza e procedendo carponi, riusciamo comunque a riguadagnare la cresta e a ritornare al campo dove passiamo la notte a tenere salda la paleria della tenda,

che più volte corre il rischio di prendere il volo. Alla mattina la bufera si placa.

### **Nella taiga, di valle in valle**

In tutta fretta smontiamo il campo e ci dirigiamo verso il colle Delone il cui pendio settentrionale, trasformato in una lastra di ghiaccio, richiede di essere attrezzato con 240 m di corde fisse. Il ritardo ci è fatale e dà al maltempo la possibilità di precederci al campo base e di accoglierci con un acquazzone che rende ancor più sgradito il guado del torrente Akkem. È però sufficiente una giornata di caldo sole per asciugare equipaggiamento e buoni propositi e così, dopo solo un giorno di riposo, si riparte per il trek nella valle del Kutscherla che, a detta delle nostre guide, avrebbe offerto il più bell'esempio di taiga d'alta quota. È infatti alle guide russe che d'ora in avanti dovremo ciecamente affidarci, per la mancanza di decenti carte topografiche e di qualsiasi documentazione sull'altezza dei passi, sui dislivelli da superare, sulla tabella di marcia. Una vera avventura durante la quale spesso ciecamente perderemo la strada e che consigliamo a chi ama la natura vergine, i paesaggi grandiosi e solitari, i boschi impenetrabili e riesce a gustare tutto questo anche camminando con uno zaino di 20 chili sulle

spalle. La descrizione dell'itinerario del trek potrà così essere preziosa a chi intenda percorrerlo nei prossimi anni senza incorrere nei nostri inevitabili errori.

Primo giorno: 5 km, ore 3. Dopo aver costeggiato il lago Akkem si risale per la massima pendenza il ciglio della valle sospesa di Ak-Ojuk aggrappandosi ai rami del rigoglioso sottobosco. Più in alto si riesce nelle praterie ricoperte da un tappeto di betulle siberiane alte da 50 a 70 cm, sul quale si procede con difficoltà e si pone il campo all'altezza dell'ultimo dei tre laghetti in cui si specchia il Bronja, a 2570 m di quota.

Secondo giorno: 10 km, ore 8. Partiti con tempo splendido, attacchiamo il Passo Riga Turist di 3050 m. Il ripidissimo canale di neve dura è battuto da scariche di sassi e giustifica la difficoltà segnata sulla carta russa: 2 A. Il versante opposto risulta più facile e lo ridiscendiamo velocemente scivolando sugli sfasciumi. Alla sua base abbandoniamo la valle e risaliamo per circa un centinaio di metri, al fine di portarci su di un colle che mette in comunicazione con una valle adiacente senza nome. Pranziamo nei pressi di un laghetto semighiacciato, il primo di una serie di conche lacustri che, disposte a diversi livelli, raccolgono le acque dei soprastanti ghiacciai. La discesa, lunghissima, si svolge prima per pascoli, poi più in basso nel fitto della taiga nella quale dobbiamo spesso aprirci la strada con la piccozza. Senza sentiero, si affonda nei cuscini di muschio, si inciampa nelle cataste di tronchi, si rimane impigliati nei cespugli di bacche e infine si esce proprio sulle sponde del lago dove, in uno spiazzo ricavato artificialmente, piazziamo il campo.

Terzo giorno: la stanchezza si fa sentire e ci fermiamo per riposare. È un errore, ma ce ne accorgeremo solo il giorno seguente, quando a nostre spese sapremo che le guide non conoscevano l'esatta lunghezza e il dislivello delle tappe di ritorno. Conviene invece costeggiare il lago che si sviluppa per una decina di chilometri e andare a porre il campo nel punto in cui esce il torrente, circa 5 km più a nord, a 1780 m di quota (due ore di marcia).

Quarto giorno: superato un cordone morenico che sbarra la valle e che il torrente vince con una forra, si discende per la larga valle rivestita da un lussureggiante foresta fin oltre un'isolata izba di un cacciatore di orsi. Qui si abbandona il sentiero ben tracciato (segnalato col numero 137, è la più importante via di accesso escursionistico agli Altai centrali e al versante del Kazhastan) e a destra ci si im-



mette nel solco della valle che porta al Passo Kara Tjurek 1450 m più alto. L'ambiente è dei più selvaggi. Si marcia per la massima pendenza aiutandosi con i rami dei larici a fianco di uno spumeggiante torrente che scorre ora in profonde gole, ora con suggestive cascate. Si pone il campo verso i 2.000 m di quota non appena la taiga si dirada e lo permette (12 km, ore 5).

Quinto giorno: paghiamo lo sbaglio di valutazione delle nostre guide. Partiti il giorno precedente direttamente dal campo del lago, in serata siamo bloccati dal maltempo all'altezza della capanna di un cacciatore di orsi e siamo costretti ad accamparci mentre la nebbia invade la taiga. L'indomani partiamo di buon'ora sotto la pioggia. Pensiamo di avere non più di 1.000 m di dislivello da superare, ma man mano procediamo l'illusione va spegnendosi. Tocchiamo il colle Kara Tjurek dopo cinque ore di marcia in una nebbia fittissima nella quale, allungati in colonna, più volte perdiamo la traccia. Ricomponiamo il gruppo alla base di un pluviometro e, impossibilitati a individuare l'allineamento di ometti, lasciamo la testa alle guide. Ma invece di seguire per circa un chilometro la cresta che si sviluppa con una serie di saliscendi, le guide si gettano nel primo canale che incontrano e quando si accorgono dell'errore è ormai troppo tardi per risalire. Continuiamo la discesa lungo il solco di un torrente che dobbiamo guardare in continuazione, poi per ripidi prati resi scivolosi dalla pioggia battente e infine nell'inestricabile foresta. Nel pomeriggio, finalmente, ci portiamo nel solco della nostra valle, un paio di km a valle della Base Meteorologica dove aveva termine il sentiero tracciato. Il sole, dopo un giornata di pioggia ininterrotta, ci accoglie beffardamente al campo base dopo cinque giorni di assenza e, come sempre, ci consente di asciugare tutto l'equipaggiamento, prima di imballarlo per l'arrivo dell'elicottero che l'11 di agosto ritorna a prenderci ponendo fine al primo soggiorno degli italiani al Campo Alpinistico Internazionale degli Altai.

*Nella pagina accanto: passaggio di un torrente lungo il trek nella valle di Kutscherla.*

### Relazioni tecniche

La spedizione Altai '83, patrocinata dalla Sede Centrale del C.A.I. e dal Comitato Scientifico Centrale, ha operato nella valle dell'Akkem sul versante nord del Pizzo Beluka dal 24 luglio all'11 agosto 1983 avendo come base logistica la tendopoli organizzata dai Campi Alpinistici Internazionali dell'URSS. Hanno partecipato: Giancarlo Corbellini, capo delegazione, Alberto Castelli, Pierluigi Benini, Caterina Gentilini, Agostino Gentilini, Francesco Maragnoli, Anna Panzeri, Gustavo Polloni, Claudio Smiraglia, Tullio Speckenhauer, Amabile Valsecchi, Italo Zandonella, Maria Zandonella, Angelo Zatti.

*Attività alpinistica: Picco Bronja, cresta est.* Giancarlo Corbellini, Claudio Smiraglia, Francesco Maragnoli, Pierluigi Benini, Caterina Gentilini, Angelo Zatti. Prima ripetizione e prima di una squadra non sovietica. Dai laghi inferiori della valle di Ak-Ojuk si affronta senza via obbligata il ripidissimo pendio di sfasciumi e rocce rotte (pericolo caduta sassi) che adduce alla cresta est. Si risale la larga groppa ghiacciata della cresta che talvolta si impenna in qualche strappo e si giunge al pendio finale di una cinquantina di metri (60/70°) oltre il quale, forata la cornice, si perviene sull'antecima orientale e da qui brevemente alla vetta, 3660 m (5 ore, difficoltà scala sovietica: II categoria b).

*Picco Bronja, parete nord.* Amabile Valsecchi, Anna Panzeri, Tullio Speckenhauer. Prima ripetizione della parete nord per una nuova via più a sin. di quella dei sovietici che nella stessa giornata hanno effettuato la prima assoluta. Si attacca il ghiacciaio a monte del campo alto e lo si risale tenendosi al centro fino all'altezza di due seracchi. Qui si devia a destra e si guadagna la cresta nord che si segue fino all'antecima est e alla vetta (pendenza media di 60° con uscita di 70°, 7 ore).

*Picco Bronja, cresta nord ovest.* Italo Zandonella, Gustavo Polloni. Prima assoluta. Si percorre la morena verso destra, costeggiando un laghetto glaciale e si perviene all'attacco. Ci si alza per roccette (2°) e per ghiaccio, poi si attraversa verso destra per circa 130 m la parete nord ovest (60°) e si prende la cresta nord ovest. La si risale su misto (fino al 3°), ma ad un grosso torrione dove grandi cornici impediscono di proseguire, si devia a destra su di un ghiacciaio che consente di portarsi direttamente sulla vetta (6 ore). Prima traversata assoluta della montagna da nord ovest a sud est.

*Picco Beluka, (4506 m) cresta sud est.* Prima italiana. Giancarlo Corbellini, Francesco Maragnoli, Tullio Speckenhauer, Claudio Smiraglia. I tappa: dal campo base si supera il torrente Akkem con un guado, si percorre la morena e si sale sul ghiacciaio subito a monte della sua fronte. Lo si risale tenendosi al centro, si vince la seracata della grande curva sulla sua sinistra e si piazza il campo I su di un isolotto morenico (6 ore, 17 km). II tappa: dal campo I ci si porta all'attacco del colle Delone (3450 m) che si raggiunge per un pendio (spesso di ghiaccio) di 50°. Dal colle si scende sul ghiacciaio Men Su e lo si risale fino alla base dello sperone est del Picco Bjerelskij (3.500 m; 3 ore, 8 km). III tappa: si continua a salire fino all'ampia conca delimitata dalla cresta sud del Beluka Est, si devia a destra e ci si porta su di un colle della cresta sud est che unisce il Beluka al Picco Bjerelskij. Si scala la cresta di misto molto esposta e si perviene alla vetta (5 ore, passaggi di II grado, difficoltà complessiva in scala russa: II categoria B).

*Rilevazioni cartografiche e meteorologiche.* I russi hanno a disposizione solo una carta molto schematica 1:100.000 non priva di errori. Riporta solo i Passi con le difficoltà in scala russa, ma non le altimetrie. Sulla sua base e su quella di una carta in possesso degli austriaci è stata elaborata una nuova carta 1:100.000 molto precisa per quanto riguarda i settori esplorati e verificati. Tutte le altezze corrispondono alla media dei due altimetri in possesso della spedizione. Poiché il tempo meteorologico durante i rilevamenti era sempre molto variabile e tendente al brutto, le altimetrie non sono da ritenersi esatte, ma solo approssimative.

Dati meteorologici rilevati al campo dalla stazione portatile: giornate di cielo completamente sereno 4, di cielo parzialmente coperto 3, giornate complete o parziali di pioggia 11. Temperatura media minima della notte +2° (minima assoluta -4°); temperatura media massima del giorno: +14° (massima assoluta +16°). Umidità media 90-95%. L'umidità è scesa a 75% solo nei quattro giorni di bel tempo. La superficie del lago è gelata due volte di notte.

*Attività scientifica:* È stata compiuta dal prof. Claudio Smiraglia dell'Istituto di Geografia dell'Università Cattolica del S. Cuore di Milano, segretario del Comitato Scientifico del C.A.I. di cui si riporta una prima relazione informativa. Le ricerche sono state svolte col contributo del C.R.N. «Durante il soggiorno nella catena degli Altaj (valle dell'Akkem) si sono compiute numerose osservazioni sulla geomorfologia glaciale e periglaciale e sul glacialismo attuale. In particolare, in collaborazione con i colleghi dell'Università di Mosca, si sono studiati gli apparati morenici recenti dei ghiacciai Rodzevič e Kritoy, al fine di determinare, anche attraverso metodi lichenometrici, una cronologia della dinamica glaciale storica. Si sono così individuati almeno due momenti di espansione glaciale, corrispondenti ad altrettanti apparati morenici principali: quello del 1600 e quello dei primi decenni del 1800. Si avrebbe quindi un sincronismo con la piccola età glaciale alpina, secondo quanto già suggerito da studiosi russi. Sono inoltre stati esaminati per tutti i ghiacciai del bacino dell'Akkem i rapporti altimetrici e dimensionali fra bacini collettori e bacini ablatori, tenendo conto del limite del nevato indicato dal Catasto Sovietico dei Ghiacciai e dai rilievi del terreno. È risultata un'altezza media delle fronti glaciali di 2.740 m per i ghiacciai di circo e di 2.560 m per quelli vallivi, mentre il limite del nevato si colloca mediamente a 2.992 m (2.975 m per i ghiacciai di circo e 3.050 m per quelli vallivi). Sul ghiacciaio Rodzevič, che con la superficie di oltre 10 kmq è il maggiore del bacino, il limite del nevato è stato individuato attorno ai 3.000 m.

È stato anche possibile constatare che la fase di ritiro di tale ghiacciaio, che dura dal 1850, è tuttora in atto, mentre il fattore AAR (Accumulation Area Ratio = area di accumulo/area totale per 100) è 30, nettamente inferiore ai ghiacciai vallivi del versante italiano delle Alpi. È stata inoltre compilata una carta geomorfologica sommaria, che distingue i diversi agenti geomorfologici attivi e non attivi e le forme corrispondenti. È stata notata in particolare l'abbondanza di *rock glaciers*, frequenti ai piedi di ogni pendio sia nel bacino dell'Akkem sia in quello di Kutscherla. Sono state anche individuate numerose forme crionivali, in particolare suoli poligonali con morfologie variate. Si è anche proceduto alla raccolta di numerosi campioni di roccia che consentiranno di avere un quadro seppur sintetico della litologia dell'area visitata. I primi risultati delle ricerche scientifiche negli Altaj, per quanto riguarda il glacialismo, sono stati presentati al 5° convegno Nazionale di Glaciologia organizzato dal Comitato Glaciologico Italiano a Bolzano dal 30/9 al 2/10 1983.

**Giancarlo Corbellini**  
(Sezione di Lodi)

TREKKING NELL'ALTA VALLE STURA:

# CHIARE PARETI DELL' "ADRÉCH"

LORENZO BERSEZIO



«Ci ha impressionati il grande silenzio di questa lunga valle: il silenzio delle borgate disabitate, dei sentieri che si vanno perdendo tra i rovi, delle grandi case vuote dai tetti di paglia sfondati, che nessuno più sa riparare; più in alto, sulla linea di confine con la Francia, il silenzio dei gelidi fortini smantellati. Come se la nostra valle fosse ancora immersa nel silenzio della colata glaciale» (1).

Impressioni che si rinnovano ad ogni permanenza prolungata in valle Stura, valle di passaggio, che sembra allungare i suoi 60 km di sviluppo tra due differenti e contrastanti realtà, che ne rappresentano la più intima anima: da una parte le immagini della sua storia, resti e rovine possenti come le fortezze; dall'altra la leggenda che dipana i fili della fantasia della cultura provenzale che la informa. Vi sostiamo una settimana, percorrendola a piedi, avvertendo intensamente l'alternarsi di queste due differenti realtà, così come il paesaggio e l'ambiente le avvicendano dinanzi allo sguardo.

Valle contesa per secoli tra padroni di differenti regioni, a causa del comodo valico di attraversamento della catena alpina: tracce del passaggio di ogni esercito, ruderi dello svol-

gimento di ogni guerra. Alcuni più impressionanti di altri: le fortificazioni albertine di Vinadio, possente sbarramento della valle (1200 m di lunghezza), col profondo fossato e le prigioni cupe, edificato dal 1834 al 1847 con grossi blocchi di tufo provenienti da una cava appositamente aperta presso Aisone. Fortificazione che non venne mai usata come tale, né mai «armata», ma utilizzata come semplice prigione militare, per la cui costruzione furono tuttavia sacrificati gran parte degli edifici del centro storico di Vinadio (2).

Più in alto, e fino ai colli più elevati e ai valichi più impervi, muti fortini, casermette, postazioni militari, gallerie, cunicoli, terrazzamenti, segni indelebili delle devastazioni prodotte dalla seconda guerra mondiale. La rete di mulattiere e sentieri aperti dai soldati è agibile solamente in parte. Molti percorsi sono franati, scivolando sul fondo di lunghi canloni, favorendo un processo di disgregazione e di smottamento dei pendii molto accentuato in questa valle.

La presenza di insediamenti militari, molto cospicua in valle Stura ed estesa anche alle alte quote, ha fortemente contribuito a ridurre gli spazi in cui l'ambiente montano si presen-



ta in forma naturale e incontaminata. Siamo saliti alla vetta del Monte Scaletta, a 2840 m, sopra un'impervia parete di roccia solcata da un vecchio sentiero, e lì, sull'ampia spianata, ruderi semiscoperchiati di una casermetta grigia bombardata ci hanno accolti. Più in basso, i larici, il prato e anche i rovi o le frane di terra e pietre contendono alle vecchie costruzioni abbandonate il primato sulla montagna. Qui, più che altrove, il silenzio sembra nascondere la tensione proveniente da un'antica lotta tra l'integrità dell'ambiente naturale e la sua degradazione.

In Valle Stura siamo andati proprio per cogliere e cercare di capire anche questo aspetto, per non anteporre tra noi e i fondovalle rumorosi e aggrediti dall'urbanizzazione, la brusca rottura che sovente precede l'ingresso nel mondo dell'evasione, degli ambienti artificiosamente idillici, incantevoli nella purezza.

La Valle Stura non si esaurisce tuttavia in questo primo quadro, interessante da conoscere per la sorprendente concretezza. Valle Stura è anche cultura delle genti che la abitano, consuetudini e costumi provenzali che costituiscono una tradizione di eccezionale

ricchezza, ancora vivente seppur sommersa dalla dilagante uniformità della cultura della massificazione. Favole, leggende, manifestazioni artistiche, e religiose, tramandate nel tempo come segni inequivocabili della presenza «nelle nostre valli di un'autentica epopea popolare indigena» (3).

#### **La favola**

Si racconta che i due laghetti di Rialpo, originati in epoca post-glaciale poco ad ovest del luogo dove sorge l'attuale abitato di Demonte, si siano formati nella notte dei tempi, «quando un povero vecchio, consumato dalla miseria e dalla fame, bussò all'uscio di un palazzotto signorile di quei luoghi. Era lacero, chiazato di febbre in volto e non piacque ai padroni di casa, che lo cacciarono a furor di cani. Soltanto la serva di casa lo raggiunse più tardi, di nascosto, con un poco di provviste. — Il tuo gesto generoso ti salverà — le disse il vecchio. — Bada a quando vedrai affiorare l'acqua sotto il tavolo della cucina: sarà il momento di uscirtene subito di casa, senza dir nulla —.

Quello stesso giorno, all'ora di pranzo, si formò una pozza d'acqua sotto il tavolo e la vec-

Nelle pagine precedenti: il M. Bersaio, dolomitica struttura che domina l'abitato di Sambuco e la borgata Piron, con lo sfondo del M. Aighiera (Foto L. Bersezio).

chia se ne andò immediatamente, in silenzio, ma da lontano vide che la villa e il giardino erano sprofondatai nelle acque e due laghetti mai visti, guardavano immobilmente il cielo» (4).

Qui si ferma la favola; molte altre ne esistono e insieme contribuiscono a formare quella raffigurazione simbolica e fantastica del mondo e degli eventi che ha permeato la cultura popolare. Non evasione nell'immaginario e nel fantastico, ma modo di comprendere e conoscere le cose e i fenomeni. Risposte e curiosità legittime che spostano ma non eliminano il mistero, come dietro un colle un altro colle sbarra la vista dell'orizzonte e dietro una vetta un'altra vetta.

In Valle Stura la favola può diventare una componente rilevante del trekking, perché gli oggetti, le case, la stessa conformazione della roccia calda e corrosa, ne sembrano permeate. Le grotte e gli antri di Aisone, le piccole e articolate pareti di roccia bianca sopra le baidette Ciancamentes, le semiabbandonate case di Piron; le guglie diroccate intorno al monte Nebius, l'orrido della Valle della Madonna presso Sambuco, le pareti alte e inaccessibili delle Barricate; i prati dolci dei laghi di Roburent e il castello delle fate, irto di torri e merli: il Monte Oronaye. Lo sguardo può correre veloce, a inseguire la fantasia, ma, attenzione, qui non è il regno delle grandi dimensioni, né delle immagini sensazionali e impressionanti. La Valle Stura, e l'itinerario che abbiamo percorso in particolare, può soddisfare grandemente chi sa vedere anche le piccole cose, i dettagli di ambiente: non potrà che deludere chi cerca le forti emozioni, gli abissi più incassati e le guglie più ardite.

Linee orizzontali e linee verticali si combinano in un equilibrio di forme non invadenti e non aggressive, ma anzi rese ancora più belle e sfumate dalla leggera foschia trasparente della valle profonda.

### Cenni sul percorso

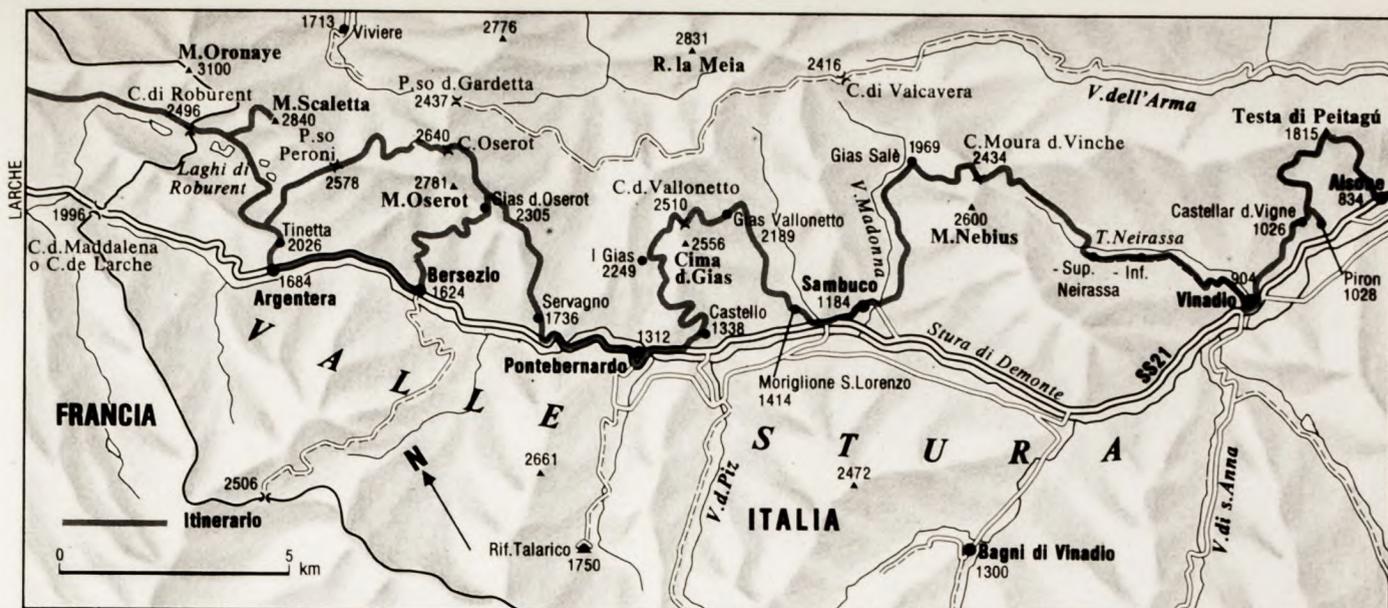
L'itinerario di trekking che abbiamo percorso si svolge interamente sul versante sinistro orografico della Valle Stura, con direzione da sud est a nord ovest, seguendo fedelmente l'o-

rientamento della valle, risalendola dall'abitato di Aisone, fin oltre le sorgenti del fiume che la percorre. Si tratta, in maggioranza, dei versanti dell'*adréché*, in provenzale il diritto, il mezzogiorno, opposto all'*ubac*, il nord, la mezzanotte. È proprio su questi versanti che maggiormente si può osservare la presenza dell'uomo e dei suoi insediamenti abitativi, di coltivazione, di pascolo. Le abitazioni, soprattutto, rivestono un ruolo rilevante per la conoscenza di questa valle. Ne abbiamo viste molte, di vari tipi, in maggioranza abbandonate o in disuso. Due parole sulle abitazioni è opportuno farle, rimandando per la trattazione completa ed esauriente all'apposita voce presente nella pubblicazione del Club Alpino di Cuneo (5).

«Nel fondo valle troviamo i *teit*, voce piemontese che significa tetto, caso tipico di abitazione sparsa..., più su incontriamo la *rouà*, dal latino "via rugata", per indicare la strada incassata tra le case che vi fanno ala, come una ruga che solca il tessuto degli insediamenti, in cui si raggruppano le costruzioni appartenenti ad un gran numero di nuclei familiari, formando, nell'alta valle, vari piccoli borghi» (6).

Durante lo svolgimento del trek, abbiamo visto soprattutto gli alpeggi, le *maire* e i *jas*, abitazioni unitarie destinate in origine a un solo nucleo familiare unitamente all'uso di un secondo piccolo edificio, il *chabot*. Il recente fenomeno dello spopolamento delle montagne ha reso sovrabbondante il numero di edifici presenti nel *jas*, per cui l'unico nucleo familiare rimasto ha trovato modo di sfruttarli tutti secondo principi non unitari.

L'itinerario di trekking dell'alta Valle Stura è articolato in cinque tappe, che possono essere estese a sei, dividendo in due parti l'ultima che è abbastanza lunga. Località di partenza è l'abitato di Aisone, posto a 834 m, ove il torrente amplia il suo alveo e la valle si allarga formando una piccola pianura. Località di arrivo è Larche, piccolo centro abitato, collocato a 1650 m, in territorio francese, nell'alta valle del torrente Ubayette, sulla strada che sale al Colle della Maddalena. Il rientro in Italia è molto agevole (autostop sull'impor-



tante via di accesso al valico). L'itinerario presenta alcune caratteristiche che lo rendono particolarmente interessante.

Innanzitutto si svolge su montagne poco percorse escursionisticamente, perché meno elevate di quelle che costituiscono il versante destro orografico della Valle Stura. Sono pertanto un ottimo punto di osservazione degli incassati valloni del versante opposto. La rete dei sentieri non è interamente raccordata e tratti di ottima mulattiera si alternano a tratti in cui un'esile traccia si snoda nel bosco e anche a qualche breve tratto privo di sentiero. Per quanto il percorso sia elementare, è tuttavia indispensabile disporre dell'attrezzatura per l'orientamento (carta, bussola e altimetro). Alcuni tratti solamente presentano le tradizionali tacche di riferimento sul tracciato del sentiero, proprio perché si percorrono, in genere, itinerari meno noti e meno frequentati. La componente della ricerca dell'itinerario caratterizza il trek dell'alta Valle Stura, seppur ciò avvenga a pochi chilometri da grossi centri abitati.

Parte consistente dell'itinerario si svolge intorno a pareti di roccia, o alla loro base: i tratti esposti, o di arrampicata, sono tuttavia limitatissimi ed è perciò sufficiente disporre di una buona attrezzatura per escursione sen-

za materiale strettamente alpinistico.

Il pernottamento può avvenire nelle locande dei paesi in cui le tappe terminano, con la sola esclusione della quarta tappa, che richiede l'uso della tenda. La discesa ai paesi consente di effettuare rifornimenti, provviste e anche alcune puntate di visita a monumenti e luoghi tipici. La discesa al fondo della valle principale, ai paesi, non è motivata principalmente dalla ricerca delle comodità, ma dalla presenza alle quote più basse degli ambienti naturali più interessanti.

Infine, i periodi di percorrenza più indicati sono l'autunno (ottobre), o la tarda primavera (giugno) quando il gioco dei colori è più accentuato, l'aria più trasparente e la temperatura più fresca, soprattutto alle basse quote. È decisamente sconsigliabile percorrere il trek dell'alta Valle Stura negli afosi mesi estivi.

#### L'itinerario

**1ª tappa: Aisone 834 m - Vinadio 904 m**

*dislivello in salita: 981 m*

*dislivello in discesa: 1011 m*

*tempo complessivo: ore 7.*

La prima tappa del trek dell'alta Valle Stura è molto interessante per la varietà del percorso. La salita alla Testa di Peitagù, arricchisce l'itinerario di un punto panoramico molto ampio. In alcuni tratti della salita, oltre l'uscita dal canale e presso la vetta, la traccia del sentiero diventa molto esile, in quanto si percorre una vecchia mulattiera militare in parte crollata ed in parte nascosta dal bosco. Si attraversano numerosi gruppi di baite, tra cui particolarmente interessanti sono le grange Ciancamentes (1049 m), sia per le dimensioni degli edifici, che per i resti di un grande forno. La borgata Piron, collocata

(1) P. e G. Boggia, *La valle Stura di Demonte*, ed. Arciere, pag. 9.

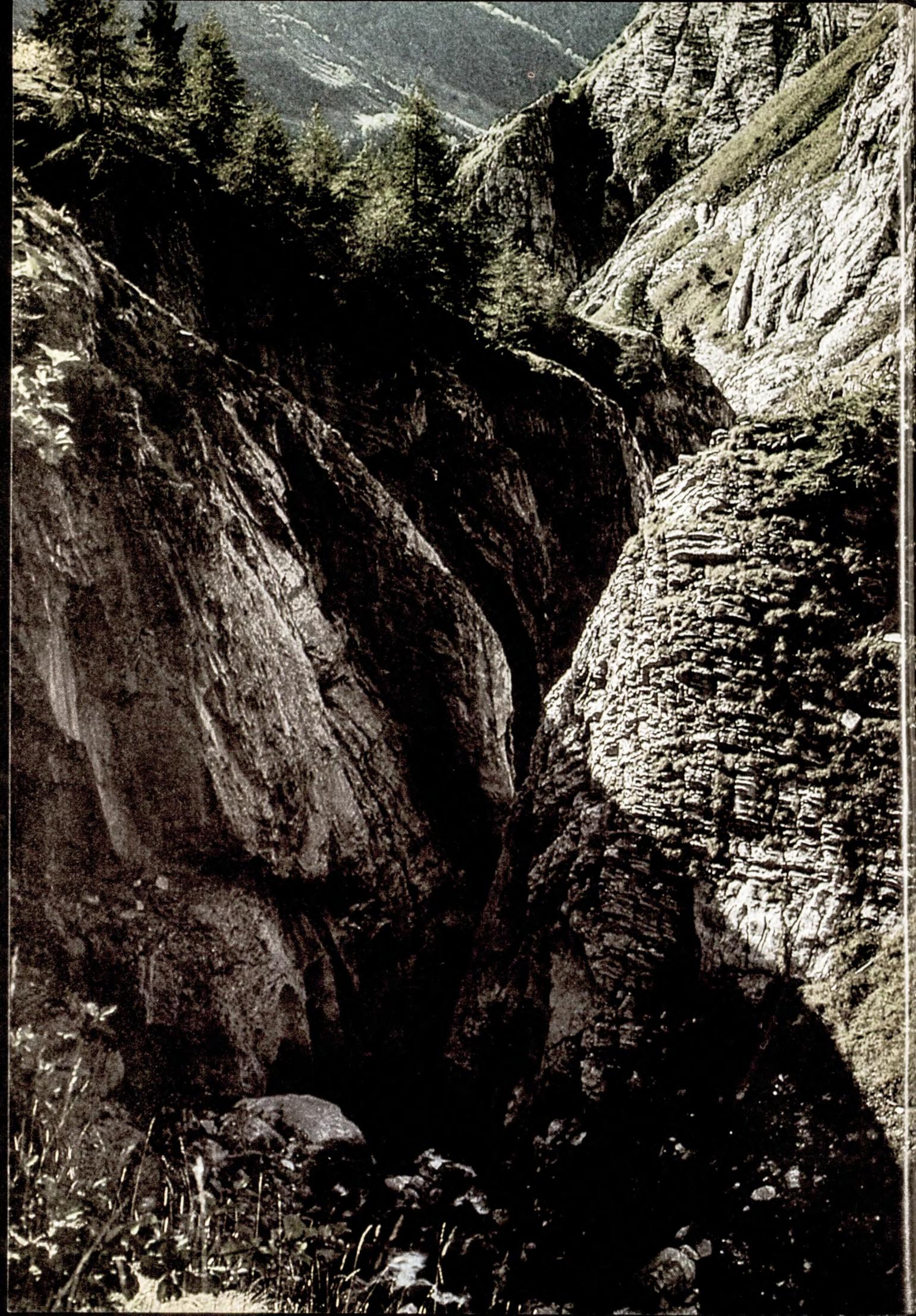
(2) P. e G. Boggi, *op. cit.*

(3) Club Alpino Italiano, Cuneo, *Montagne Nostre*, 1975, pag. 112.

(4) Club Alpino Italiano, Cuneo, *op. cit.* pag. 96.

(5) Club Alpino Italiano, Cuneo, *op. cit.*

(6) Club Alpino Italiano, Cuneo, *op. cit.* pag. 143.



*Nella pagina accanto: il profondo orrido che costituisce il fondo del vallone della Madonna (11ª tappa). Qui sotto: dai pressi del M. Nebius lo sguardo raggiunge le vette della Val Maira, tra cui spicca la Rocca la Meja (Foto L. Bersezio).*



su un soleggiato poggio merita di essere visitata: una fila di case dal tetto di paglia ed una cappella eretta nel 1831, un quadro d'altri tempi a pochi metri dal cemento.

Salita: un ripido sentiero si stacca dalla strada statale, pochi metri dopo il superamento dell'abitato di Aisone. Con ripidi tornanti s'inerpica su un dosso erboso, tra radi alberi. Si raggiungono le grange Ciancamentes (ore 0.30) in rovina. Il sentiero s'innalza piegando a destra e inoltrandosi ben presto nel bosco che sovrasta le baite. A tratti il sentiero sparisce nella vegetazione: il percorso è tuttavia evidente, in quanto si deve seguire il filo di cresta di un ampio dosso, poggiando eventualmente sul suo versante sinistro. Ove il dosso termina sotto alcuni salti di roccia, il sentiero ritorna evidente e, poggiando ora decisamente a destra, supera alla base alcune suggestive pareti di roccia chiara. Ci si trova ben presto all'ingresso di un canale di sfasciumi e grossi blocchi di roccia franata, tra cui il sentiero si innalza, sempre ben visibile. All'uscita del canale, si svolta decisamente a sinistra, non prestando attenzione ad una diramazione del sentiero che piega a destra, ma che presto termina. Si transita sopra il salto di roccia che chiude il canale e si prosegue la salita in un fitto bosco. Il sentiero si perde, totalmente sommerso dal sottobosco, per cui la salita alla Testa di Peitagù richiede qualche ricerca del percorso migliore (ore

3.30 da Aisone).

Discesa: su tracce di sentiero molto esile si inizia a scendere in direzione ovest, puntando alla sella posta a 1807 m. Raggiuntala, si svolta decisamente alla propria sinistra e, attraversando il bosco di faggi e noccioli, si raggiunge una baita isolata. È la costruzione posta alla quota più elevata della borgata Grangette, che viene raggiunta a 1457 m (ore 5 da Aisone). Il sentiero si fa ora più evidente; l'ambiente cambia rapidamente e al bosco di faggi e noccioli si sostituiscono ripidi pendii brulli, aperti tra salti di roccia e piccole pareti chiare. Si discende un breve canale erboso, quindi, poggiando a sinistra, si superano alcuni tratti molto ripidi, in cui il sentiero è quasi scavato nella roccia.

Si supera un valloncetto a circa 1250 m e si giunge alla base dell'alto sbarramento arido che forma il basamento della Testa di Peitagù (ore 5.45 da Aisone). Al bivio si prende la diramazione di destra, che porta rapidamente a Cestellar delle Vigne, 1026 m. Seguendo per circa 15 minuti la diramazione di sinistra, si raggiunge invece la borgata di Piron, che sovrasta le caratteristiche piccole grotte di Aisone. Ritornati al bivio e raggiunto l'abitato di Cestellar delle Vigne Superiore (1029 m), si perviene a Vinadio seguendo un'ampia strada transitabile in automobile.

**2ª tappa: Vinadio 904 m - Sambuco 1184 m**

*dislivello in salita: 1696 m*

*dislivello in discesa: 1416 m*

*tempo complessivo: ore 9.*

La lunga e faticosa salita è ripagata dall'ampissimo panorama che si gode dalla vetta del Monte Nebius, a 2600 m di altezza. Si domina un sistema di guglie e salti rocciosi molto articolato e poco intuibile dal basso. La salita è, in alcuni tratti, un po' monotona; la discesa nella Valle della Madonna è, viceversa, estremamente varia e suggestiva. Questa seconda tappa del trek si svolge interamente su ottimo sentiero, con la sola esclusione di pochi metri, facoltativi, che conducono alla vetta del Monte Nebius.

Vinadio, località di partenza, è un centro turistico interessante, famoso soprattutto per la presenza delle grandi fortificazioni albertine. Sambuco, cresciuto in notorietà tra gli escursionisti da quando vi è stato collocato un posto tappa della G.T.A., è un centro abitato posto a 1184 m alla base dei pinnacoli che costituiscono i contrafforti del monte Bersaio. Interessante è la visita alla chiesa romanica di San Giuliano, edificata nel XIII secolo e al campanile di San Bartolomeo, eretto il secolo successivo. Salita: ci si innalza alle spalle dell'abitato di Vinadio, in direzione nord ovest, addentrandosi nel vallone Neirassa. Si segue inizialmente una rotabile che sale a Podio inferiore (ore 0.30), lasciando alla propria destra un'ampia mulattiera che raggiunge Lentre. La strada, non più asfaltata, prosegue per Podio superiore (1263 m, ore 0.50 da Vinadio). Segue un tratto inizialmente pianeggiante, quindi, ad ore 1.20 da Vinadio, si incontra una fontana. Si prosegue tra boschi di faggi, a monte dei borghi di Lentre e Castellar, distrutto. Si tocca ora la borgata Neirassa inferiore, a 1433 m (ore 1.45 da Vinadio), costituita da alcuni edifici ancora conservati nello stile architettonico originario. Si raggiunge quindi la borgata di Neirassa superiore (1520 m). Superato il torrente, la strada transita presso le baite Tetti, 1586 m e ben presto termina (ore 2.15 da Vinadio). Il sentiero si inoltra ora in direzione nord-nord ovest, verso il Colle Moura delle Vinche, risalendo il vallone del Nebius, arido e franoso. Con una serie di tornanti viene raggiunto il colle a 2434 m, da cui può essere intrapresa la discesa. Il colle, ampia depressione aperta tra il Monte Nebius e il Monte Savi, prende il nome dalla serie di serpentine (*vinche* nel dialetto locale) formate dal sentiero. Dal colle, piegando decisamente alla propria sinistra, direzione sud ovest, si può facilmente raggiungere la vetta del Monte Nebius, seguendo l'ampia ed elementare cresta di sfasciumi (ore 5.45 da Vinadio). Discesa: ritornati al colle, si discende il vallone, obliquando leggermente a destra, seguendo tracce del sentiero che sovente si perdono nel macereto. Si passa in prossimità di grandi pareti che scendono dal Monte Nebius; più in basso la pendenza si addolcisce e il prato prende il sopravvento sulle pietre e sui massi franati: ben presto si raggiungono le baite del gias Salè, 1969 m (ore 7). Il sentiero diviene più evidente. In 15 minuti si raggiunge il

gias Mure, 1831 m, preceduto da una cappelletta. Il sentiero si fa più ripido, svolta decisamente a sinistra, in direzione sud, e inizia a scendere il vallone della Madonna. La discesa di questa valle incassata è particolarmente bella, sia per le alte rocce del Monte Bersaio e del Monte Nebius che la circondano, sia perché il sentiero transita alto su di un incassato e stretto orrido in cui scorre il torrente. Ci si tiene sul versante sinistro orografico della valle, fino al suo sbocco, dove un ponte attraversa il rio. In breve, superata una falegnameria, si perviene in Sambuco (1184 m, ore 9).

**3ª tappa: Sambuco 1184 m - Pontebernardo 1312 m**

*dislivello in salita: 1326 m*

*dislivello in discesa: 1198 m*

*tempo complessivo: ore 8*

Il tratto di salita di questa tappa può presentare qualche difficoltà nell'orientamento, in quanto è in parte priva di sentiero. La discesa dal colle del Vallonetto, 2510 m, si svolge inizialmente in un vallone molto selvaggio e solitario; quindi attraverso le pareti e le gole che formano le Barricate, alta muraglia di roccia che vista dal basso sembra sbarrare la valle. In questo tratto più impervio, il sentiero, per quanto abbandonato da tempo, è ancora in buone condizioni e consente un agevole cammino. Pontebernardo è uno dei centri abitati più suggestivi della valle Stura, aggrappato alla montagna e sovrastato imperiosamente dalle pareti che formano le Barricate.

Salita: dall'abitato di Sambuco, si segue la strada statale fino al ponte sul rio Bianco. Superatolo, si stacca sulla destra una vecchia mulattiera lastricata di pietre chiare, che dopo aver costeggiato per un tratto il rio, supera un costone roccioso e, con alcuni tornanti a tratti invasi dalla vegetazione, raggiunge la borgata di Moriglione San Lorenzo (1414 m, ore 0.45 da Sambuco). Ci si innalza ora seguendo un'ampia mulattiera, trascurando viceversa la diramazione che, pianeggiante, si dirige a Moriglione di fondo, 1400 m. Superato un tornante, l'itinerario attraversa il bosco di conifere, molto bello, mantenendo una pendenza non elevata. A circa ore 2.30 da Sambuco, la strada ampia termina in una piazzola, da cui parte un sentiero che porta a un pilone elevato a quota 1901, sopra imponenti salti di roccia che cingono l'incassato vallone del rio Bianco. Il tratto seguente dell'itinerario è più impegnativo e risale i pendii del monte Arpet, solcati da alcuni franosi valloncelli. Il sentiero supera un costone roccioso e, superata una sorgente, si dirama in due direzioni. Si segue quella di sinistra che, attraverso pendii meno ripidi, raggiunge il gias Vallonetto, a 2189 m. È possibile pervenire al gias anche attraverso una traccia di sentiero superiore al precedente, che supera dall'alto i tratti ripidi e franosi, raggiungendolo da sud. Dal gias del Vallonetto si prosegue, mantenendosi sulla destra orografica del rio, in direzione ovest. A 2350 m circa, il sentiero piega a nord e, con alcuni stretti tornanti, raggiunge il Colle del Vallonetto (2510 m, ore 5.30 da Sambuco).

*Nella pagina seguente: il M. Oronaye s'innalza come un castello irto di torri, lungo il percorso della V<sup>a</sup> tappa (Foto L. Bersezio).*

*In basso: scendendo nelle Barricate, durante il percorso della III<sup>a</sup> tappa (Foto G. Martinv).*

Il Colle Vallonetto si apre tra il Monte Bodoira a nord e la cima del Gias a sud.

Discesa: dal colle il sentiero effettua una lunga traversata verso nord, quindi scende sul piano sottostante e, cambiando decisamente direzione, continua a scendere in direzione sud ovest. Raggiunta la località i Gias, a 2249 m, caratterizzata dalla presenza di basse costruzioni di cui molte infossate nel terreno, non si segue il sentiero che prosegue nella medesima direzione, transitando sopra la parete delle Barricate, ma, cambiando nuovamente direzione, ci si orienta verso sud est, discendendo un ripido pendio in cui il sentiero è, nella parte inferiore, totalmente franato. Alla base del pendio di sfasciume, si attraversa un piccolo torrente, spostandosi quindi sul versante sinistro orografico della valle. Un lungo traverso in leggera discesa, sul terreno franoso, in cui rimangono esili tracce di sentiero, conduce all'ingresso del bosco di larici. Nell'effettuazione del traverso è opportuno non scendere troppo in basso. All'ingresso del bosco il sentiero ritorna evidente. Lo si segue, attraversando un ampio canale tra piccoli salti di roccia friabile. Si esce progressivamente dal vallone dominato dalle pareti delle Barricate. Si raggiunge l'abitato di Castello (1338 m, ore 7.30). Per carrozzabile asfaltata si scende fino alla strada statale e in breve si risale a piedi o in autostop all'abitato di Pontebernardo, ove si pernotta.

**4<sup>a</sup> tappa: Pontebernardo 1312 m - Argentera 1684 m**

*dislivello in salita: 1088 m + 60 m*

*dislivello in discesa: 776 m*

*tempo complessivo: ore 6*

L'itinerario descritto in questa tappa, si svolge per alcuni tratti lungo la strada statale che sale al Colle della Maddalena. Un itinerario di traversata assai più complesso è possibile attraverso il Colle Oserot e il Passo Peroni. È tuttavia molto più lungo, sconfinando in Valle Maira, ma soprattutto segue per un tratto un canale privo di sentiero e malagevole. Per questo si è preferito inserire nell'itinerario un percorso più ridotto, indicando tuttavia l'esistenza di una possibile variante che salvaguarda l'unitarietà alpina del percorso, senza ricorso a strade asfaltate.

Salita: da Pontebernardo si raggiunge Serre di Prinardo risalendo la strada statale del Colle della Maddalena, quindi una mulattiera che si stacca sulla destra dopo il secondo torrente (ore 0.45). Il sentiero risale, in direzione nord, un ripido dosso erboso, raggiungendo la borgata Servagno, 1736 m, in rovina. Si piega ora verso est, per superare la base del Monte Oserot, transitando alti sul torrente che scorre incassato.

A 1950 m, al bivio che si presenta, si volta a sinistra, in direzione nord. Si lascia sulla propria destra il Colle di Servagno e ci si inoltra nel vallone che culmina alla vetta della Rocca Brancia. In direzione nord ovest, si sale, con moderata pendenza, su pendii erbosi, superando il lago inferiore dell'Oserot, 2270 m e raggiungendo il gias dell'Oserot a 2305 m. Da questa quota, si volge decisamente

a sud ovest, si abbandona il vallone e si risale uno spallone che costituisce la cresta sud del Monte Oserot (Bassa di Terra Rossa, 2426 m, ore 4). Discesa: Dalla Bassa di Terra Rossa, si inizia la discesa in direzione ovest. Si attraversano i contrafforti meridionali del Monte Oserot, su pendii ripidi; con alcuni tornanti si perde rapidamente quota. Si superano alcuni risalti rocciosi in prossimità della Testa dell'Iretta, attraversando ampie pietraie con radi gruppi di pini. A 1800 m si piega decisamente a sud e si raggiunge l'abitato di Bersezio (1624 m, ore 5.30). A piedi o in autostop si raggiunge Argentera, ove si pernotta generalmente in tenda.

Variante: dal gias dell'Oserot si sale all'omonimo colle per ampi pendii, nel finale costeggiando alla base le pareti della Rocca Brancia. Si scende sul versante opposto con alcuni ripidi tornanti. Presso la quota 2467 si inizia una risalita di 200 metri circa, in località Repialetta. Con un lungo traverso in piano si perviene al Passo Peroni, 2578 m, da cui ha inizio una scomoda discesa per ghiaioni e sfasciumi. Presso i laghi di Roburent, 2330 m, è possibile pernottare in tenda, lungo l'itinerario di salita del giorno seguente.

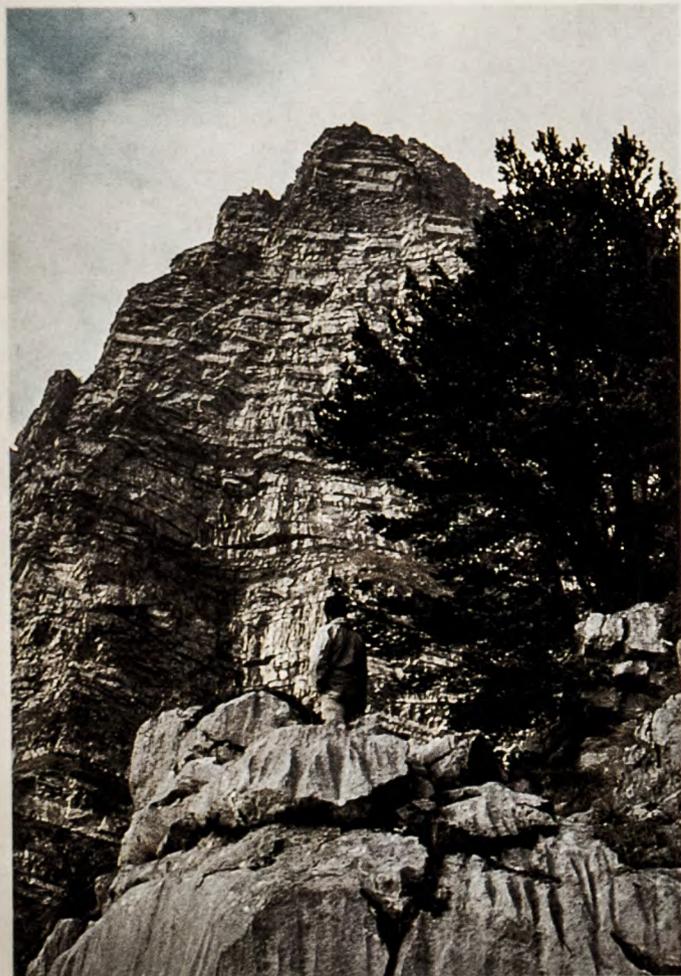
**5<sup>a</sup> tappa: Argentera 1684 m - Larche 1650 m**

*dislivello in salita: 1156 m*

*dislivello in discesa: 1190 m*

*tempo complessivo: 9 ore.*

Con l'ultima tappa si supera il confine nazionale e si scende in territorio francese. Questa tappa è la più conosciuta tra quelle che compongono l'intero itinerario, per la sua idillica bellezza. I laghi di Roburent, in cui si specchiano le guglie del monte Oronaye, i dolci pendii del Colle di Roburent, l'ardita guglia del Bec du Lièvre costituiscono la migliore conclusione dell'intero percorso. Per questo, seppur si tratti di un percorso conosciuto, si è pensato di inserirlo. Questa tappa si svolge quasi per intero su comodi e ben segnati sentieri. Salita: Dall'abitato di Argentera, la mulattiera sale in direzione nord est, alla base della fascia rocciosa che scende dal Bric della Sabbiera. Presso la località Tinetta, 2026 m, volge a sinistra, in direzione nord ovest. Belle rocce chiare sovrastano il sentiero. Effettuando un lungo traverso a mezza costa, l'ampia mulattiera raggiunge il fondo del vallone, che risale per un tratto. Piega quindi con un lungo traverso in direzione est, superando le sorgenti del rio Roburent e, aggirato uno sperone roccioso, si immette in un vallone in cui si aprono il lago di Roburent inferiore, 2330 m, e di mezzo, 2360 m (ore 2). La salita prosegue, ora in direzione nord ovest, raggiungendo la sponda destra del lago di Roburent superiore, 2426 m. Si piega nuovamente verso nord est, per risalire i ripidi pendii che sostengono il Monte Scaletta. Aggirando la sua parete meridionale di roccia, si perviene all'ampia depressione del Colle della Scaletta, 2614 m, aperta tra il Monte Scaletta e il Monte Vanclava. Una traccia di sentiero, a tratti vero e proprio terrapieno di pietre, consente di risalire un canale scuro del versante nord ovest del monte. Se ne raggiunge la vet-



ta a 2840 m (ore 4), punto di massima altezza toccato nel corso del trek. Il panorama è estesissimo.

Discesa: Ritornati dalla vetta del Monte Scaletta all'omonimo colle e al lago di Roburent superiore (ore 5), si sale al Colle di Roburent, aperto sulla cresta di confine italo francese, a 2496 m (ore 5.30). Sull'opposto versante, la discesa è costituita da un percorso tra ampi e dolci dossi, alla base delle pareti del Monte Oronaye. Si scende fino a quota 2300, per risalire successivamente dolcissimi pendii che portano al Colle de la Gypière d'Oronaye. Si prosegue ancora in direzione nord ovest, in leggera discesa. Ci si congiunge quindi al sentiero proveniente dal Colle delle Munie (ore 7.30), si svolta gradatamente verso sud ovest e, inizialmente sul versante sinistro orografico, quindi su quello destro, si scende all'abitato di Larche, seguendo fedelmente il corso del torrente (ore 9).

**Lorenzo Bersezio**  
(Sezione Uget - Torino)

#### **Bibliografia.**

P. e G. Boggia, La Valle Stura di Demonte, ed. Arciere, Cuneo, 1977

Ammin. Provinciale Cuneo, Guida dei sentieri alpini della Provincia di Cuneo. Cuneo, 1970.

Martini, Vinadio, Mondovì, 1974.

AA.VV. Montagne Nostre, C.A.I. Cuneo, 1975.

#### **Cartografia**

fogli: n. 78. II Argentera, scala 1:25000

n. 90, IV Vinadio, scala 1:25000

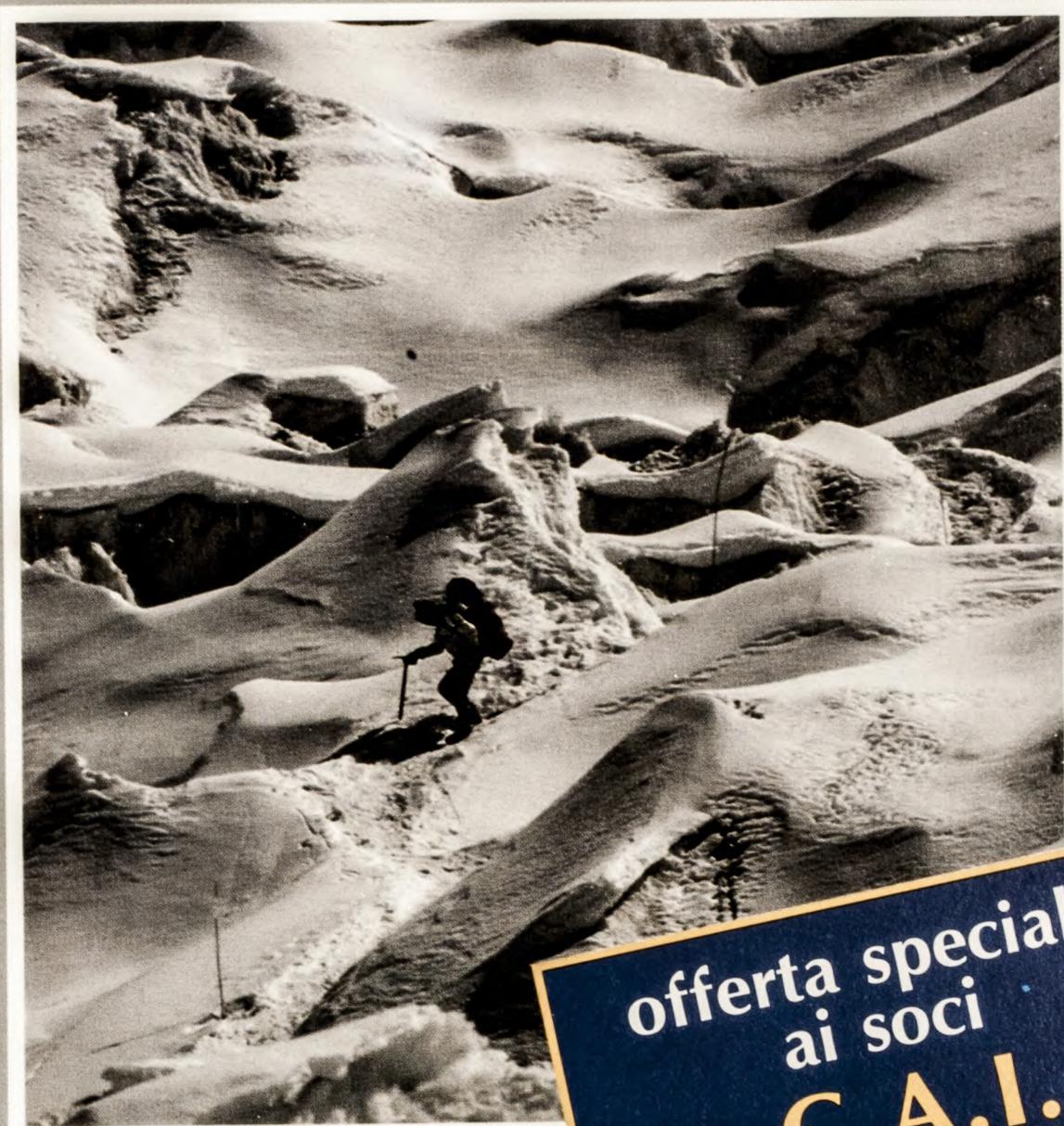
n. 79. III Bersezio, scala 1:25000

n. 78. II Colle della Maddalena, scala 1:25000

Carta I.G.C., Torino, foglio n. 7 (Valli Maira, Grana, Stura), scala 1:50000.

# ATLANTE

*alla scoperta del mondo*



offerta speciale  
ai soci

**C.A.I.**

AVVENTURA - VIAGGI - NATURA - ATTUALITÀ - COSTUME  
ECOLOGIA - GEOGRAFIA - INCHIESTE - SPORT - SCOPERTE  
DOCUMENTARI - ARCHEOLOGIA - ARTE - FOTOGRAFIA.

IL MENSILE DELL'ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI

# ATLANTE

*alla scoperta del mondo*

Gentile Signore,

lei è un socio del «CAI»: è quindi una persona appassionata di sport, viaggi, avventure. E indubbiamente è una persona che ama la montagna e la natura.

Per queste ragioni lei, più di ogni altro, può essere interessato a un abbonamento ad **ATLANTE**, il grande mensile dell'Istituto Geografico De Agostini di avventure, sport, turismo ed ecologia. E per queste ragioni a lei offriamo l'abbonamento ad **ATLANTE** per il 1984 a condizioni davvero speciali: 12 numeri a sole 44.000 lire invece di 48.000 e due magnifici regali in più.

Precisamente il **CALENDARIO ATLANTE DE AGOSTINI 1984**, 80<sup>a</sup> edizione annuale, in

vendita normalmente a 14.500 lire e il primo **CALENDARIO ATLANTE DE AGOSTINI del 1904**, in una preziosa ristampa che celebra l'80° anniversario di questo famoso annuario geografico.

**ATLANTE** è una rivista di grande formato (cm 21x28,5) e prestigio che ogni mese presenta circa 120 pagine di appassionanti servizi e utili rubriche.

Guardi, e si convincerà che **ATLANTE** è proprio fatto su misura per i suoi interessi.

Cordiali saluti.

IL DIRETTORE

*Vincenzo Bellini*

## **Più vicino ai paradisi della Terra**

OGNI MESE **ATLANTE** le offre un viaggio stupendo e una vacanza meravigliosa. Per esempio in Polinesia, dove è stata scattata questa fotografia, ma anche in cento diversi luoghi d'Italia, dove la Natura e l'arte sembrano essersi sposate per dare vita a un incantevole paradiso accessibile a tutti. **ATLANTE** non si limita a mostrarle luoghi meravigliosi. Le disegna anche itinerari precisi perché lei possa andare dove vuole sapendo in anticipo che cosa vedere, che itinerari scegliere. Per chi ama godere dal vero i piaceri della scoperta, **ATLANTE** è una guida insostituibile. Non si dimentichi che è un mensile edito dall'Istituto Geografico De Agostini.



## **Più vicino ai segreti degli abissi**

OGNI MESE **ATLANTE** scava nelle profondità del passato alla ricerca delle meraviglie costruite dalla Natura e dall'uomo in un lavoro millenario. Un'audacissima esplorazione subacquea ha portato alla scoperta di queste foreste di coralli. Con imprese audaci, la mettono in contatto con l'incredibile fauna che popola gli abissi più profondi, oppure le mostrano le testimonianze di misteriose civiltà ormai dimenticate. Con meravigliose fotografie a colori e con un testo chiaro e completo, i servizi di **ATLANTE** la guidano con sicurezza nei posti più sorprendenti della Terra.



### **Più vicino ai conquistatori dell'impossibile**

OGNI MESE ATLANTE le offre avventure straordinarie, che le faranno saltare il cuore in gola anche se lei vivrà restando sulla sua poltrona preferita.

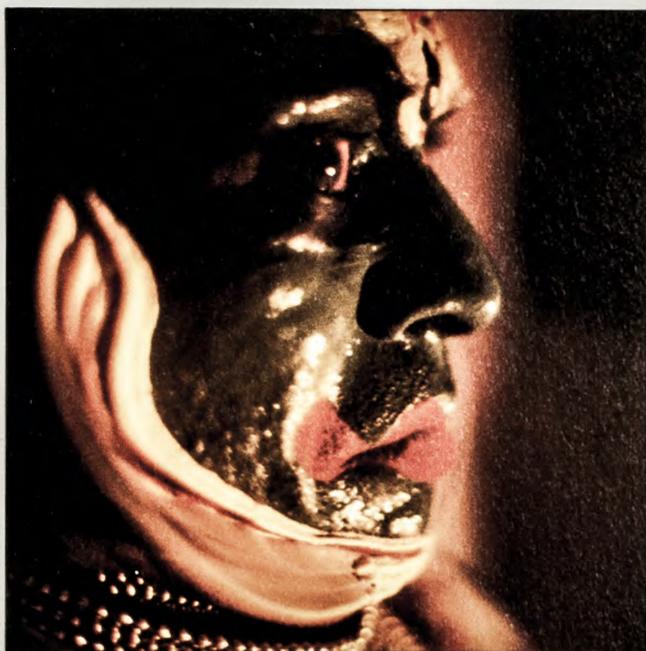
Non c'è angolo del mondo che collaboratori di ATLANTE come Reinhold Messner, Gianni Berengo Gardin e tanti altri non esplorino con attenzione e competenza, per dare agli abbonati di ATLANTE il brivido delle avventure più audaci. I nostri collaboratori hanno una consegna precisa: "non accontentarsi mai". E portare sempre il meglio.

### **Più vicino alla magia di cerimonie misteriose**

OGNI MESE ATLANTE le presenta fotografie straordinarie di popoli che vivono ancora in piena armonia con la Natura, resistendo all'avanzare di una civiltà a loro del tutto estranea.

Lei ora sta ammirando il volto di un attore indiano sul quale sono dipinti i colori che corrispondono al ruolo dell'eroe, secondo una regola non scritta, ma tramandata nei secoli.

ATLANTE invia i suoi collaboratori nelle località più sperdute e inaccessibili, alla ricerca di popolazioni in via di estinzione. In molti casi il primo italiano che è entrato in contatto con popolazioni rifugiate in foreste e savane quasi irraggiungibili è stato un inviato di ATLANTE.



*Cedola di commissione libraria*

Affrancatura ordinaria a carico del destinatario da addebitarsi sul conto di credito speciale n. 78 presso l'Uff. CP Novara (Aut. Dir. PT n. 29688/5 del 6/11/1954)

**ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI**

Via G. da Verrazano, 15  
28100 Novara NO





per Lei  
completamente  
gratis

### CALENDARIO ATLANTE DE AGOSTINI 1984

Il più famoso annuario geografico del mondo pubblicato dall'Istituto Geografico De Agostini, ininterrottamente ogni anno da 80 anni. Ben 974 pagine di notizie politiche e dati statistici su ogni Nazione del mondo con 48 tavole di carte geografiche a colori e la cronologia degli avvenimenti politici internazionali dell'anno. Oltre 3 MILIONI di informazioni ufficiali riunite in un volume di soli cm 7,8x16, rilegato in skyvertex con impressioni in oro, che è venduto in libreria a 14.500 lire, ma che per lei è GRATIS se accetta questa offerta.

### CALENDARIO ATLANTE DE AGOSTINI 1904

Una rarità editoriale, ristampata con perfetta fedeltà in occasione dell'80° anniversario di questo famoso annuario geografico: 64 pagine di dati e statistiche, 14 carte geografiche a colori, le bandiere dei principali Stati del mondo, il Calendario mensile del 1904 con eleganti particolari grafici in stile Liberty. Formato cm 7,8x16, con copertina in broccato verde. Un'opera di valore inestimabile, che per lei è GRATIS se accetta questa offerta.

## Suoi in dono con l'abbonamento ad ATLANTE

### CERTIFICATO DI ABBONAMENTO PERSONALE

**Sì.** Desidero abbonarmi per un anno ad ATLANTE e ricevere **in regalo** il Calendario Atlante De Agostini 1984 e la ristampa del Calendario Atlante De Agostini 1<sup>a</sup> edizione del 1904.

Per avere questi due regali subito e un nuovo numero di ATLANTE ogni mese per 12 mesi, pagherò solo L. 44.000 (comprese tutte le spese) anche in due rate semestrali di L. 22.000 l'una, per mezzo dei bollettini di C/C postale che mi invierete col primo numero della rivista.

\_\_\_\_\_

cognome

\_\_\_\_\_

nome

\_\_\_\_\_

via

\_\_\_\_\_

cap

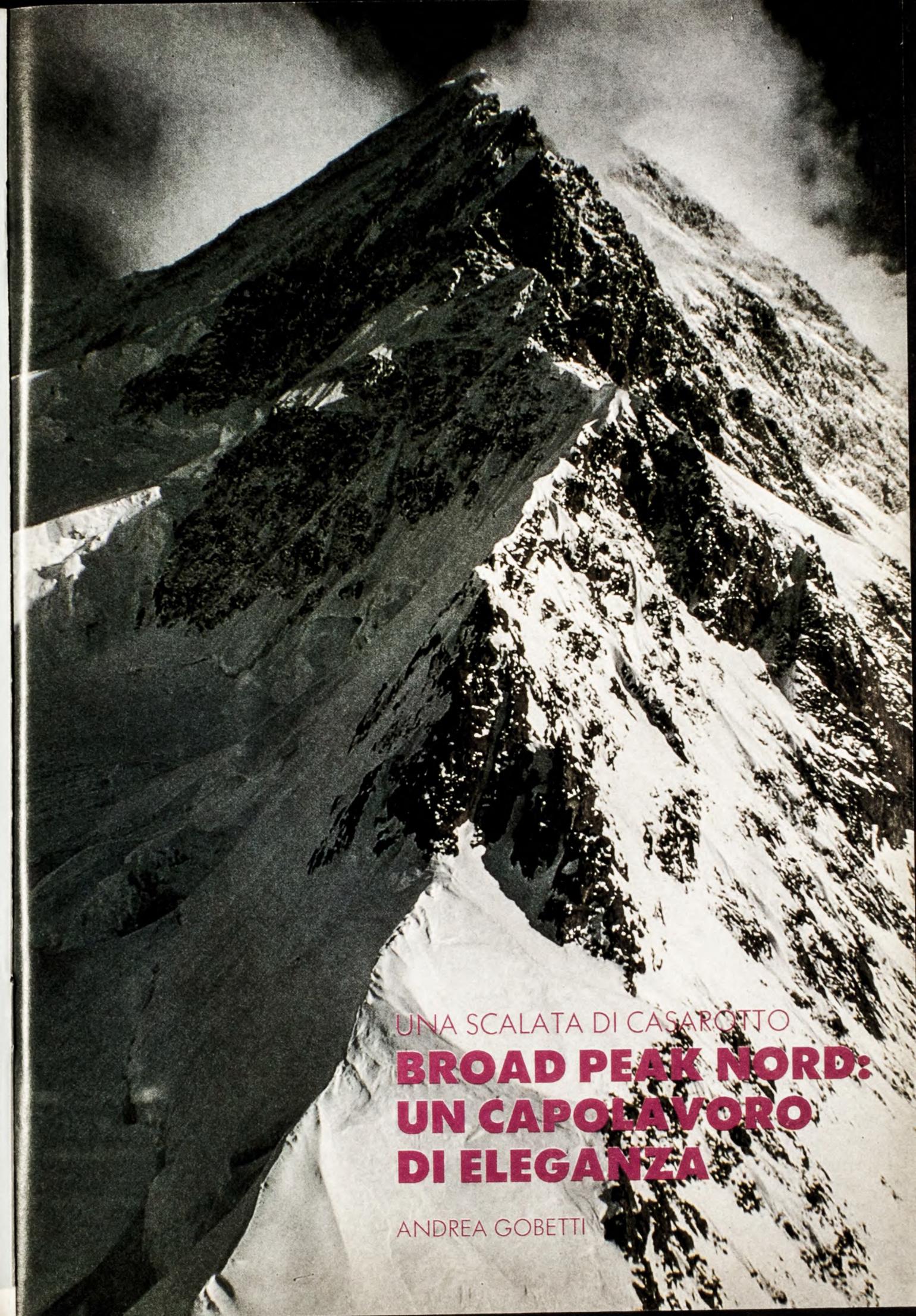
\_\_\_\_\_

città

\_\_\_\_\_

firma

Scriva in stampatello il suo nome, cognome e indirizzo, poi firmi il Certificato e lo spedisca senza affrancare. In caso di minori dovrà essere apposta la firma di colui che esercita la patria potestà.



UNA SCALATA DI CASAROTTO  
**BROAD PEAK NORD:  
UN CAPOLAVORO  
DI ELEGANZA**

ANDREA GOBETTI

**Le storie di esplorazione come queste nel regno delle montagne, spesso solitarie, sono per alcuni un richiamo lontano, talvolta isolato nella gioventù, legato al nascere di una prepotente vocazione che prepara il terreno ad un'ugualmente imperiosa scelta di vita. L'alpinista, il professionista delle montagne. Solitario...**

In quegli anni non lontani, quando la crisi economica ancora giovane prometteva di diventare vecchia, ci fu chi riscoprì la praticità e il fascino delle spedizioni a caccia di giganti himalayani, in squadre ridottissime. Questo spirito aveva ispirato il grande Mummery nella definizione della sua «sfida leale», aveva sostenuto Hermann Buhl e i suoi tre compagni nella prima scalata del Broad Peak, era stato tradotto in Italia da un alpinista dalla mente vulcanica e dalla vocazione d'esploratore: vi ricordate di Guido Machetto?

Guido Machetto che partiva con Gianni Calcagno in pullmino da Biella e lo guidava in otto giorni sino a Gilgit in Chitral, Machetto che piantava la tenda nel prato dell'Ambasciata Italiana a Kabul, perché nella guerra con Israele erano stati abbattuti tutti gli aerei della Sirian Air Lines e il suo biglietto di ritorno non valeva più niente. Lo ricordo terminare le sue serate di diapositive affrontando il pubblico dalla sua romantica torre di ghiaccio: una fotografia di pecorame in gregge e l'odioso commento «e quelli siete voi, cortese pubblico». Lui l'individualista, il vincitore di molte scommesse, il professionista serio, freddo, capace, terribilmente deciso nel mettere sul banco di prova se stesso, le sue idee, la sua «sfida leale».

Goretta e Renato Casarotto lasciano Skardu, sul giovane corso dell'Indo, alla metà di maggio dell'83, prendono la strada del Karakorum, del Concordia Circus, del Ghiacciaio Godwin Austen: la strada delle mitiche imprese alpinistiche e delle centinaia di diapositive su cui ciascuno di noi è stato costretto a sognare o a ricordare nelle serate cittadine. L'ufficiale di collegamento è alla sua prima

*Nella pagina precedente: la parte superiore dello sperone nord del Broad Peak Nord, la più alta vetta del Pakistan ancora inviolata e, qui a fianco, una veduta completa della montagna con l'itinerario di Casarotto (a sinistra il percorso di un precedente tentativo). (Foto Archivio Camp-Scarpa).*

esperienza di montagna, dopo pochi giorni sta già malissimo: «Tike Shab! Tike Shab! (Bene Shaib bene!)... però me ne torno a casa». È Goretta a tener di polso i trentadue portatori, sotto bufere di vento e neviccate che rendono insidiosi i crepacci del Godwin Austen, sino ad impiantare a 5.000 m d'altezza il campo base sotto lo sperone nord del Broad Peak Nord, alto quasi 7.600 metri e più alta vetta del Pakistan ancora inviolata.

«Renato ha deciso di scalare il fantastico sperone nord, una via molto elegante...» Tempo brutto, un buddhista si lascerebbe invitare alla pazienza.

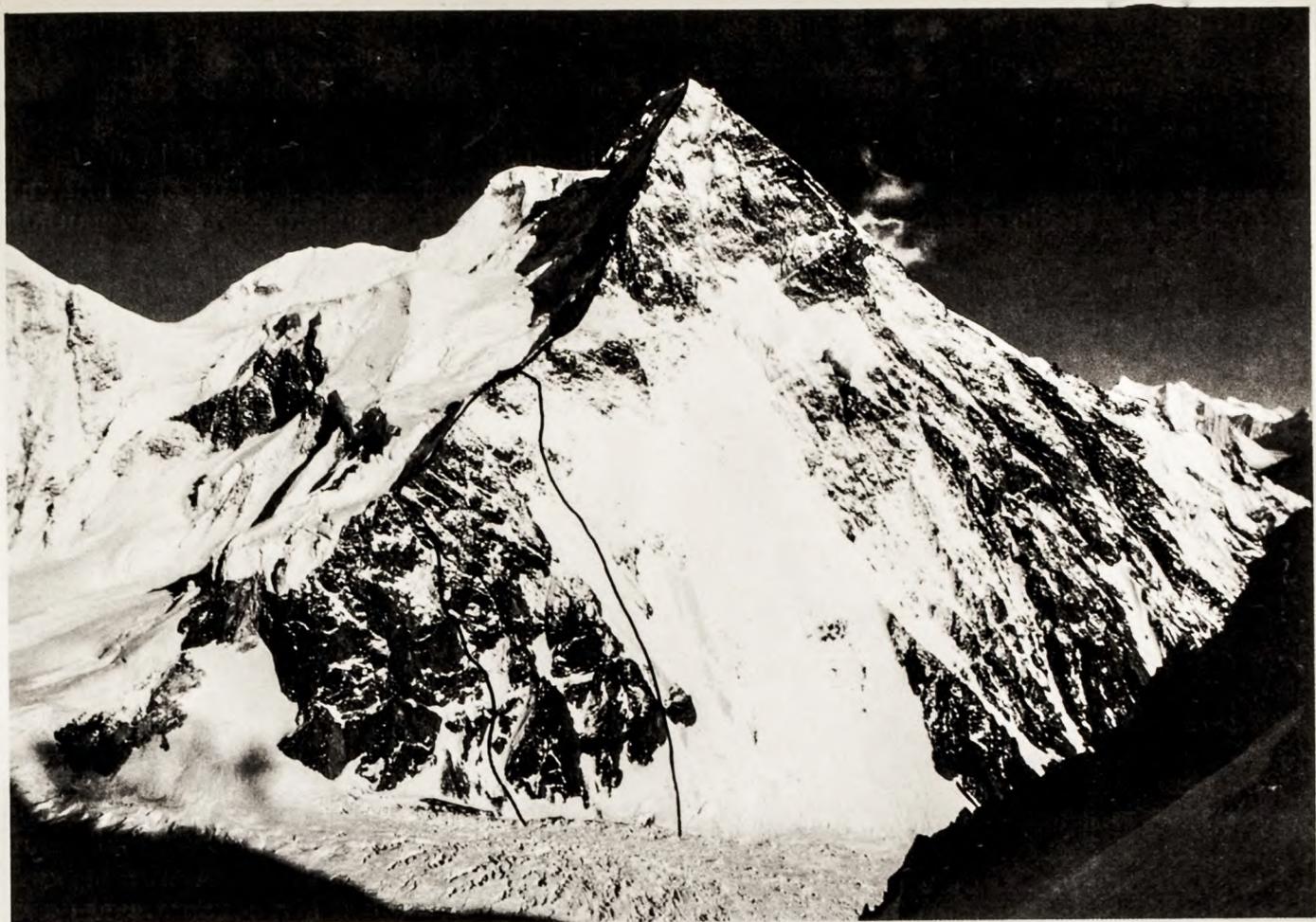
Scalatore latino, di quelli a cui nevicca spesso sulle speranze meteorologiche:

«Il 22 giugno ho iniziato l'ascensione lungo il bellissimo sperone nord, dopo due tentativi andati a vuoto a causa del brutto tempo. È un itinerario di 2.500 m di dislivello e presenta le massime difficoltà su tutti i terreni: ghiaccio, roccia, misto: una via elegantissima, ma tecnicamente tra le più difficili delle catene dell'Asia».

La tecnica di salita è quella già sperimentata nelle salite solitarie dell'Huascarán, del Fitz Roy e di altre imprese. Casarotto sale sempre in autoassicurazione, scende quindi e risale una seconda volta ogni lunghezza di corda, issando il sacco con tutto il materiale e schiodando. Pochissimi alpinisti al mondo hanno usato e usano questa tecnica per le lunghe salite solitarie. Normalmente la prospettiva di trasportare un peso tremendo in alta quota fa scegliere il pericolo di affrontare lunghi tratti, anche su forti difficoltà, senza protezione alcuna.

È un discorso di profonda umanità, di responsabilità con se stesso e con chi gli vuole bene, che fa scegliere a Renato Casarotto l'enorme fatica delle lente progressioni (possibili però in questa maniera anche con condizioni di tempo proibitive per i «rapidi balzi»), la prova di giorni e settimane di solitudine mentre i suoi segni si disegnano per linee stupende sui giganti della terra.

«Ho usato in tutto una quindicina di chiodi da ghiaccio e da roccia, ne ho lasciati dieci durante la discesa (lungo la via di salita).



Avevo con me due martelli-piccozza e una corda di cento metri».

La scalata del pilastro inizia il primo giorno di giugno. Il rincrudirsi delle condizioni meteorologiche: bufere di vento e nevicata, lo costringe due volte, a 6.100 e a 6.350 m, a ridiscendere al campo base arrampicando lungo la via di salita. Seguono parentesi piacevoli, tempo di preparazione di viveri e materiali, tempo di lunghe discussioni a due, di tazze di tè, sorrisi, insolite stanze di vita quotidiana tra i ghiacci del Godwin Austen. Il 20 giugno il tempo pare finalmente migliorare. Goretta è preoccupata, l'ultima volta Renato ha lasciato la tendina a 6.350 m: riuscire a raggiungerla in una sola giornata d'arrampicata, nelle condizioni di recente innevamento che offre la parete, non è cosa assolutamente evidente. Renato però va a dormire alla base dello sperone e il 21 attacca decisissimo, anche se ad alta quota sta ancora nevicando. Alle 11 di notte raggiunge la tendina, con tempo pessimo. In altri due giorni di maltempo Renato guadagna altri cento metri e li attrezza con la corda. Poi si alza il vento, fortissimo, proveniente dalle catene e dagli altipiani della Cina. «È il vento della Cina, — trasmette Goretta — avrai bel tempo stabile». Poi rientra nella

tenda.

«Tutta la notte il vento continua a soffiare, sbalottando la tenda da tutte le parti: ho dormito pochissimo per l'agitazione che si è impadronita di me... mi alzo in continuazione per verificare il tempo. Il vento è sempre fortissimo, ma il cielo è coperto di... stelle!»

Col cielo del Karakorum color blu lapislazzulo, Renato Casarotto arrampica per quattro giorni superando un continuo di alte difficoltà verso la cresta sommitale. A 750 m di dislivello dalla vetta sistema per l'ultima volta la tendina. Il 28 giugno, prestissimo, Renato la smonta e parte per la grande avventura della vetta.

Difficoltà estreme, superiori alle previste, lo rallentano; le nubi celano la parte sommitale della montagna e non è più possibile a Goretta seguire col binocolo il suo «puntino rosso» sino alle quattro del pomeriggio, quando lo ritrova ormai prossimo alla meta. Alle diciotto e dieci Renato Casarotto è il primo uomo sulla vetta del Broad Peak Nord, ha compiuto la sua salita più difficile, più avveniristica, ha firmato un capolavoro d'eleganza.

Ma la tenda è ora troppo lontana, oltre il confine della notte.

«Sopraggiungeva la notte e ho avuto paura.

Qui sotto: risalita sopra i 7000 m;  
a destra: il Broad Peak al tramonto e la tendina del bivacco  
a 6850 m.

(Foto Casarotto - Archivio Camp-Scarpa).



Ho bivaccato a 7.500 m, senza tendina, senza saccopiuma, senza zaino. Ho dovuto star sveglio per non precipitare. Dalle otto di sera sino alle quattro del mattino. Mi sono frizionato continuamente le mani e i piedi. La cima del Broad Peak Nord era cento metri più su...».

Balza agli occhi l'analogia con la notte di Hermann Buhl, attaccato a un chiodo, i piedi su una cengia, dopo la solitaria uscita in vetta al Nanga Parbat. Quella notte costò a Hermann Buhl congelamento e amputazioni, che gli procurarono un dolore infinito quando decise di tornare un'altra volta ancora in vetta a un ottomila inviolato e scelse il Broad Peak.

Al mattino nessun collegamento radio con la tendina. «Starà dormendo»... pensa Goretta. Poi col binocolo cerca la tenda e non la trova. Si ricorda con angoscia che Renato l'ha lasciata smontata. Saltano altri due collegamenti. La verità si fa strada: ha passato la notte là fuori. senza niente.

Poi, alle dieci del mattino appare un improbabile puntino rosso che scende sulla neve.

«Subito ho pensato di avere le allucinazioni... e un altro pensiero mi assale immediatamente: non sarà congelato»? Alle 11 il collegamento radio: «Tutto bene...».

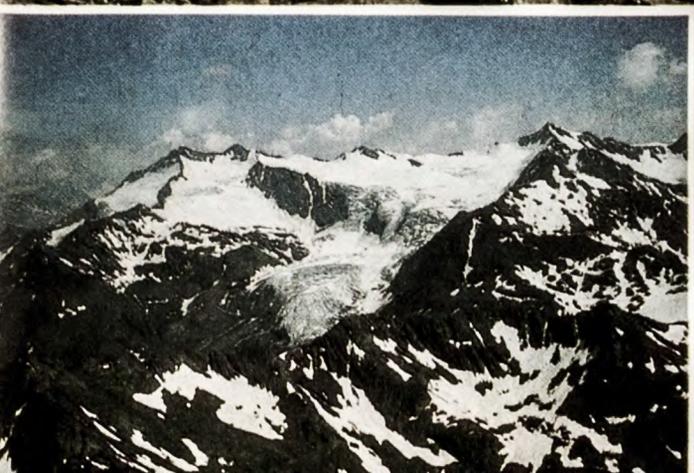
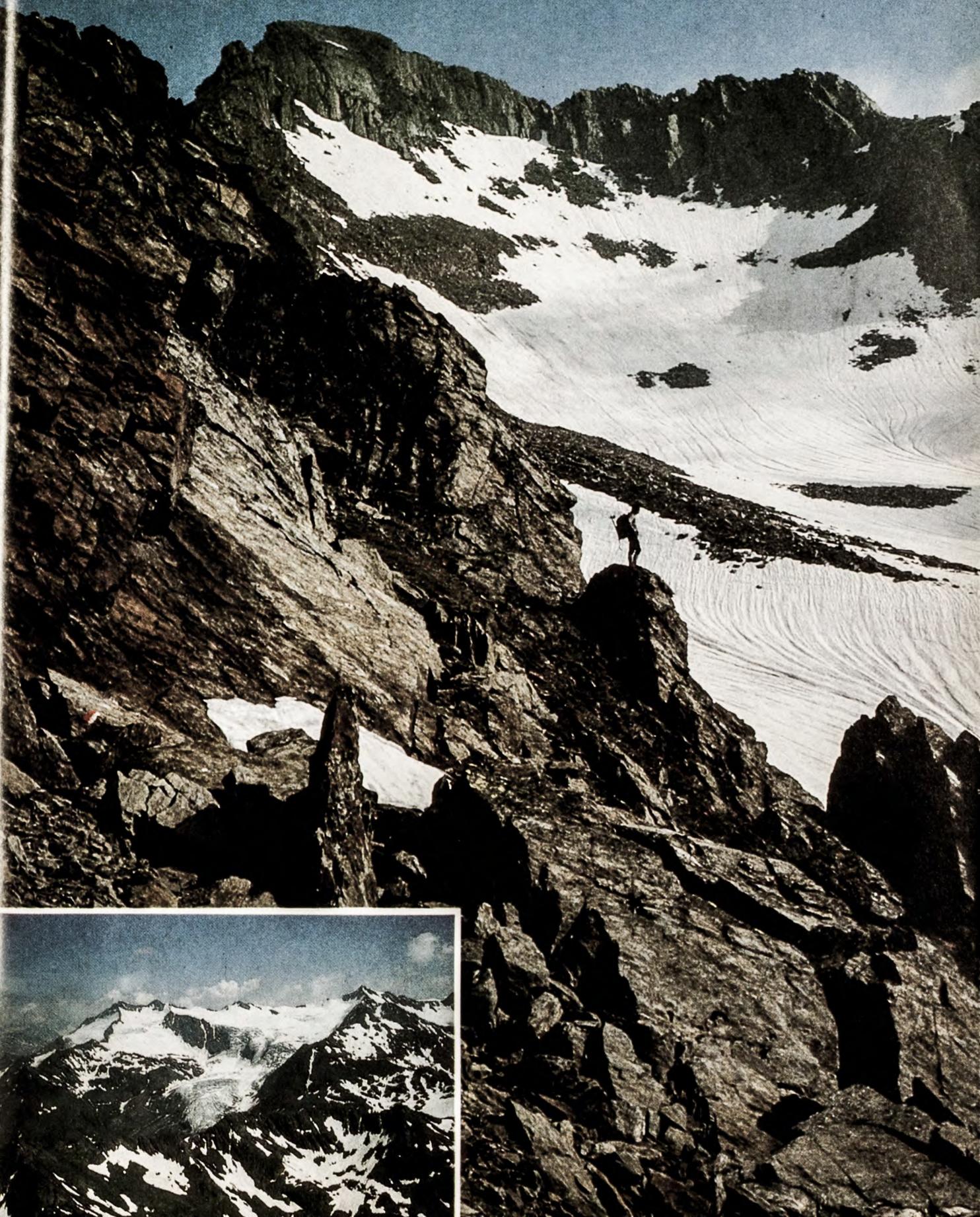
«Sono molto felice, l'ansia che mi opprimeva sta scomparendo» annota Goretta mentre il sonno sta reclamando i suoi diritti, mentre Renato sta tornando alla loro casa sul ghiaccio (ci metterà tre giorni, arrampicando lungo la stessa via), mentre si attendono giorni belli e sereni, alla fine di una grande storia, quando anche la soddisfazione è poesia fra i picchi, le nuvole e i seracchi. E anche il demone delle altezze, quello che suggerisce sempre idee così lontane a Renato, si è preso, finalmente, qualche giorno di vacanza.

Andrea Gobetti  
(Sezione di Torino)

PER CIME E SENTIERI

# PEJO E LA VAL DEL MONTE

GIANFRANCO FRANCESE



La figura, severa nella sua imponenza, sebbene consunta dal tempo, spicca ancora sulla facciata del campanile che s'affaccia verso meridione.

L'immagine di S. Cristoforo, alta poco più di sei metri e arricchita ai lati da altre figure allegoriche, non sfugge neppure al turista frettoloso.

Secondo la tradizione popolare serviva ad allontanare dal paese ogni sorta di calamità, compresi gli spiriti maligni e proprio per essere vista da lontano fu dipinta di tali proporzioni e sul lato rivolto a valle.

Pejo è di antica origine; nei pressi della piccola chiesa che sorge sul Doss di S. Rocco furono rinvenuti, nello scorso secolo, reperti di sicura provenienza gallica che dimostrano l'avvenuto passaggio in valle di popolazioni pre-romane. È il più elevato dei comuni del Trentino e si presenta ancor oggi come il tipico paese di montagna; diverse sono le abitazioni in legno, alcune delle quali conservano ancora i letamai e le stalle.

La speculazione edilizia per ora ha solo sfiorato il villaggio e le nuove costruzioni non hanno deturpato l'abitato, anzi gli hanno conferito un aspetto turistico, dove l'antico si sposa ancora ragionevolmente con il moderno.

La valle è parte integrante del Parco Nazionale dello Stelvio e geograficamente è l'ultima propaggine, che s'apra ad occidente, della più ampia Val di Sole.

Poco oltre l'abitato di Cogolo si biforca nei due rami minori: la Val del Monte, la cui testata confina con la Lombardia e la Val de la Mare che s'addentra a nord, percorsa dal Noce Bianco, la quale nella parte terminale prende il nome di Val Venezia, dividendo il gruppo omonimo da quello del Cevedale. I due solchi vallivi abbracciano come un'immensa tenaglia gran parte del gruppo del Cevedale, dal Passo Gavia a quello della Forcola, comprendendo cime che oltrepassano i 3500 m, le quali s'allineano, una dopo l'altra, nella famosa «traversata delle tredici cime», sicuramente una delle più eccitanti cavalcate delle nostre Alpi, nemmeno impegnativa e percorsa, nella stagione primaverile, anche con gli sci.

Proprio per la vicinanza di cime così illustri vi sono invece altri itinerari poco frequentati che offrono panorami ed un ambiente naturale di prim'ordine. La catena che prende corpo dalla possente mole della Cima Boai, separando il bacino dell'alta Val di Sole da quello del Noce di Val del Monte, s'innalza dapprima nella dentellata cima del Redival (e

il toponimo è già di per sé probante), da cui si distende sino alla contorta Punta d'Albiolo, per poi interrompersi bruscamente alla Forcellina di Montozzo e riprendere infine forme ed imponenza, culminando dapprima nella punta d'Ercavallo e raggiungendo poi la massima quota con l'elegante piramide del Corno dei Tre Signori.

Se escludiamo quest'ultima le altre sono, se permettete un termine improprio, cime di serie C.

Non offrono particolari difficoltà alpinistiche, richiedono solo buone gambe e fiato. Eppure queste montagne, in parte anche dimenticate dalla cartografia ufficiale, ebbero il loro momento di fama, triste purtroppo, date le circostanze, durante il primo conflitto mondiale. Furono duramente conquistate e strenuamente difese da entrambi gli eserciti, tant'è che in alcuni settori le trincee italiane ed austriache erano a poche decine di metri le une dalle altre. La quota più contesa fu quella del Torrione d'Albiolo che all'inizio delle ostilità venne occupato dagli austro-ungarici, conquistato poi dagli alpini, ripreso dagli avversari e a più riprese attaccato con esito negativo dal batt. Edolo, al seguito del quale combattevano gli irredenti Battisti e Larcher. La cima fu squassata da centinaia di colpi d'artiglieria e la quota originaria si calcola che fu abbassata di almeno un paio di metri.

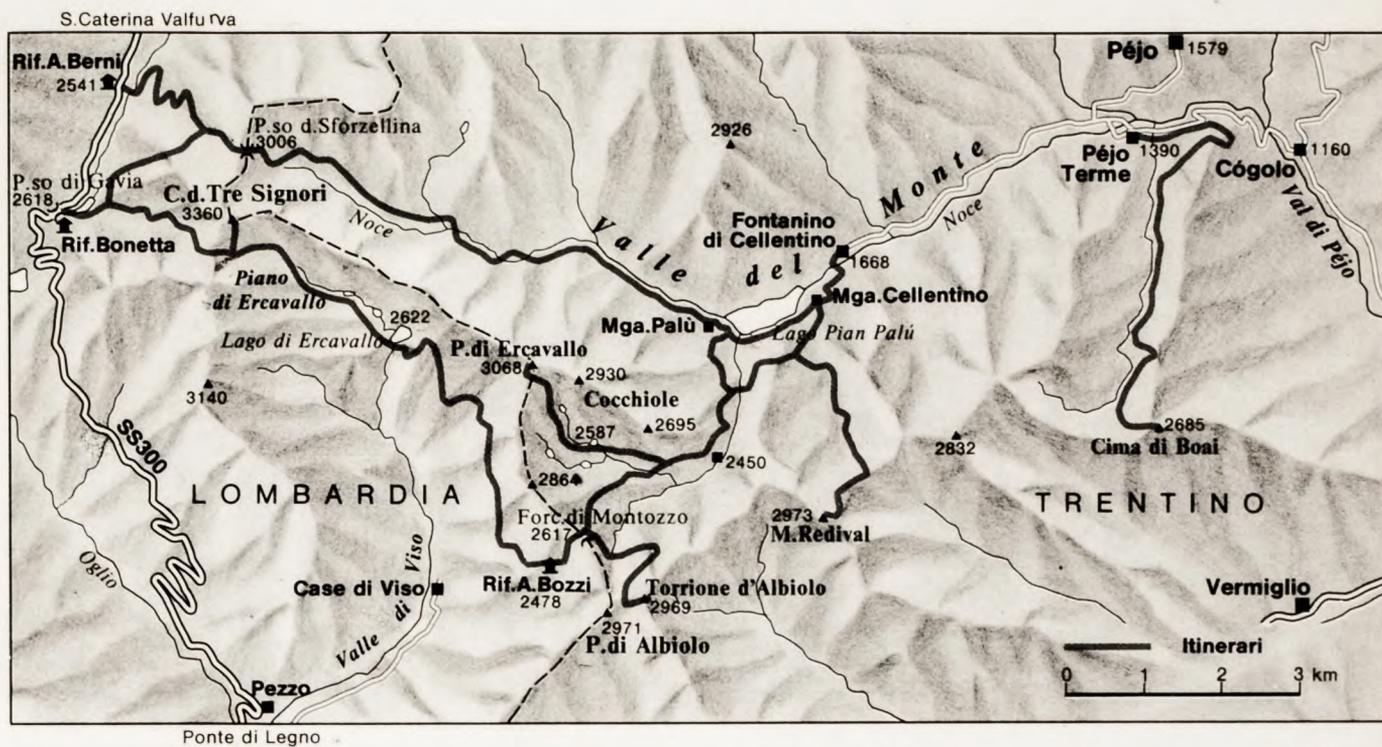
Pertanto gli itinerari illustrati non sono solo una semplice proposta turistica, ma anche un vero pellegrinaggio storico. Enormi furono i sacrifici che i soldati, italiani ed austriaci, dovettero sopportare per quattro anni, a quote così elevate. Ancora oggi sono visibili i resti di quella lunga e travagliata guerra di posizione: trincee, gallerie, scalinate scavate nella viva roccia, baraccamenti; e poi residuati di ogni genere, tra cui bombe e proiettili ancora inesplosi (si consiglia assolutamente di non raccogliarli).

La Val del Monte, dalla quale prendono il via gli itinerari qui descritti, è nella parte inferiore coperta da fitte foreste di conifere che rendono suggestivo ed attraente il paesaggio; nella parte alta i boschi cedono il posto a magri pascoli e ad ampie colate detritiche, costellate da qualche laghetto di origine intermorenica.

A queste quote la montagna, anche se spoglia e più severa, acquista specie in certe stagioni, come in autunno, un fascino non comune e soprattutto offre un ambiente poco affollato. E su questi sentieri, perché di sentieri si tratta, si ritrova il sapore dell'avventura spicciola.

A pag. 141 il Corno dei Tre Signori con il versante di salita e, nel riquadro, uno scorcio del panorama dalla cima, con il Tresero, il San Matteo (a destra) e la Vedretta di Dosegù (Foto G. Gualco).

Nelle pagine successive: il Lago di Pian Palù, da cui partono gli itinerari per il Redival, Albiolo ed Ercavallo; una sosta lungo il percorso per il M. Redival: nello sfondo il Colle degli Orsi; in basso, sui sentieri della Val di Pejo: a sin. la Cima Boai con il vallone percorso dall'itinerario descritto. A pag. 148, la Rocca di Santa Caterina e il M. Taviela dal sentiero per il Redival (Foto G. Francese).



### Rifugi e punti d'appoggio

La Val del Monte è del tutto priva di rifugi, pertanto non vi è nessuna possibilità di pernottamento se non nei paesi di fondo valle, Pejo o Cogolo. Oppure si può trovare ricovero in qualche baita, peraltro poco numerose, soprattutto nella parte alta della valle. Solo sul versante lombardo, al Passo di Gavia o in Val di Viso, vi sono alcuni rifugi che possono essere utilizzati come base di passaggio per alcune delle gite illustrate, o meglio per itinerari a più ampio respiro, cioè della durata di più giorni, collegando così, con un tracciato ideale da «alta via», le cime o i valichi del Gruppo.

**Fontanino 1668 m** - La località, servita da un Ristorante-bar, è solo un punto di riferimento, iniziando da qui i diversi itinerari che risalgono la Val del Monte. La si raggiunge percorrendo la comoda carrozzabile che da Pejo Fonti si snoda sulla sinistra (idrografica) del Noce.

**Rif. A. Bozzi 2478 m** - Appartiene alla Sezione di Brescia del CAI, dispone di 20 posti letto ed è aperto nella stagione estiva. Il Rifugio ricorda l'aspirante ufficiale Angelo Bozzi, caduto nell'ottobre del '15 durante l'attacco alle

postazioni nemiche del Torriero d'Albiolo ed è situato nell'alta Val di Viso, sul versante lombardo.

Da Ponte di Legno, per strada parzialmente asfaltata, si raggiunge la località Case di Viso (1763 m). Si prosegue a piedi, seguendo la strada militare e dopo il secondo tornante si prende la diramazione di destra, indicata con il segnavia 52. Oltrepassata la malga Casaiolo in breve si raggiunge la piccola costruzione in muratura del rifugio, il quale è posto poco sotto la Forcellina di Montozzo, ai piedi della Punta d'Albiolo.

Da Case di Viso ore 2.

Dislivello 750 m.

Il rifugio è raggiungibile anche da Pejo Fonti risalendo la Val del Monte fino alla Forcellina di Montozzo. Dal Fontanino si segue l'itinerario del Torriero d'Albiolo e raggiunta la Forcellina si scende sull'opposto versante e in una decina di minuti si arriva al rifugio.

Dal Fontanino ore 3.30

Dislivello 1000 m

**Rif. A. Berni 2541 m** - È situato sul versante di Valfurva, lungo la strada statale n. 300 che collega Ponte di Legno, attraverso il Passo di Gavia, a Bormio. È di proprietà della Sezione



di Brescia del CAI e dispone di 50 posti letto. Il Rifugio è dedicato al capitano Arnaldo Berni, caduto nel settembre del '18 in difesa della cima del S. Matteo e le cui spoglie non furono più ritrovate.

È raggiungibile tramite la carrozzabile, non asfaltata, che sale da Ponte di Legno (19 km) oppure da S. Caterina Valfurva (11 km).

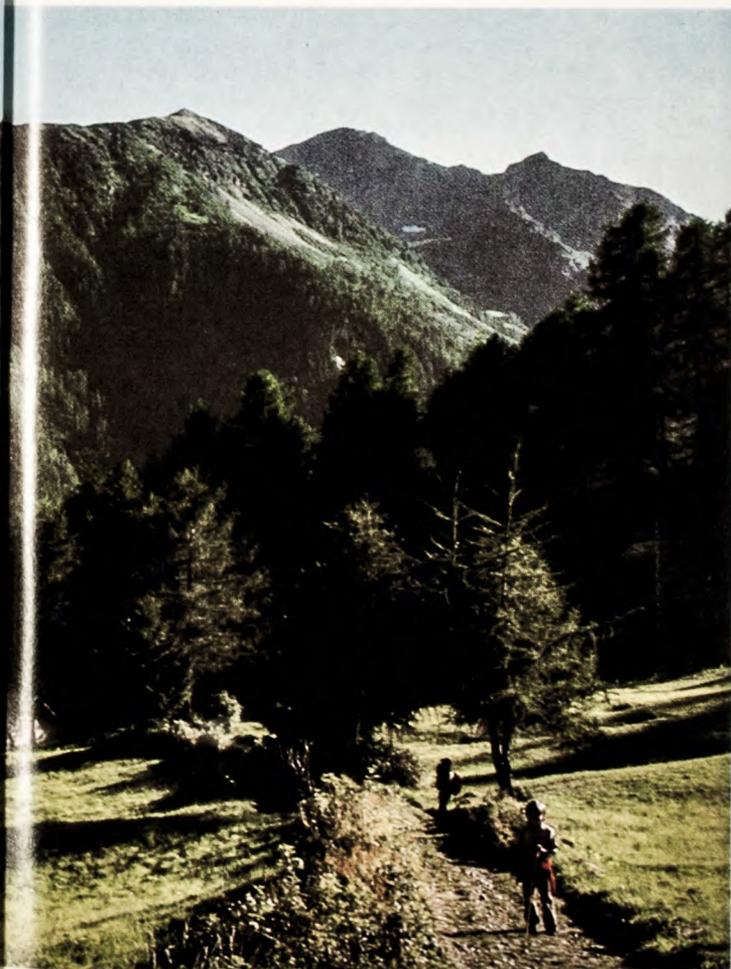
Al culmine del Passo di Gavia, a lato della strada e nelle vicinanze del L. Bianco, sorge il Rifugio (privato) Bonetta, con servizio d'alberghetto nei mesi estivi.

L'albergo posto di fronte al Corno dei Tre Signori è base ideale per la salita di questa cima.

Il Passo di Gavia s'apre a quota 2618 in ambiente selvaggio, tipico dell'alta montagna. La rotabile che lo attraversa fu costruita per necessità militari durante la prima guerra mondiale ed è agibile solo nei mesi estivi. Il Passo è sempre stato un punto di transito di primaria importanza, soprattutto nel Medio Evo, perché costituiva la via più breve per le merci e le carovane che, sbarcate a Venezia dall'Oriente, erano dirette in Germania.

Il Passo si raggiunge da Pejo attraverso il valico della Sforzellina con percorso abbastanza lungo e faticoso (vedere l'itinerario proposto al termine dell'articolo).





### La catena Boai - Corno dei Tre Signori

*Cima Boai 2685 m* - Possente montagna a cavallo tra la parte terminale della Val di Sole e le sue tributarie minori: la Val di Pejo e la Val del Monte. Eccellente panorama sui vicini gruppi del Cevedale e della Presanella.

*Dal Belvedere ore 3.30*

*Dislivello 1250 m*

*Difficoltà: elementare.*

Da Pejo Fonti si sale a piedi o in auto al Belvedere, bella radura erbosa posta sul versante nord con interessante vista sulle Cime Cadini, Taviela e Vioz e sulla sottostante Val di Pejo (20 minuti a piedi).

Poco prima dello spiazzo, dove si trova un albergo, si prende a destra e si sale per il marcato sentiero che si inoltra nella fitta abetaia. Si rimonta il primo ripido tratto che raggiunge il costolone settentrionale del monte e si prosegue a destra, in lieve salita, raggiungendo il torrente. Si sale lungo il sentiero che segue più o meno il corso d'acqua, incrociando poi una larga mulattiera. Varcato il torrente si lascia a destra la malga Comasine e con percorso facile si tocca la malga Mason.

Il sentiero, sempre ben tracciato, prosegue fino al colle Boai e senza percorso obbligato, volgendo a sinistra, si risale la china erbosa che porta in vetta.

*Monte Redival 2973 m* - Lunga cresta rocciosa dalla quale spiccano, ravvicinate e quasi indistinte, quattro piccole prominenze, di cui quella ad est sovrasta di pochi metri le altre.

La felice posizione topografica ed il panorama veramente grandioso giustificano il toponimo che può essere interpretato alla lettera, cioè Re delle Valli.

Durante il primo conflitto mondiale la cima e le quote secondarie a cominciare dal monte Comegiolo, incumbente con le sue scarse quinte di roccia sul vallone di Montozzo e sul Lago Palù, erano stabilmente presidiate dalle truppe austriache.

Ancora oggi sono evidenti i trinceramenti, i camminamenti e le piazzole dove trovavano posto i pezzi di grosso calibro. La cima del Comegiolo è forata da diverse gallerie disposte a più livelli, franate e nelle quali è pericoloso avventurarsi.

*Dal Fontanino ore 4*

*Dislivello 1300 m*

*Difficoltà: facile*

Dal Fontanino il sentiero attraversa il ponte sul Noce e in pochi tornanti raggiunge i fabbricati della diga di Pian Palù.

Il bacino artificiale raccoglie le acque del Noce e di altri torrenti dell'alta Val del Monte. Ha una capacità di oltre 15 milioni di metri cubi ed è collegato, tramite una galleria in pressione lunga circa 7 km e scavata sul versante sinistro (idrografico) della valle, alla centrale del Gaggio e a quella di Pont, poco sopra Cogolo.

Si segue il sentiero di sinistra e dopo pochi minuti si tocca la malga Cellentino. Si risalgono i prati a monte della caratteristica fontanella, seguendo il sentiero ben tracciato che si inoltra nei pecceti, già alto sul lago.

Superati due insignificanti rivoli d'acqua si giunge al torrente e abbandonata la traccia principale si volge a sinistra per l'erto sentiero e, superato il primo dosso, si segue la traccia che s'innalza tra il pascolo e il bosco.

Si segue la linea di massima pendenza e giunti al limite del pendio erboso, nei pressi di una rudimentale palizzata, si devia decisamente a destra, attraversando il bosco a mezza costa e dopo un tratto franoso, che si supera sfruttando alcune arrugginite condotte, si arriva al torrente. Il guado può presentare qualche difficoltà; sulla riva opposta si ritrova il sentiero, su terreno ormai aperto, e in pochi tornanti si guadagna l'ampio e desolato pianoro della Val Comegiolo.

Si continua a sinistra, per dossi montonati e magri pascoli in direzione sud, ritrovando il sentiero che costeggia su pietraie informi il costone orientale della valle. Superata qualche residua chiazza di neve ed innalzandosi per ripide chine moreniche si tocca il piccolo nevaio che incornicia la dorsale rocciosa della vetta. Si mira al piccolo intaglio, a sinistra del punto culminante, contraddistinto da una esile stele di legno. In pochi minuti e per facili roccette si tocca la cima.

*Torrione d'Albiolo 2969 m - È erroneamente indicato dalla tav. IGM come Punta d'Albiolo la quale invece deve essere collocata a circa 500 m in linea d'aria in direzione sud ovest. Entrambe le cime s'affacciano sul Passo del Tonale ed hanno un aspetto dirupato e spoglio che le rende poco invitanti. La salita invece è sicuramente remunerativa per l'ampio panorama sia verso l'Adamello e la Presanel-*

la, sia sull'estremo ramo occidentale del Cedevale. L'ascensione alla Punta d'Albiolo è più impegnativa di quella al Torrione omonimo, in quanto presenta difficoltà di II°.

Il Torrione, congiuntamente alla cima del S. Matteo, fu l'obiettivo più conteso del settore Gavia - Val Pejo, durante il primo conflitto mondiale.

Gli italiani erano attestati sulla Punta d'Albiolo e sul rovescio della Forcellina di Montozzo, cioè sul versante di Val Camonica, mentre gli austriaci all'inizio delle ostilità si erano prontamente insediati sul Torrione considerato punto strategico di primaria importanza. Il possesso dell'obiettivo costò ad entrambi i contendenti numerose vittime, ma per tutta la guerra, eccetto una breve parentesi nell'agosto del '15, gli austriaci riuscirono ad occupare stabilmente il torrione nonostante i numerosi ed accaniti tentativi italiani, i quali peraltro si attestarono sulla vicina Punta, a poche centinaia di metri.

*Dal Fontanino ore 4.30*

*Dislivello 1300 m*

*Difficoltà: facile*

Dal Fontanino si attraversa il Noce e si sale al Lago di Pian Palù. Si costeggia la sponda di sinistra (destra idrografica) fino al grosso torrente che scende dalla Val di Montozzo. Superata una staccionata che sbarrava parzialmente il sentiero, un centinaio di metri più avanti si sale a sinistra per tracce ben visibili (segnalazioni rosse). Il sentiero s'inerpica con numerosi tornanti, superando la soglia rocciosa che raggiunge l'ampio circo della Val Montozzo per poi riprendere, nei pressi di una baita (2450 m), che sorge sul lato sinistro della mulattiera, un andamento più regolare. In lieve salita si raggiunge il marcato intaglio della Forcellina di Montozzo. Da qui, ed in pochi minuti, si può scendere al vicino Rif. Bozzi. Dal valico si volge a sinistra seguendo una rada traccia che attraversa a semicerchio la dirupata parete della Punta d'Albiolo, lungo una colata di pietre e, superato un piccolo rilievo roccioso, si guadagna l'anfiteatro morenico racchiuso tra il Torrione e la Punta omonima. In salita, costeggiando alcuni piccoli laghetti, si segue il colatoio di destra, di pietrame informe o neve, secondo la stagione, senza traccia alcuna. Ci si innalza a ridosso della cupa mole della Punta e senza difficoltà si tocca la cresta rocciosa a quota 2908, che in lenta salita, verso sinistra, si congiunge al Torrione. Gli ultimissimi metri, a causa della roccia sfatta, richiedono attenzione e piede sicuro. Sulla cima vi è la lapide che ricorda l'artigliere Angelo Bozzi perito il 29 ottobre del '15, nell'ultimo tentativo di riprendere la posizione.

*Variante*

È anche possibile raggiungere la Val Montozzo, con percorso diretto e meno faticoso, usufruendo del sentiero che, alto sul Lago di Pian Palù, costeggia il versante settentrionale.

Raggiunta la malga Cellentino si salgono i prati a monte della stessa, seguendo il sentiero che appare ben tracciato appena all'inizio del bosco di conifere. Il tratto fino al torrente è comune a quello del Redival. Si supera il rio e sempre a mezza costa si entra già alti nel vallone di Montozzo. Si supera un secondo torrente (qualche problema

in stagioni ricche d'acque) e ci si congiunge con l'itinerario normale.

*Punta di Ercavallo 3068 m* - Bella cima rocciosa che si staglia in direzione ovest a chiudere l'alta Val del Monte, separando le tributarie di questa: la Val Montozzo e la Valletta. La tav. IGM riporta la quota di 3011 m, riferendosi probabilmente al testone roccioso innalzantesi in direzione nord ovest, già sulla cresta che corre verso il Corno dei Tre Signori.

Più attendibile la carta del T.C.I. che individua la cima alla quota 3068 m, la quale oltre ad essere la più elevata è anche il vertice dove si incontrano le creste degli opposti versanti.

Dalla cima si ha un bel colpo d'occhio sulla profonda Val del Monte e sul vicino S. Matteo, mentre dalla parte opposta s'abbraccia il gruppo dell'Adamello e s'intravedono anche i laghi d'Avio, sopra Temù.

*Dal Fontanino ore 4.30*

*Dislivello 1400 m*

*Difficoltà: facile.*

Dal Fontanino si segue l'itinerario precedente fino alla baita a quota 2450, posta a sinistra della mulattiera che conduce al Montozzo.

Dopo la baita e al primo torrente si sale decisamente a destra, inoltrandosi nello spoglio circo della Val Montozzo, ricoperto da depositi morenici e occupato da alcuni laghetti. Si raggiunge il primo a quota 2587, si devia a destra, seguendo il piccolo torrente, e si arriva al secondo laghetto, situato in una conca detritica tra magri pascoli, nell'anfiteatro poco sotto la cima. Si prosegue in direzione nord ovest, risalendo il ripido pendio di sfasciumi che contorna il trapezoide terminale della cima, contornandolo verso sinistra ed affacciandosi sulla cresta spartiacque.

Si aggira il cocuzzolo finale sul lato di Val Viso e si tocca la cima usufruendo dei facili camminamenti di guerra.

*Variante*

Raggiunto il pendio di sfasciumi che contorna la vetta si può proseguire a destra e raggiungere l'intaglio che s'apre sulla cresta est, poco sotto la cima, dopo aver superato un canalone, abbastanza ripido, ingombro di pietrame. Si segue il tagliante di destra, a volte innevato, e in pochi minuti si arriva in cima. Percorso facile.

*Corno dei Tre Signori 3360 m* - Certamente il più interessante di tutti gli itinerari qui proposti, in quanto la salita richiede un pizzico di abilità alpinistica; è inoltre la cima più elevata ed esteticamente più bella. Isolata dalle cime circostanti spicca per le sue forme piramidali ed è un punto panoramico di prim'ordine.

È formata dall'unione di quattro creste disposte quasi simmetricamente che delimitano ad ovest il Passo di Gavia, a nord quello della Sforzellina, mentre ad est e a nord ovest racchiudono due piccoli ghiacciai, i quali localmente sono denominati: Védreît da li crèsta Sforcelina e Védreît sòt al Còrn.

Il toponimo risale quasi certamente all'epoca del Ducato di Milano, della Repubblica di Venezia e dello Stato delle Tre Leghe (l'attuale Valtellina), quando, nel 1700, i confini di queste regioni s'incontravano sulla cima.

Altra curiosità geografica è che i ghiacciai di questa cima alimentano il Noce (che poi si getta nell'Adige), l'Oglio e l'Adda.

Nessuna delle vie che raggiungono la vetta è banale; il percorso più semplice è quello che si svolge sul versante ovest e la cresta sud est; altra via seguita, già più impegnativa, è la cresta nord, con passaggi di roccia di II e II+.

Dal versante trentino con partenza da Pejo, l'ascensione risulta alquanto lunga ed è consigliabile il pernottamento al Rif. Bozzi. Meno faticoso è invece l'avvicinamento attraverso il Passo di Gavia, raggiungibile con mezzi motorizzati e pernottamento al Rif. Bonetta per la salita alla via normale e al Rif. Berni per chi intenda salire la cresta nord. Si descrive solo la via normale, sia con partenza dal Bozzi, sia dal Gavia.

*Dal Passo di Gavia ore 3.30*

*Dislivello 760 m*

*Difficoltà: poco difficile (utili piccozza e ramponi).*

Dal Rif. Bonetta al Gavia ci si dirige ad est, seguendo i resti di una strada militare. Si prosegue a destra per magri pascoli e sfasciumi morenici, raggiungendo il piccolo ghiacciaio segnato impropriamente sulle carte come vedretta del Lago Bianco.

Lo si costeggia sulla sinistra, toccando i primi pendii della cresta sud. Si piega a sinistra per l'evidente canalone nevoso e lo si risale fino ad incontrare una diramazione sulla destra; si prosegue su cretine e canalini di rocce instabili per la cattiva qualità della roccia, guadagnando il filo della cresta sud, che s'affaccia sul Piano di Ercavallo. Questo tratto richiede attenzione a causa della possibile caduta di pietre. Si traversa il pianoro verso sinistra, in direzione del versante sud, di solito nevoso e si punta all'intaglio ben visibile sulla cresta, posto a destra della perpendicolare alla vetta. Raggiunta la stretta sella rocciosa, dove a destra s'intravedono i resti di alcuni baracamenti, si sale verso sinistra per rocce solide e non del tutto elementari, sempre sul versante sud. Si raggiunge così il crinale e, per un tratto pianeggiante, la cima.

*Dal Rif. Bozzi ore 5.30*

*Dislivello 900 m*

*Difficoltà: poco difficile (utili piccozza e ramponi)*

Dal Rif. Bozzi si contorna ad ovest la Punta Montozzo seguendo il sentiero (segnavia n. 2) che costeggia, sul lato lombardo, la lunga costiera dell'Ercavallo.

La traccia si svolge sugli assolti pendii di questo versante e, dopo un tratto accidentato, raggiunge i laghetti di Ercavallo a quota 2621. Si contorna il maggiore a sinistra e per rocce montonate, tra le quali sono racchiuse altre pozze d'acqua, si perviene al Piano d'Ercavallo, risalendolo con percorso abbastanza faticoso verso destra fin sotto il versante sud. La via è poi comune a quella precedentemente descritta.



### **Traversata: Pejo - Passo di Gavia - Rif. Bozzi - Pejo**

Questo itinerario, anche senza necessariamente toccare nessuna delle cime qui illustrate, permette il periplo della zona descritta ed offre all'escursionista un ambiente ancora integro e di sicuro interesse naturalistico.

#### *Primo giorno*

*Dal Fontanino ore 6,30-7*

*Dislivello 1350 m in salita (400 m circa in discesa)*

Dal Fontanino si sale al Lago di Pian Palù e, costeggiando la sponda sinistra, fino al termine del lago, si raggiunge la malga Palù, situata in luogo ameno, su detriti di falda che in parte hanno causato l'impaludamento del territorio (Palù, dal latino palus-dis, significa appunto terreno paludoso. Ed infatti prima della costruzione del bacino il pianoro era occupato da terreno acquitrinoso).

Si segue il corso del Noce sulla sinistra (destra idrografica), tralasciando la deviazione che, oltrepassata la passerella di legno, risale il fianco destro.

Si continua in lenta salita, per tracce poco evidenti e con qualche rara segnalazione rossa, contornando il dosso boscoso, costituito da rocce granitiche, che sbarrava il fondovalle, dapprima aggirandolo a destra, poi a sinistra e sbucando sul piano superiore della valle, nei pressi di un laghetto intermorenico, posto sotto la conoide dell'Ercavallo.

Si segue sempre la sponda sinistra del Noce fino alla confluenza con la Vallumbrina. La si lascia a destra e si prosegue, dopo aver attraversato il torrente, in direzione ovest, risalendo la Valletta, ultima propaggine della Val del Monte. Per facili pendii morenici, con rare tracce, poi per grossi blocchi e residui campi di neve, volgendo in ultimo a destra, si raggiunge il Passo della Sforzellina.

Nel Medio Evo il Passo era un punto di transito importante, perché era attraversato dalla cosiddetta «via dei cavalli», una mulattiera ben tenuta che collegava il Trentino alla Valfurva e alla Valtellina.

Dal valico si scende sul versante di Valfurva, attraversando la piccola vedretta in direzione sud ovest, se s'intende pernottare all'albergo Bonetta, posto al sommo del Passo di Gavia.

#### *Secondo giorno*

*Dal passo Gavia ore 6*

*Dislivello: 400 m (al piano d'Ercavallo); 500 m di discesa (al Rif. Bozzi); 150 m (alla Forcellina di Montozzo); 950 m di discesa al Fontanino.*

Dal Passo di Gavia si risalgono i pendii morenici del Corno dei Tre Signori, percorrendo la piccola vedretta del Lago Bianco e raggiungendo il filo della cresta sud (vedere descrizione dell'itinerario di salita al Corno). Dal Pianoro di Ercavallo si scende in direzione est per rocce montonate, con chiazze di neve, fino ai primi laghetti. Si segue il torrente che porta al Lago d'Ercavallo a quota 2621, dove appare una traccia di sentiero che costeggia, a sinistra, per magri pascoli e ripidi prati, il costolone della Punta d'Ercavallo (segnavia n. 2). Dopo aver attraversato i resti di alcuni baraccamenti militari e oltrepassato le pendici della Punta Montozzo, si arriva al Rif. Bozzi, posto poco sotto la Forcellina di Montozzo. Si risale il ripido pendio che porta al valico, lasciando a destra la diramazione che costeggia la punta di Albiolo e che scende al Tonale. Dalla Forcellina di Montozzo si perde quota per il largo vallone, lungo una comoda mulattiera, poi con ripide svolte si entra nel bosco di conifere, che sovrasta il Lago di Pian Palù. Il sentiero, in piano, costeggia il lago, raggiunge i fabbricati della diga e scende al Fontanino.

La traversata che si svolge a quote medio-elevate richiede un buon allenamento ed anche un equipaggiamento adeguato. Utili piccozza e ramponi. Periodo consigliato: luglio-settembre.

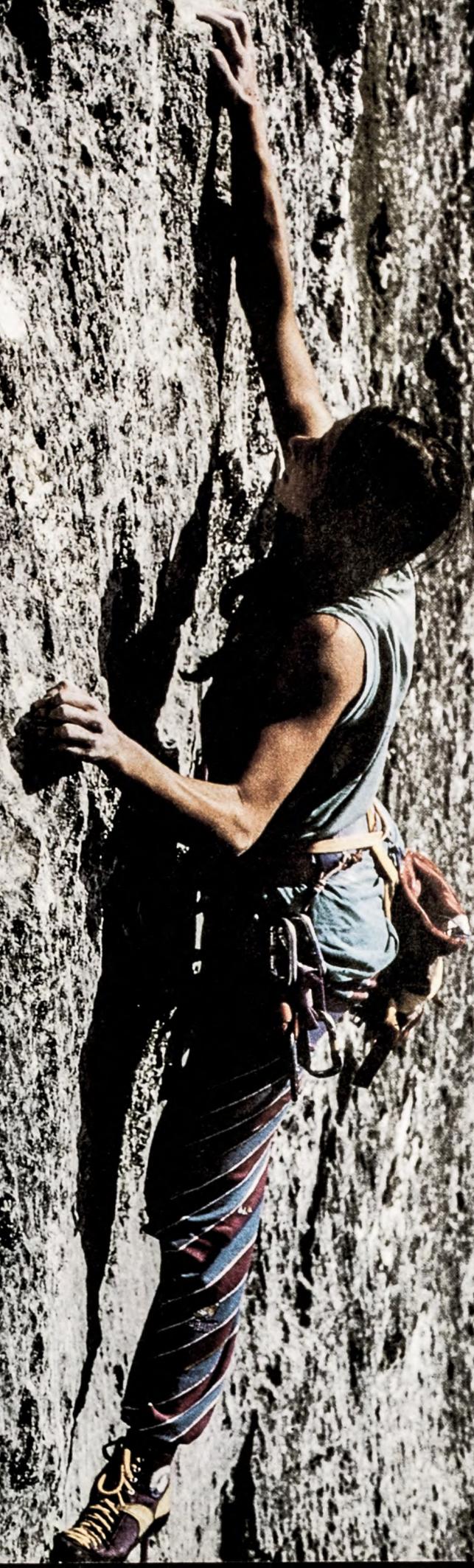
**Gianfranco Francese**  
(Sezione di Vigevano)

#### Bibliografia:

- A. Bonacossa - Regione dell'Ortler - CAI Milano 1915.
- G. Franco Francese - Gruppo del Cevedale e Val di Pejo - Vigevano 1982.
- D. Ongari - La Guerra sui monti dell'Alto Noce - Trento 1972.
- Cartografia - Tavole IGM Passo del Tonale, Ponte di Legno, Pejo. Carta al 50.000 del T.C.I.: Gruppo dell'Ortles-Cevedale.

L'ALPINISMO DI  
**LUISA IOVANE:**  
**UNA BRILLANTE**  
**SESTOGRADISTA**

ARMANDO BIANCARDI



Nella pagina precedente: Luisa Iovane sulla Honky-Tonky del Lago di Garda; in questa pagina: sulla Lacedelli alla Cima Scotoni

(Foto H. Mariacher).

Luisa Iovane è nata a Mestre, alle porte di Venezia, il 27.6.1960. Eppure, benché così giovane, la sua attività alpinistica si impone come la più rilevante fra quella femminile italiana. È stato il papà ad iniziare alla montagna la figliola. A quattordici anni, dopo aver fatto molte camminate, l'ha portata in palestra di roccia dove è entrata nel giro degli arrampicatori. A quell'età, quale poteva essere il movente alpinistico? Beh, era certo la ricerca della libertà, il piacere di un'entusiasmante azione in un mondo che suscitava vivo interesse, l'incontro con amici nuovi, estranei all'ambiente in cui era cresciuta... «È una volta presa la malattia della montagna non si può più smettere», dirà la nostra Luisa.

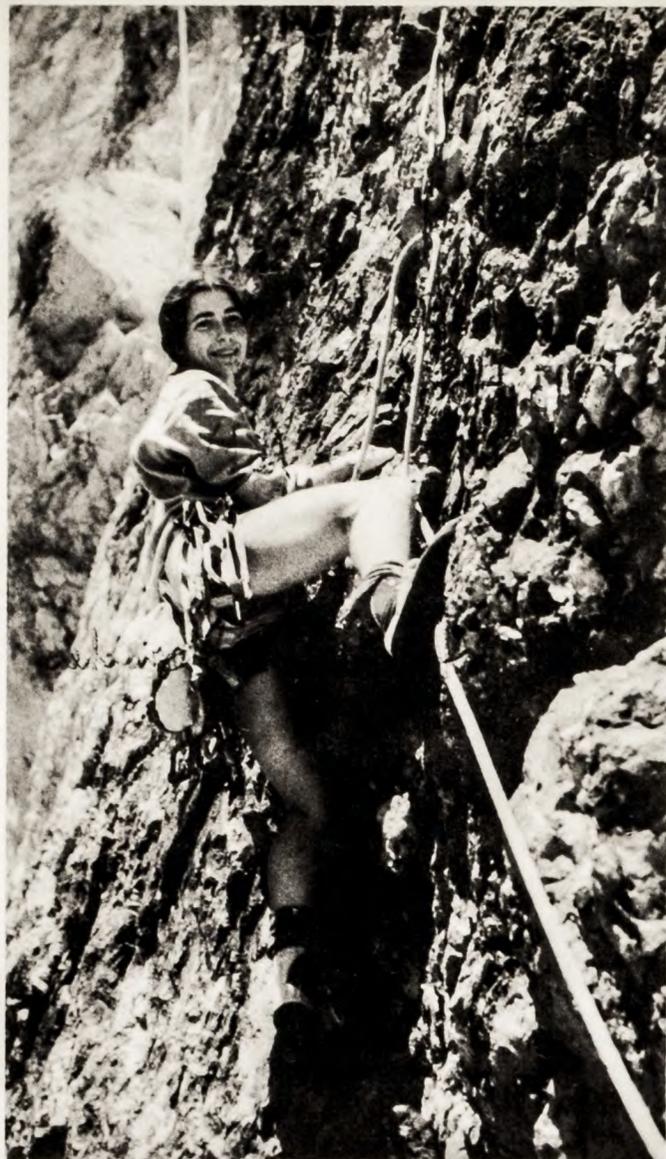
A quindici anni, Luisa Iovane conobbe per caso al rifugio Auronzo un forte scalatore di Lecco, Ben Laritti che, quasi scherzando, la portò in Lavaredo a fare la Comici della Punta Frida. Era la sua seconda via di montagna. Da allora la Iovane ha trascorso le sue estati in Dolomiti con base al Passo Pordoi, da Almo Giambisi, dove le era facile trovare compagni di corda.

A sedici anni appena, essa ha affrontato sulle Occidentali la cresta sud della Noire. Non basterebbe questa salita da sola e l'età a dire molte cose?

«Arrampico per il mio divertimento personale, per la gioia di stare in montagna» dirà la nostra Luisa.

I primi anni, la Iovane arrampicò molto con il già citato Ben Laritti, con Giovanni Costa e Giancarlo Milan, tanto per citarne tre. Ma alla baracca del Sella, una casa cantoniera diroccata proprio sotto il Piz Ciavazes, rifugio preferito dagli arrampicatori con borsellino leggero, Luisa conobbe l'austriaco Mariacher, ormai da quasi cinque anni suo compagno abituale di arrampicata. Heinz Mariacher, oggi ventisettenne, è uno tra i migliori alpinisti di lingua tedesca. È un fuoriclasse che arrampica su difficoltà estreme in montagna e in palestra e ha dimostrato con le sue vie nuove e ripetizioni in libera che il *free climbing* è possibile anche sulle grandi pareti.

Quali le ascensioni più significative della Iovane? Ecco le vie nuove sulla Est della Torre



Trieste, sul Sasso Pordoi, sul Sasso della Croce, la Vinatzer con uscita Messner, la via dell'Ideale e poi ben cinque vie nuove sulla Sud della Marmolada. Fra le quali l'importante «Tempi moderni», con passaggi di VII+ (sempre con Mariacher). La via dei Fachiri sulla Scotoni (due volte). Il Pilastro di Mezzo sul Sasso della Croce (due volte). La Bellenzier alla Torre d'Alleghe (due volte, anche in libera). La via Irma del Piz Ciavazes in solitaria, nonché le vie Abram, Schubert e Micheluzzi da prima, sempre sul Ciavazes. La Steger alla Punta Emma e alla Est del Catinaccio, da prima. La Lacedelli alla Cima Scotoni, la Cassin alla Torre Trieste, la Soldà in Marmolada, la Hasse alla Roda di Vaèl, la Oggioni alla Brenta Alta, tutte da prima. Gentile e modesta, persino timida, sotto un'apparenza pressoché fragile, la Iovane nasconde una determinazione da arrampicatrice di razza.

L'elenco di attività della nostra Luisa comprende circa centosessanta vie dure.



*In Civetta, diedro Philipp*  
(Foto H. Mariacher).

Ma per spiegare la velocità di realizzazione, ecco la Cassin e la Carlesso alla Torre Trieste in appena cinque ore e mezzo, ecco il diedro Philipp alla Punta Tissi del Civetta in otto ore e mezzo, ecco la via dell'Ideale (Sud Marmolada) in giornata (1978) e la via Hasse alla Roda di Vaël in tre ore.

E questi sestri li infila anche uno dietro l'altro, bel tempo permettendo, senza respiro. Ad esempio: Rocchetta Alta di Bosconero, via Strobel (22 agosto '78) e KCF Route (il 23). Torre di Valgrande, via delle Guide (il 24). Punta Civetta: via Aste (il 25) e via Andrich (il 26)...

Ancora, ecco questi sestri ripetuti più volte perché «sono scalate entusiasmanti». Quindi, a titolo di esempio, sulla Torre Trieste, ecco la via Carlesso ripetuta quattro volte. Ecco sul Piz Ciavazes ripetuta cinque volte la via Schubert (anche in discesa). Ecco la via Vinatzer alla Punta di Rocca in Marmolada ripetuta altre quattro volte, con uscita Messner (tre volte).

E poi, ecco i sestri ripercorsi fuori casa, nel Karwendel, nelle Calanques, nell'Hoggar, nel Yosemite (dove ha salito la via del Naso in un giorno e mezzo, la via Salathé al Capitan e l'Half Dome).

Ma le scalate più «belle» rimangono le vie sulla Sud della Marmolada (percorsa oltre venti volte). Fra l'altro, vie nuove fatte con poco impiego di materiale, senza bivacchi, rinunciando alla salita quando sarebbe stato necessario l'uso di mezzi artificiali. In Marmolada, la Iovane e il suo capocordata Mariacher hanno incontrato delle avventure stupende e delle giornate piene.

Ultimamente, Mariacher e la Iovane hanno scoperto quanto siano entusiasmanti le vie corte e difficili, di palestra, che non considerano più come allenamento, ma fine a loro stesse. Ad Arco di Trento, a Finale Ligure, nel sud della Francia, Luisa Iovane ha trovato vie che hanno richiesto tutto il suo impegno fisico e psichico, molto di più che non in una via classica dolomitica «estrema». In Verdon la Iovane ha fatto da prima vie di 6c (valutazione corrispondente ad un VII+) come Dingomaniaque, Miroir du Fou, Frime et Châtiment. Ad Arco di Trento, recentemente, Luisa Iovane ha scalato da prima le vie «Fuggi-Fuggi», «Honky-Tonky», «Nuovi orizzonti», «Luisa violenta».

Per l'avvenire Heinz eserciterà la professione di guida e Luisa continuerà ad arrampicare. A Luisa non è concepibile una vita senza la montagna. Ma essa non va solo «brillantemente» in montagna bensì frequenta anche il quarto anno di geologia a Padova e si comporta «brillantemente» con una media del trenta.

Al disopra di un certo grado di difficoltà, la forza fisica (sempre accomunata alla tecnica) diventa indispensabile. «Essere in forma, trovarsi fisicamente all'altezza delle vie che si fanno è per me la condizione indispensabile per fruire del piacere dell'arrampicata», afferma la nostra protagonista.

Oggi Luisa Iovane può essere considerata la più forte arrampicatrice italiana dell'ultima generazione.

**Armando Biancardi**  
(Sezione di Torino)

# QUELLO CHE BISOGNA CONOSCERE IN CASO DI INCIDENTE

# **DISCESA CON UN COMPAGNO**

# **INFORTUNATO**

A. BAFILE - A. DALLAGO - U. DE COL

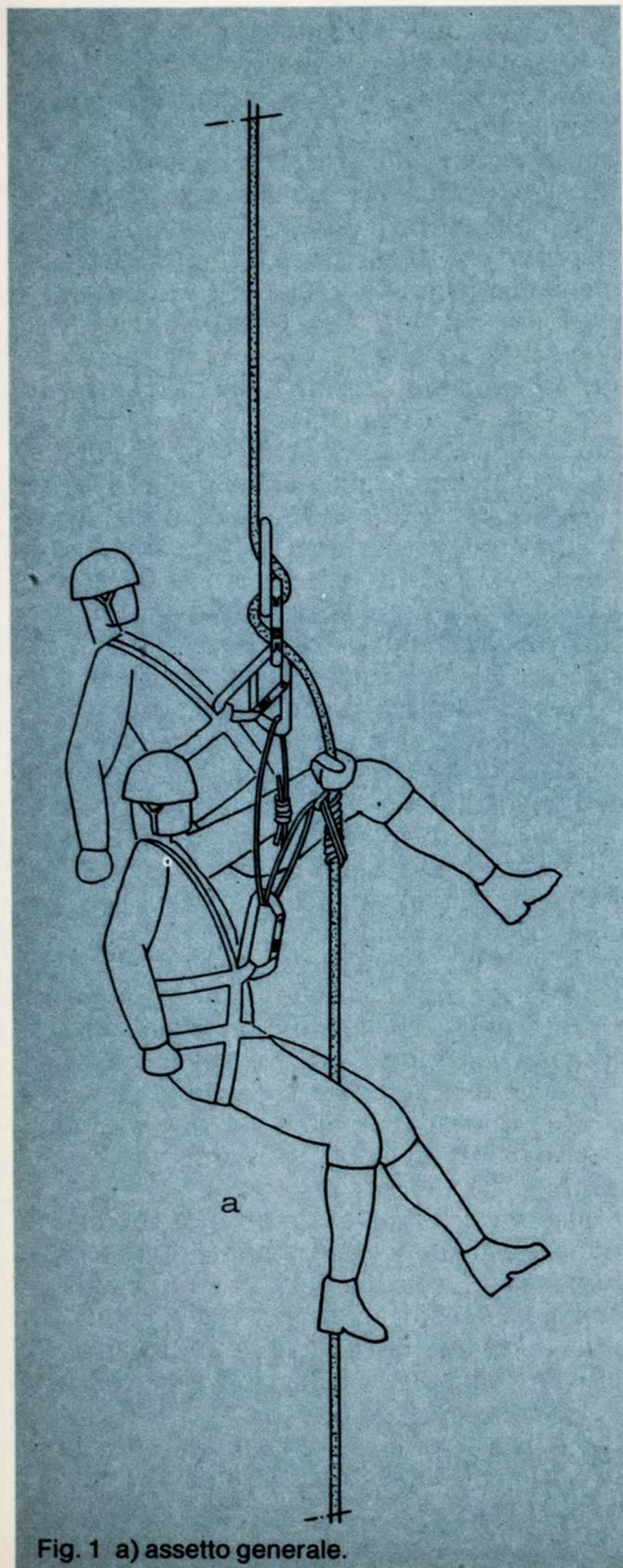


Fig. 1 a) assetto generale.

Non è raro il caso che durante una salita un infortunio anche lieve impedisca a un componente della cordata di eseguire con sicurezza la discesa.

La moderna tecnica di discesa a corda doppia, con nodo autobloccante a valle del freno, richiede l'impiego di una sola mano e talvolta può essere eseguita anche da un ferito, ma spesso subentra uno stato di shock che influisce negativamente sul morale e rende l'infortunato incapace di eseguire qualsiasi manovra.

Va poi osservato che se la cordata è composta da due alpinisti, il ferito, che deve scendere per primo, alla fine della discesa deve provvedere alla propria autoassicurazione, manovra questa che richiede una perfetta lucidità.

Con gli attuali discensori è possibile regolare la discesa anche dal basso, ma in tal caso l'infortunato resta solo sul terrazzino e questo può aggravare il suo stato di shock.

È invece preferibile che l'infortunato non venga lasciato solo e a lui non siano affidate manovre che, se eseguite in modo non corretto, possono compromettere la sicurezza della cordata.

La discesa contemporanea del soccorritore e dell'infortunato, si è finora realizzata con il sistema che sintetizziamo.

*Caso A) Partenza dal terrazzino*

— Si mette sull'ancoraggio un moschettone nel quale si passa la corda al cui estremo, a mezzo di un'asola ottenuta con nodo delle guide con frizione e un moschettone a ghiera, si aggancia l'infortunato.

— Il soccorritore inserisce il proprio discensore, con nodo autobloccante a valle, sulla corda dalla parte opposta dell'infortunato, vicino all'ancoraggio e si sposta verso valle di un breve tratto, mettendo così la corda in tensione.

— Il soccorritore collega la propria imbracatura a quella dell'infortunato, con un anello di cordino di 30 cm.

— Agendo sul nodo autobloccante, il soccorritore inizia la discesa.

La corda scorre nel suo discensore e nel moschettone dell'ancoraggio.

(Attenzione: moschettone e non cordino o nastro che sotto carico si fonde dopo pochi metri di scorrimento!).

L'infortunato scende così insieme al soccorritore.

Caso B) *L'infortunato è appeso alla corda qualche metro sotto il punto di sosta.*

Si verifica quando il secondo per ferita, dolore o altro motivo non è in grado di proseguire la salita.

La situazione è analoga quando il primo è volato direttamente sull'ancoraggio di sosta, ma in questo caso, prima di iniziare la manovra, occorre rinforzare l'ancoraggio, che ha subito una forte sollecitazione e accertarsi che la corda non si sia deteriorata sfregando contro la roccia. (1)

La sequenza, rispetto al caso A) è così modificata:

— Il soccorritore blocca con un'asola la corda che va al caduto e applica sulla stessa un nodo «Marchand» collegato all'ancoraggio con nodo mezzo barcaiole, asola di bloccaggio e contronodo di sicurezza;

— libera la corda dal dispositivo di assicurazione (mezzo barcaiole, freno Sticht, freno a otto, dissipatore ecc.) e la fa passare semplicemente nel moschettone;

— sistema il suo discensore come al punto precedente e mette la corda in tensione;

— slega l'asola di bloccaggio, toglie il Marchand e inizia la discesa. Giunto presso l'infortunato lo collega alla propria cintura e prosegue come nel caso A) (2).

Questo sistema presenta alcuni inconvenienti:

- 1) ad ogni ancoraggio si deve lasciare un moschettone;
- 2) si può eseguire una discesa di metà lunghezza della corda, perché sarebbe molto complesso usare due corde annodate;
- 3) durante la discesa la corda scorre nel moschettone di ancoraggio, e spesso sfrega anche contro la roccia deteriorandosi;
- 4) se l'angolo sulla roccia è accentuato, la corda scorre con difficoltà.

Sul n. 3-4/1982 de «La Rivista» Graziano Ferrari ha proposto un metodo di discesa contemporanea del soccorritore e dell'infor-

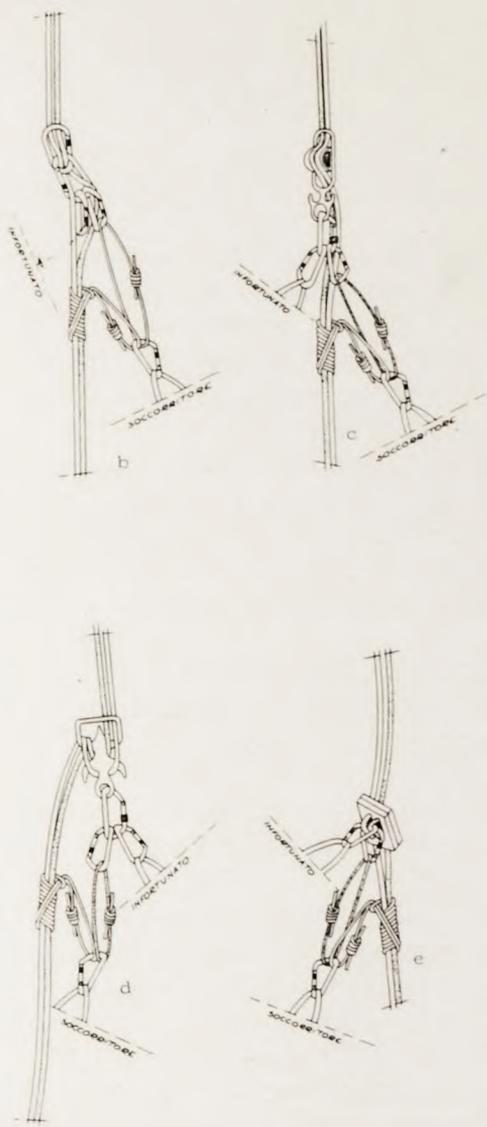


Fig. 1bis: b) freno moschettone c) robot d) famau e) piastrina a fori ovali.

(1) È possibile eseguire questa manovra anche se il primo è volato su un rinvio, che si trova sulla verticale del punto di sosta. La sequenza è così modificata:

si blocca al punto di sosta la corda che va al caduto con nodo Marchand, come nel caso precedente.

Il secondo si slega, e recuperando la corda, la sfilava dal rinvio e la passa nel moschettone dell'ancoraggio. Poi procede come nel caso precedente.

È invece pericoloso eseguire la manovra direttamente sul rinvio, che ha già subito una forte sollecitazione e potrebbe cedere sotto il peso di due persone.

(2) Per eseguire il mezzo barcaiole e l'asola di bloccaggio, si può usare anche la stessa corda di cordata utilizzando l'estremo opposto a quello che va al caduto.

Ovviamente dopo aver disfatto il nodo, prima di iniziare la discesa, l'estremo della corda deve essere gettato in basso.

tunato, utilizzando due freni collegati fra loro.

Successivi esperimenti hanno dimostrato che è invece possibile eseguire questa manovra in modo più semplice, utilizzando un solo freno, che in mancanza di un attrezzo specifico quale è il discensore, può essere costituito anche dal freno-moschettoni.

Ecco le sequenze della manovra che elimina tutti gli inconvenienti sopra detti ed è applicabile quando si parte da un punto di sosta.

— Si dispone la corda sull'ancoraggio come per una normale discesa con due nodi semplici ai capi;

— si applica il discensore e a questo si collegano due moschettoni: al superiore si aggancia direttamente l'infortunato. All'inferiore, con interposizione di un anello di cordino di 30 cm, si collega il soccorritore, il quale applica a valle del discensore un Marchand di sicurezza (3).

A questo punto si può iniziare la discesa, che richiede l'impiego di una sola mano. In ogni momento, lasciando il Marchand di sicurezza la discesa si arresta. (Fig. 1a: assetto generale; 1bis: b, c, d, e, dettagli).

Al termine della discesa il soccorritore attrezza il punto di sosta, vi assicura l'infortunato e se stesso, smonta il discensore, recupera la corda (non dimenticare di slegare il nodo all'estremo!) e se necessario ripete la manovra per una discesa successiva (4).

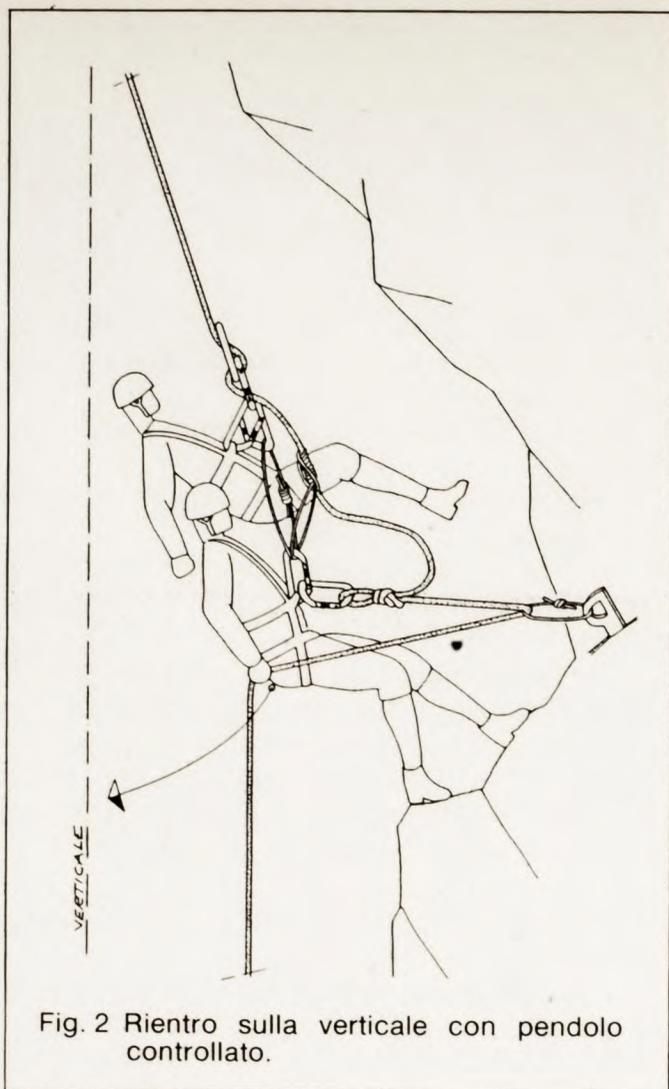
Nel caso dell'infortunato appeso alla corda, si dovrà adottare il metodo descritto al punto B) fino al più vicino punto di sosta, e poi procedere come sopra detto.

La manovra si presta molto bene anche per soccorrere dall'alto un infortunato che si trova solo in parete.

In questo caso il soccorritore prepara il discensore sulla propria corda, lasciando libero il moschettoni superiore, inizia la discesa e giunto presso l'infortunato lo aggancia e può così proseguire. Questo è possibile, ovviamente, se l'infortunato indossa l'imbracatura.

In una manovra di soccorso, comunque, è bene portare sempre un'imbracatura di riserva del tipo più semplice da indossare.

Se per raggiungere l'infortunato si è fatto un



pendolo di qualche metro, prima di ripartire il soccorritore fissa alla propria cintura un ramo della corda che si trova sotto il nodo autobloccante, lo passa in un cordino fissato a un chiodo, o blocchetto a incastro, o spuntone e torna sulla verticale con un «pendolo controllato». (Fig. 2).

È anche possibile superare una cengia di qualche metro che interrompa la discesa, perché l'infortunato è agganciato circa 30 cm più in alto del soccorritore e quindi resta sospeso alla corda mentre questi cammina a marcia indietro per superare la cengia (Fig. 3).

La manovra si può adottare anche se il secondo alpinista non è infortunato, ma solo poco esperto. È più rapida della discesa singola e non richiede l'assicurazione dall'alto dell'alpinista che scende per primo.

Il tutto ovviamente se gli ancoraggi sono sicuri, come accade spesso su discese molto frequentate.

La manovra descritta risolve in modo semplice anche la fase più difficile e cioè la partenza dal terrazzino.

Se l'infortunato si muove con difficoltà, per facilitare la partenza conviene fissare l'anco-



Fig. 3 Superamento di cengia.

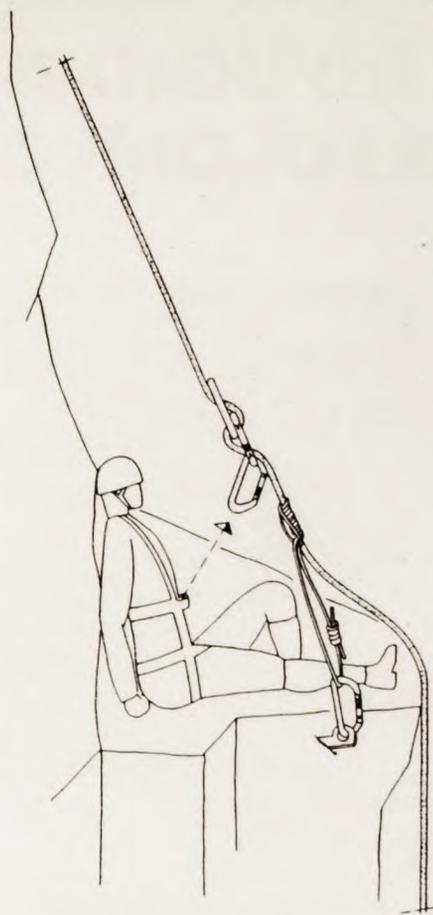


Fig. 4 Partenza dal terrazzino. Per facilitare l'uscita l'infortunato va agganciato più in alto possibile.

raggio della corda doppia più in alto possibile, rispetto al terrazzino ove si trova l'infortunato.

Il discensore va inserito alla massima altezza compatibile con la possibilità di agganciare l'infortunato e deve essere bloccato mantenendo tesa la corda a valle.

Questo si ottiene inserendo sulla corda un Marchand ausiliario fissato in basso, sul terrazzino, ad un ancoraggio provvisorio (chiodo, blocchetto) o in mancanza al piede del soccorritore (Fig. 4) (5).

Dopo aver agganciato l'infortunato, il soccorritore si collega al discensore e con il Marchand a valle in tensione, toglie il Marchand ausiliario e le autoassicurazioni e poi spostandosi in fuori, tiene l'infortunato sollevato dal terrazzino e inizia la discesa.

Se la sospensione della cintura dell'infortunato è alta, conviene collegarla ai cosciali con un cordino o nastro, in modo che quando è sospeso l'infortunato assuma una posizione quasi orizzontale.

Prima di eseguire la manovra in montagna, è opportuno provarla in palestra.

Per evidenza grafica i nodi «Marchand» sono

indicati sempre con 5 giri di cordino. In realtà, a causa della limitata tensione della corda a valle del freno, sono sufficienti 3 giri.

Per lo stesso motivo in taluni disegni è indicata una sola corda, ma in realtà è sempre doppia.

**Andrea Bafile**  
(Sezione di Firenze)

**Armando Dallago**  
(Guida Alpina)

**Umberto De Col**  
(Sezione di Belluno)

(3) Se si usano piccoli discensori a piastrina con fori ovali, è preferibile accoppiarne due per ottenere un maggiore effetto frenante e limitare il riscaldamento. (Fig. 1 e).

Se nel foro del discensore non passano 2 moschettoni se ne inserirà uno e a questo si fisseranno i due moschettoni necessari alla manovra.

(4) Se si deve continuare la discesa converrà autoassicurare l'infortunato più in alto possibile per facilitare la partenza successiva.

(5) Per sollevare l'infortunato si può anche utilizzare, se necessario, un piccolo paranco, che è di facile realizzazione perché il sollevamento è limitato a pochi centimetri.

UN'INIZIATIVA ORIGINALE

# DA RIFUGIO A MUSEO L'ANTICO BARTOLOMEO GASTALDI

ALDO AUDISIO



*Il 23 luglio 1983 si è inaugurata, nei locali del vecchio Rifugio «Bartolomeo Gastaldi» al Crot del Ciaussinè, in Valle d'Ala (Balme - Torino), una sede staccata del Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi» di Torino.*

*Un museo collocato in un rifugio è senza dubbio un avvenimento nuovo e insolito, degno di segnalazione.*

*Nell'estate scorsa già molti alpinisti hanno potuto riscoprire la storia dell'edificio e di parte dell'alpinismo locale visitando, prima o dopo una gita, nei periodi di riposo, il locale appositamente allestito con questa mostra permanente.*



*Nella pagina accanto: il vecchio rifugio Gastaldi con la Bessanese e uno scorcio dell'interno, adibito a museo (Foto A. Audisio).*

Il Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi» di Torino ha ritenuto importante dedicare parte della propria attività ad una sede staccata. Una sede che simbolicamente potesse documentare tutta l'attività del Club Alpino Italiano rivolta ai rifugi.

La loro storia, la costituzione di nuovi punti di appoggio, è legata alla nascita e allo sviluppo dell'alpinismo. È quindi fondamentale che un museo come quello della montagna, anche se solo simbolicamente, voglia ricordare, proponendone una tutela, tutti i rifugi alpini che hanno concluso il loro ruolo funzionale, rimanendo però testimoni di una storia legata alla montagna e da non dimenticare.

Il Rifugio «Bartolomeo Gastaldi» venne edificato dalla sezione torinese del Club Alpino Italiano quando l'alpinismo piemontese muoveva i primi passi sulle montagne più prossime al capoluogo, appunto nelle Valli di Lanzo.

La costruzione risale al 1880 e constava allora di un solo ambiente. Nel 1887 fu prolungata verso nord con una seconda camera; nel 1896 ebbe un secondo ingrandimento dal lato nord con la realizzazione di un'altra camera; infine nel 1899 vennero costruiti altri due locali sul lato di ponente.

Il piccolo Rifugio Gastaldi divenne presto insufficiente, nonostante i diversi ampliamenti. La Sezione di Torino del Club Alpino decise allora di procedere alla costruzione di un nuovo rifugio-albergo, che sorse pochi metri a valle del vecchio rifugio (in cui oggi è collocato il museo).

Il nuovo rifugio venne solennemente inaugurato il 2 settembre 1904, in occasione del XXXV Congresso degli Alpinisti Italiani, tenuto dalla Sezione di Torino e svoltosi nella Valle d'Ala, a Lanslebourg in Francia e al Moncenisio. A questa festa d'inaugurazione assistevano 160 alpinisti di tutte le regioni d'Italia, i quali, divisi in numerose cordate, salirono il giorno appresso la Ciamarella e l'Albaron. Tutti i gitanti fecero l'indomani la traversata del Colle d'Arnas, accolti entusiasticamente sul colle dagli alpinisti francesi, mossi loro incontro.

Dopo solo quattro anni i soci del Club Alpino

Italiano appresero dalla Rivista Mensile del dicembre 1908, questa inaspettata notizia:

«Il Rifugio-Albergo Gastaldi in Val d'Ala distrutto da un incendio».

Fu così che il vecchio (l'attuale museo), ma glorioso rifugio riprese la sua parte di primaria importanza.

Il Rifugio-Albergo Gastaldi fu ricostruito esattamente come prima, inaugurato due anni dopo e ampliato nel 1930, come previsto dal piano quinquennale del Club Alpino Italiano.

L'ormai «antico» rifugio aveva ripreso il suo ruolo di «dépendance», quando il destino lo volle ancora una volta alla ribalta.

Come tutti sanno, perché la storia è abbastanza recente, il ricostruito Rifugio-Albergo «Bartolomeo Gastaldi» è uno dei quattro rifugi della Sezione di Torino che furono completamente distrutti dai nazisti negli anni 1943-1945, perché servivano di base ai partigiani e così, sebbene notevolmente danneggiato, l'ormai vetusto vecchio rifugio, riprese la sua insostituibile funzione, che durò sino al 26 luglio 1970, giorno dell'inaugurazione del nuovamente ricostruito rifugio-albergo.

Questo Museo, voluto dalla Sezione di Torino del Club Alpino Italiano, vuole ricordare al visitatore una storia ultracentenaria, legata alla montagna e all'alpinismo. Il 23 luglio 1983, giorno d'inaugurazione di questa mostra, segna una tappa storica per il Rifugio Gastaldi, collegandolo idealmente a tutta l'attività del Museo Nazionale della Montagna di Torino in cui sono conservati tutti i documenti riprodotti.

**Aldo Audisio**

*(Direttore del Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi» - Sezione di Torino)*

#### **Nota:**

Nei pressi del vecchio rifugio ne sorge uno nuovo e funzionale. Il Crot del Ciaussiné (2659 m) è raggiungibile con due ore di marcia dal Piano della Mussa (Balme) ove termina la strada carrozzabile.

Maggiori informazioni sul Rifugio-Museo potranno venire richieste telefonando, o scrivendo, al Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi» - Via Giardino 39 - Monte dei Cappuccini - 10131 Torino. Tel. 011/688.737.

# LIBRI DI MONTAGNA

A CURA DI FABIO MASCIADRI

## OPERE IN BIBLIOTECA

L'Istituto Geografico KOMPASS-Fleischmann di Bolzano ha fatto omaggio alla Biblioteca Nazionale del C.A.I. di una serie delle sue carte 1:50.000, comprendenti tutte quelle edite per il nostro Paese, con particolare riguardo per le zone montane.

Le carte Kompass, già ben note e di vasto impiego presso i nostri escursionisti, costituiscono un efficace complemento alla cartografia IGM e sono soprattutto apprezzate per il loro aggiornamento e la facilità di lettura; esse portano inoltre segnati in evidenza i principali sentieri d'interesse escursionistico, i punti d'appoggio e i rifugi.

Ringraziamo la KOMPASS per il gentile omaggio, che non mancherà di essere apprezzato dai nostri Soci, i quali potranno consultare le carte presso la sede della Biblioteca Nazionale, via Barbaroux 1, 10122 Torino (tel. 011-533031).

Marel R.  
**IMPARIAMO LO SCI-ALPINISMO**  
Il Castello, Milano.

Boardman P.  
**MONTAGNE SACRE**  
Dall'Oglio, Milano, 1982.

**PARCHI E RISERVE NATURALI IN ITALIA**  
T.C.I. Milano, 1982.

Calandri G.  
**ELENCO CATASTALE DELLE GROTTI DELL'IMPERIESE**  
G.S.I., Imperia, 1982.

Museo Montagna  
**MONTAGNA È LETTERATURA**  
Museo della Montagna, Torino, 1983.

Museo Montagna  
**ALPI E PREALPI NELL'ICONOGRAFIA DELL'800**  
Museo della Montagna, Torino 1983

Alpine Club Library  
**CATALOGUE 1982**  
Heinemann, London, 1982.

Bachmann R.  
**GLACIERS DE LA SUISSE**  
Silva, Zurich, 1983.

**FONTAINEBLEAU, ESCALADES ET RANDONNÉES**  
Arthaud, Paris, 1982.

Jouty S.  
**BLEAU. LA FORÊT DE FONTAINEBLEAU ET SES ROCHES**  
Aglia, Paris, 1982.

Cappon M.  
**ALLA SCOPERTA DELLE ALPI**  
Mondadori, Milano, 1982.

**K2 VERSO IL CIELO**  
L'altra riva, Venezia, 1983.

M. Vaschetto, R. Camusso  
**IL GRAN BOSCO DI SALBERTRAND**  
Cavalieri d'Oro Torino, 1983.

Grassi, G.C.  
**100 SCALATE SU CASCATE DI GHIACCIO**  
Gorlich, Milano, 1983.

P. Ortner, Ch. Mayr  
**NATURA E AMBIENTE DELLE NOSTRE ALPI**  
Athesia, Bolzano, 1983.

Herzog M.  
**LE GRANDI AVVENTURE DELL'HIMALAYA. (2 volumi)**  
De Agostini, Novara, 1983.

**AMBIENTE E CULTURA DI UNA MONTAGNA CARNICA. IL TINISA**  
Ed. Lint, Trieste, 1983.

A. Bonucci  
**GUIDA ALLA SPELEOLOGIA**  
Editori Riuniti, Roma 1983

**MOMENTI DI ALPINISMO-ANNUARIO**  
C.D.A., Torino, 1983.

D. e L. Ferrando  
**LA VALLE ROYA**  
L'arciere, Cuneo, 1983.

P. e G. Boggia  
**ALTI SENTIERI DAL MONGIOIE AL MONVISO**  
L'Arciere, Cuneo, 1983.

Tuvo F.  
**ITINERARI DELL'APPENNINO LIGURE**  
Siri, Chiavari.

Dematteis, L.  
**CASE OCCITANE NELLE VALLI OCCITANE IN ITALIA**  
Priuli & Verlucca, Ivrea, 1983.

Borgna, C.G.  
**ANNIBALE ATTRAVERSO LE ALPI**  
Pinerolo, 1983.

## RECENSIONI E SEGNALAZIONI

Franco Gionco - Alberto Malusardi

**DALLO STELVIO A SAN CANDIDO**

**112 ITINERARI NELLE ALPI CENTRO ORIENTALI**

Centro Documentazione Alpina-Torino

253 pag., 17x22 cm, 130 fotografie in b.n., 113 cartine, L. 19.000.

Questo volume è il quinto di una collana di molto successo che ritengo abbia avuto il gran merito di dare un impulso nuovo allo sci-alpinismo nelle Alpi Occidentali e Centrali. Completando ora così la descrizione dei più interessanti itinerari delle Alpi, questa guida invoglierà gli sciatori a frequentare altre montagne che più probabilmente conoscono come alpinisti nella stagione estiva.

La regione descritta è molto vasta, andando dalla parte orientale dell'Ortles-Cevedale a tutte le Dolomiti, quindi il Trentino, l'Alto Adige, buona parte della provincia di Belluno per comprendere infine anche le Prealpi veronesi e vicentine.

Sono 112 itinerari di diversa difficoltà, dai dolci pendii della Val Pusteria e dei Monti Sarentini, alle escursioni tra le guglie dolomitiche, ai percorsi impegnativi sui ghiacciai delle Alpi Breonie e Aurine. Quindi troviamo gite prettamente invernali e altre che è preferibile percorrere nella tarda primavera.

Ogni itinerario è descritto con tutte le notizie necessarie ad individuarlo correttamente, illustrato almeno da una fotografia con il tracciato e da una cartina topografica schematica.

Il volume è nato dalla collaborazione di due autori, Franco Gionco di Bolzano, che con passione ed entusiasmo ha percorso e descritto la maggior parte degli itinerari e Alberto Malusardi di Bologna, che con tenacia e dedizione ne ha studiato di nuovi e portato l'opera a felice conclusione.

L. Gaetani

**Emanuele Cassarà**

**LA MORTE DEL CHIODO - MONTAGNE DA RI-CONQUISTARE**

con la collaborazione di Alberto Risso

Ed. Zanichelli, Bologna 1983, formato 21x14,5 cm, 253 pag., Colтана Idee di Alpinismo. L. 15.400.

I rapporti fra la concezione eroica e quella sportiva erano complessi e confusi già agli albori dell'alpinismo e lo rimangono tutt'oggi. Ce lo testimonia il nuovo libro di Cassarà, il nostro solo giornalista sportivo che viva l'alpinismo dall'interno, cercando di capirne tutto quello che si può. In questo saggio vivace, puntualizzato di interrogativi, ricco di citazioni e interviste, il nostro caos ideologico viene messo a nudo senza pietà: per chi non ha l'abitudine di mettere in discussione il proprio operato e il proprio pensiero, la sua lettura costituisce un sasso gettato con violenza nello stagno del proprio alpinismo tranquillo. Ma la lettura è in ogni caso divertente, perché Cassarà ha fatto piazza pulita di parecchi luoghi comuni, di pregiudizi sociali e culturali. Probabilmente pochi riusciranno a chiarirsi le idee, né quelle tecnico-sportive (che pur sono state elaborate con grande ricorso alla cronaca più recente e dotate di un'ottima tabella di confronto delle difficoltà su roccia), né quelle che riguardano i moventi filosofico-psicologici. Cassarà ha costruito con slancio generoso e sete di giustizia un modello secondo cui fare il punto ed enucleare le tendenze principali, per portare un po' di ordine nella confusione. Ma la confusione rimane. Non è colpa di Cassarà ed è giusto che sia così: l'alpinismo conserva il suo fascino anche perché esiste questo fecondo disordine collettivo delle idee, a garanzia dello spazio per gli alpinismi personali di ognuno. Nemmeno chi si riconosce in una concezione sportiva sa e vuole delimitare questo spazio. Preferisce discuterne tutta la vita, continuando la discussione che propone Cassarà nel suo libro, anche a dispetto di verità storiche e di tabelle sofisticate.

**Silvia Metzeltin Buscaini**

**André Roch**

**GRANDI IMPRESE SUL MONTE BIANCO**

Dall'Oglio - Ed. 1983 - formato 19 x 24,5 cm - 220 pag. - centinaia di illustrazioni e di schizzi, tracciato degli itinerari. Numerose foto in b.n. e a colori di grande formato. L. 30.000.

André Roch alpinista di gran classe e ottimo scrittore di montagna ha pubblicato più di dieci volumi in materia ed è uno dei migliori conoscitori del Monte Bianco, che ha scalato venticinque volte per diciotto vie diverse. Si noti che qui non si parla dell'intero gruppo del Bianco, ma del Monte Bianco propriamente detto e dei satelliti che ne fanno parte integrante.

Questo libro è ad un tempo una prestigiosa guida, una storia dell'alpinismo e un resoconto di avventure talvolta incredibili.

Le fotografie, in gran parte dell'Autore, sono scelte e selezionate con cura. Molte sono inedite e talvolta di valore artistico.

Un'opera di particolare pregio, assai curata nell'edizione italiana della collana Exploits.

**F. Masciadri**

**Maurice Herzog**

**LE GRANDI AVVENTURE DELL'HIMALAYA**

Istituto Geografico De Agostini, Novara 1983 - Form. 16 x 23 cm - due volumi rilegati - 455 pag. con numerose foto in b.n. e a colori - Traduz. di Gaspare Bona - L. 36.000.

Maurice Herzog, come tutti gli alpinisti sanno, conquistò nel 1950 il primo ottomila, l'Annapurna. Da allora, nel breve volgere di un trentennio, tutti gli ottomila sono stati conquistati e, taluni, dai versanti più pazzeschi.

Nel descrivere queste conquiste, come dice lo stesso Herzog, «la preferenza è andata alle storie più strazianti, alle avventure più scon-

volgenti, a quelle che più lo avevano colpito per la nobiltà degli uomini e l'intensità drammatica degli avvenimenti». Quindi, il quadro è presto tracciato: valanghe a non finire, cadute di pietre, fatiche inenarrabili, morti, lotte per la sopravvivenza, fame nera, insonnia debilitante, congelamenti che portano ad amputazioni, tempeste ostinate e gli effetti deleteri dell'altitudine per la rarefazione dell'aria oltre i sette-ottomila metri.

Cosicché, le sole salite senza drammi sono quelle con due donne sul tetto del mondo (la giapponese Junko Tabei e la tibetana Phantog).

Nel primo volume trovano posto l'Annapurna, il Nanga Parbat e il K2 (la conquista italiana è tratteggiata sotto il titolo imperativo di «Cesare» che cristallizza quelli che furono gli atteggiamenti dispotici del capospedizione).

Nel secondo fanno testo l'Everest, il Cho Oyu, il Dhaulagiri e l'Ogre (l'unico settemila e rotti).

Gli italiani troveranno oltre al K2, come si è detto, con Compagnoni e Lacedelli, l'Everest in solitaria e senza ossigeno, dello stupefacente Reinhold Messner.

**A. Biancardi**

**Giovanni Canziani - Carlo Colnago**

**«ESCURSIONI IN VALSAVAREN-CHE»**

Bologna, Tamari Editori 1982 - formato 11 x 15,5 cm - 112 pag. - 41 foto b.n., 4 cartine - L. 7.000.

La Valsavarenche è interamente compresa nel Parco Nazionale del Gran Paradiso; ne è quindi, parte integrante per le sue peculiarità ambientali e paesaggistiche, per i suoi caratteri naturalistici rimasti pressochè inalterati e quindi estremamente appaganti per chi ama l'alta montagna. E proprio per costoro, e per gli appassionati escursionisti e alpinisti, Giovanni Canziani e Carlo Colnago hanno formulato, nella 56ª guida della

collana «Itinerari Alpini» degli Editori Tamari di Bologna, una serie di trentatré proposte di percorsi che vanno dalla semplice escursione su sentiero ad ascensioni di media difficoltà nelle due catene che seguono, in direzione nord-sud, le diramazioni della Valsavarenche: il Vallone di Seiva e il Piano del Nivolet, determinati dalla presenza della costiera che dalla Mare Percia si spinge verso nord fino alla cima dell'Arolley; diramazioni che hanno come testata i Colli del Grand Etret e il Colle del Nivolet.

Gli itinerari si snodano — in alcuni casi raggiungendole — fra cime che superano tutte i tremila metri di quota, con una continuità altimetrica che consente di spaziare pressochè costantemente sulla vallata e di godere la visione d'incomparabili scenari alpini poco noti, ma indubbiamente degni di valorizzazione.

Il testo — strutturato in modo essenziale e pratico — è corredato da numerose foto e da cartine realizzate da Mirella Besozzi.

**A. Vianelli**

---

### **Maurizio Zanolla (Manolo) NELLE PALE DI S. MARTINO**

**Scalate scelte: Canali - Fradusta - Tognazza - Totoga**

Ed. Zanichelli 1983 - Collana Guide/Montagna - 126 pag., 37 schizzi, 40 foto in b.n., L. 13.800.

Cento itinerari nel gruppo delle Pale di S. Martino propriamente dette e trentaquattro vie sulle fallesie di Tognazza, Totoga e Val Noana.

Si può considerare un interessante complemento delle precedenti guide della zona, riservato ad alpinisti provetti, come lo stesso Manolo, vero fuori classe dell'attuale alpinismo dolomitico e autore di numerose prime di estrema difficoltà.

Un'opera quindi di particolare carattere, che amplia le possibilità di arrampicate in questo splendido gruppo.

**F. Masciadri.**

### **Franco Fini - Carlo Gandini LE GUIDE DI CORTINA D'AMPEZZO**

Ed. ZANICHELLI - Bologna 1983 - 159 pag. - formato 19,5 x 27,5 cm., molte foto e disegni in b.n. - alcune riproduzioni di carte topografiche dell'800 - L. 18.000.

Storia delle guide alpine di Cortina, statistica delle prime scalate compiute dalle guide nell'Ampezzano e nelle montagne del mondo; indice - repertorio alfabetico di tutte le guide al 1983. Opera assai seria e ben costruita che considera tre periodi: le guide dell'Ottocento (dai tempi di Grohmann ai Dimai) quelle del Novecento e il periodo degli Scoiattoli, o dell'alpinismo contemporaneo.

Naturalmente, attraverso le vicende delle guide alpine, si svolge nel libro l'intera storia dell'alpinismo dolomitico. L'opera è interessante e di piacevole lettura e sviluppa, a fianco della storia delle guide propriamente detta, con le loro avventure e le loro importanti ascensioni, la storia e lo sviluppo della comunità ampezzana.

**F. Masciadri**

---

### **Piercarlo Jorio IN PRINCIPIO ERA LA PIETRA**

Matrici preistoriche della cultura pastorale alpina - Ed. EDA Torino - L. 30.000.

Nella cospicua fioritura di pubblicazioni che in questi ultimi anni hanno studiato il fenomeno della preistoria europea espresso dai segni simbolici incisi, durante millenni, dalle varie popolazioni alpine, il lavoro dell'architetto torinese Jorio ha una posizione di tutto rispetto, che si differenzia soprattutto per una visione particolare di quel mondo misterioso.

Di norma gli autori mettono in evidenza pregi artistici e valore storico delle incisioni rupestri; qui invece tali primitivi «segni» — testimonianza di fede e rapporti con la divinità — sono visti e studiati prevalentemente nel loro valore semantico, ricordo o sopravvivenza di elementi simbolici che stimola-

rono spiritualmente quei primi abitanti delle montagne.

Non quindi una ricerca storica, ché la storia resta abbastanza esclusa dalla ricerca, ma analisi della «vita dei segni», che mette in evidenza «il piccolo uomo che di generazione in generazione, colto o incolto, partecipa creativamente al processo cumulativo delle esperienze e per mezzo dei segni dimensiona, riduce, mitizza, ridicolizza la storia», come precisa l'Autore nella prefazione del suo lavoro.

Indagine appassionata e precisa, analisi comparata con le varie culture antiche, ricerca di interpretazione basata su una simbologia magico-religiosa dei «segni», riportati con straordinaria abbondanza ed efficacia nelle illustrazioni che impreziosiscono il libro, sono le caratteristiche emblematiche di quest'opera, frutto di una profonda conoscenza del mondo pastorale alpino, espresso con una profonda serietà scientifica e culturale.

È un'opera certamente non facile per chi è digiuno dei problemi trattati, ma indispensabile per chi voglia approfondire le proprie cognizioni sul mondo affascinante e misterioso della cultura alpina.

**F. Ivaldi**

---

### **Giuseppe Carrà SUI SENTIERI DEL MONTE BALDO Dalla Valle Lagarina al Lago di Garda**

Ed. C.A.I. Comitato scientifico - Collana Itinerari naturalistici e geografici attraverso le montagne italiane.

Vol. n. 20 - formato 17 x 12 cm - 173 pag. - numerose foto in b.n., uno schizzo geologico fuori testo, alcuni disegni, prezzo ai soci L. 5.000.

Dopo un'interessante e importante parte generale che inquadra la posizione, la struttura, la flora e la fauna del Monte Baldo vengono presentati undici itinerari naturalistici attraverso la breve catena, da Rivoli, a NO di Verona fino a Mori non lontano da Torbole sul Garda.

# NUOVE ASCENSIONI CRONACA ALPINISTICA

A CURA DI GIUSEPPE CAZZANIGA E RENATO MORO

## NUOVE ASCENSIONI

### ALPI OCCIDENTALI

#### **Cima del Dragonet 2781 m (Alpi Marittime Catena dell'Oriol)**

Mauro Anselma, Roberto Armando e Fulvio Scotto, tutti del CAI Savona, il 25/6/1983 hanno aperto la via «Annamaria» allo Sperrone del Centenario sulla parete nord est. L'itinerario che è stato salito in 6 ore, sviluppa 350 m ca e presenta difficoltà valutabili TD.

#### **Monte Ferra 3094 m (Alpi Cozie - Gruppo dello Chambeyron)**

Il colatoio di ghiaccio che si forma fra il M. Ferra e la Punta Fiutrusa è stato salito il 5/2/1983 da Piero Marchisio, Ruggero Fanizza, Sergio Calvi e Guido Ghigo.

#### **Contrafforti di Sea (Alpi Graie Meridionali - Valli di Lanzo)**

La via «Dell'addio» sulla parete dei Titani è

stata salita il 26/6/1983 da Ugo Manera, Isidoro Meneghin, Franco Ribetti e Gianni Ribotto che hanno incontrato difficoltà valutabili TD sui 300 m di dislivello.

Sulla parete nord ovest della Torre della Tigre l'11/6/1983 Ugo Manera, Isidoro Meneghin e Claudio Sant'Unione hanno aperto un magnifico itinerario su difficoltà valutabili TD+.

Il diedro del «Grand'angolo» sul Trono di Osiride è stato salito il 12/6/1983 da Ugo Manera, Isidoro Meneghin e Claudio Sant'Unione che hanno superato difficoltà valutabili TD.

#### **Cima Leitosa 2870 m (Alpi Graie Meridionali)**

Sulla parete ovest della Cresta Cittadella il 12/6/1983 Roberto Mazzilis con Vincenzo e Rinaldo Sartore in 4 ore hanno aperto una nuova via che sviluppa 250 m con difficoltà valutabili TD— e passi di VI.

#### **Monte Lera 3355 m (Alpi Graie Meridionali - Gruppo Autaret-Lera-Arnas)**

Il 9/7/1983 Ugo Manera, Isidoro Meneghin, Franco Ribetti e Claudio Sant'Unione hanno superato lo spigolo est-nord est aprendo una via esteticamente molto bella con difficoltà valutabili TD— e un tratto molto impegnativo.

#### **Cresta del Cugni (Alpi Graie Meridionali, nome proposto)**

Sulla parete sud est della Pala del Calvario (è l'ultima punta innominata che dai Cugni si stacca verso est) il 10/7/1983 Ugo Manera, Isidoro Meneghin, Franco Ribetti e Claudio Sant'Unione hanno tracciato un nuovo itinerario incontrando difficoltà valutabili TD.

### ALPI CENTRALI

#### **Pilastro Innominato del Col Vincent (Alpi Pennine - Gruppo del M. Rosa)**

Gian Carlo Grassi e Isidoro Meneghin il 13/7/1983 hanno tracciato in 6 ore un nuovo itinerario a sinistra della via Enzo-Antoniotti. La via che ha un dislivello di 550 m, di cui 400 di pilastro, presenta difficoltà valutabili D+.

#### **Cresta della Dòrcie (Alpi Pennine - Gruppo del M. Rosa - Contrafforti minori valesiani)**

Sulla parete nord della Cima Pianone 2467 m Cesare Zenoni del CAI Gozzano e Ivaldo Bellodi del CAI Arona hanno aperto la via diretta, impiegando 3 ore per superare i 450 m di dislivello con difficoltà valutabili AD e passaggi di IV. Sulla stessa cima il 4/8/1983 Ivano Bellodi ha salito la via «della fessura» sulla cresta nord, incontrando difficoltà valutabili PD con un passaggio di III+.

#### **Quota 2848 (Alpi Retiche di Bregaglia - Sparticque Albigna/Forno)**

La via «Moby Dick» sul pilastro sud ovest è stata aperta il 17/7/1983 da Mario Spini, Rita Bertoli e Guglielmo Cavallotto del CAI di Morbegno in 3 ore. L'itinerario sale a sinistra della Biopfeler, sviluppa 180 m e offre difficoltà valutabili TD con passaggi di VI.

#### **Corno Craper 2554 m (Alpi Retiche Meridionali - Gruppo dell'Adamello)**

Il 3/7/1983 Urbano Dell'Eva e Pericle Sacchi, a comando alternato, hanno salito lo sperone nord ovest impiegando 2 ore per superare i 350 m di sviluppo che presentano difficoltà valutabili AD con passaggi di IV.

#### **Corno del Cristallo 2981 m (Alpi Retiche Meridionali - Gruppo dell'Adamello)**

La parete nord ovest della Torre Grigia è stata salita il 28/7/1983 da Pericle Sacchi, Luca Franzosi e Emilio Arcangeli. L'itinerario che sviluppa 220 m con difficoltà valutabili D e passaggi di V, ha richiesto 3 ore di arrampicata.

#### **Cima 12 Apostoli (Alpi Retiche Meridionali - Gruppo di Brenta)**

La via «dell'arco» sulla parete sud è stata aperta il 19/6/1983 da Luigi e Romano Mignocchi con Fulvio Ceresini. L'itinerario che sviluppa 230 m con difficoltà D+ è stato salito in 4 ore.

### ALPI ORIENTALI

#### **Monte Cimo 955 m (Prealpi Venete - Val d'Adige)**

La via «25 aprile» sulla bastionata di Brentino è stata aperta il 25/4/1983 da Alberto Rampini e Luigi Baroni del CAI Parma che hanno superato difficoltà valutabili TD sui 220 m di dislivello.

In precedenza gli stessi avevano aperto la via «Silvia» che ha un dislivello di 250 m con difficoltà valutabili D+.

#### **Monte Clauderona 2587 m (Dolomiti Orientali - Gruppo dell'Antelao)**

Il 2/10/1981 Stefano Di Bona, Lucia Del Favero, Maurizio Dall'Omo e Ferruccio Svaluto Moreolo hanno tracciato la via «Baifol» sullo



Il Corno Craper, con la via Dell'Eva-Sacchi.



La Rocca 2807 (Antelao), con la via Marampon-Cadorin-Feltrin.



La Punta di Perdalonga con lo "Spigolo dell'Ospitalità".

spigolo nord ovest. L'itinerario che sviluppa 900 m offre difficoltà valutabili D ed ha richiesto 6 ore di arrampicata.

#### Cime Cadini (Dolomiti Orientali - Antelao)

La via «Davide-Elisa» sulla parete sud della Cariatide è stata aperta il 16/9/1982 da Ferruccio Svaluto Moreolo e Maurizio Dall'Omo dei Ragni di Pieve di Cadore. L'itinerario ha un dislivello di 220 m con difficoltà valutabili TD ed ha richiesto 5 ore di arrampicata.

#### I Becet 2804 m (Dolomiti Orientali - Antelao)

Maurizio Dall'Omo e Ferruccio Svaluto Moreolo dei Ragni di Pieve di Cadore hanno aperto la via «Fiore di Luna» sui Lastroni est impiegando 2 ore e mezza per salire i 110 m di dislivello con difficoltà valutabili D+.

Sempre sui Lastroni est dei Becet la via «Pulce» è stata aperta da Maurizio Dall'Omo in 30'. Sviluppo 100 m con difficoltà valutabili AD—.

Ancora sui Becet, la via «Mani di fata» al contrafforte nord è stata aperta il 17/9/1982 da Ferruccio Svaluto Moreolo e Stefano Francesco Frescura in ore 1,30. Il dislivello è di 100 m con difficoltà valutabili AD.

#### La Rocca 2807 m (Dolomiti Orientali - Antelao)

Nel 1982 Umberto Marampon e Ivano Cadorin del CAI Treviso con Mario Feltrin del CAI Oderzo hanno salito lo spigolo sud per un itinerario che sviluppa 300 m con difficoltà valutabili D+ e passaggi di V.

#### Pal Piccolo (Alpi Carniche - Cresta Carnica Orientale)

Il pilastro sud è stato salito il 13/3/1983 da Roberto Mazzilis, C. Craighero e G. Madrau che hanno impiegato 6 ore per salire i 370 m di dislivello con difficoltà valutabili TD+.

#### Monte Peralba 2693 m (Alpi Carniche)

L'itinerario per lo spigolo sud del Torrione Gennaro è stato portato a termine in due riprese da Roberto Mazzilis che ha salito la parte inferiore il 4/6/1983 con M. Morassi e la cresta di collegamento con il M. Peralba il 5/6/1983. Precedentemente lo stesso Mazzilis con Jacopo Linusso aveva salito la parte centrale. La via completa sviluppa 950 m ca e presenta difficoltà valutabili D+ con passaggi di V+.

#### Torrione S.A.F. (Alpi Carniche - Massiccio del Peralba)

Il 9/6/1983 Roberto Mazzilis con Donatella Mainardis hanno salito la parete e lo spigolo sud ovest per un nuovo itinerario che sviluppa 500 m ca con difficoltà valutabili TD—. Ore di arrampicata 4,30.

#### Monte Tinisa 2115 m (Alpi Carniche - Giozia del Biviera)

Il diedro dello spigolo sud è stato salito in 5 ore da Roberto Mazzilis e Mario Morassi il 18/6/1983. L'itinerario che presenta un dislivello di 800 m, presenta difficoltà valutabili TD— con passaggi di V+.

#### Creta di Aip 2279 m (Alpi Carniche - Cresta Carnica Orientale)

Roberto Mazzilis e Danilo Mainardis il 19/6/1983 hanno salito il Pilastro Biba per lo spigolo nord incontrando difficoltà valutabili D+ con passaggi di V. La via sviluppa 400 m ed è stata salita in 3 ore.

#### Creta di Aip 2279 m (Alpi Carniche - Cresta Carnica Orientale)

Un difficilissimo itinerario è stato tracciato il 26/6/1983 da Roberto Mazzilis e G. Zanderigo sulla parete nord ovest. La via sviluppa 530 m ca su roccia ottima, presenta difficoltà valutabili ED— con passaggi di VII ed ha richiesto 7 ore di arrampicata.

#### Sfinge 1847 m (Alpi Carniche - Gruppo Serenio - Grauzaria)

Sull'anticima nord il 30/7/1983 Mario Di Gallo in solitaria ha tracciato la via «Troj par furlan». L'itinerario sale tra le vie «Feruglio» e «23 agosto», sviluppa 550 m con difficoltà valutabili D+ con un passo di VI-. Ore di salita 7.

#### Creta di Aip (Alpi Carniche - Cresta Carnica Orientale)

Un'altra via è stata aperta il 31/7/1983 ad opera di Roberto Mazzilis e Mario Morassi che hanno impiegato 4 ore per superare i 450 m di sviluppo con difficoltà valutabili TD— e passi di V.

#### Piccolo Mangart 2263 m (Alpi Giulie - Gruppo del Mangart)

La via «Fratelli Ferigo» sulla parete nord è stata salita il 10/7/1983 da A. e E. Ferigo del CAI Tarvisio che hanno impiegato 4 ore per superare i 170 m di sviluppo con difficoltà valutabili TD e un passaggio di VI.

## SARDEGNA

#### Punta di Perdalonga (Monti di Baunei)

Lo «Spigolo dell'ospitalità» è stato salito il 2/5/1982 da Umberto Marampon del CAI Treviso che ha impiegato 14 ore per superare i 200 m di dislivello con difficoltà valutabili TD+.

#### Capo Testa

Il 7/5/1983 Franco Brevini e Jacopo Merizzi hanno aperto una via chiamandola «del pilastro di corallo». L'itinerario che sale a destra di «lama tagliente», sviluppa 120 m e presenta passaggi di VII+.

Gli stessi, il giorno 8/5/85 hanno tracciato un nuovo itinerario sulla parete ovest della Torre dell'Antro chiamandolo «Caccia alla Vernaccia». Lo sviluppo è di 60 m ca con difficoltà di VII.

#### Monte Sozza 880 m (Monti di Aggius)

Lo spigolo nord è stato salito il 1/6/1983 da Elena Morlacchi e Umberto Villotta che hanno incontrato difficoltà valutabili D sui 120 m di sviluppo.

#### Capo Figari (Monti di Aggius)

La via «Miami Beach» è stata aperta il 2/6/1983 da Umberto Villotta e Alberto Bianchi che hanno superato difficoltà valutabili D+, con passaggi di V+, sui 140 m di sviluppo.

#### Pelchio Manna

Il 2/8/1983 Sandro Zizioli e Pierfranco Gildardi del CAI Brescia hanno tracciato un nuovo itinerario chiamandolo via «Arabesque». Lo sviluppo è di 220 m ca con difficoltà valutabili D+ e passaggi di V.

## ASCENSIONI INVERNALI inverno 82/83

### Dolomiti

#### Torrione Agnoli (Schiara)

R. Canzan ha superato in solitaria invernale la via Dall'Asta-Rossi; la lunghezza dell'itinerario è di 450 metri con difficoltà di V e V+.

#### Torrione Aldo Comunello (Schiara)

La cordata Piccolin e Canzan ha ripetuto in prima invernale la Via degli Amici. Le difficoltà dell'itinerario sono di V.

**Per l'assenza di Renato Moro, impegnato in un giro di ascensioni sui vulcani dell'Ecuador, la rubrica "Cronaca Alpinistica" riprenderà con il prossimo numero.**

# LA DIFESA DELL'AMBIENTE

A CURA DI FRANCESCO FRAMARIN

## Un nuovo progetto distruttivo di valori ambientali in Valmalenco

La crisi latente in cui molti sostengono si trovi lo sci alpino ha, in questi ultimi anni, un po' appannato, almeno nelle Alpi, l'interesse per la costruzione di nuovi centri per la pratica di questo sport. E' però solo un'impressione superficiale; infatti gli interessi in gioco che, spesso, poco hanno a che fare con lo sci, ed il giro di affari ad esso connesso, dell'ordine di miliardi, sono troppo allettanti perché sia gli enti locali sia chi, dall'esterno, è interessato a tali investimenti, non facciano pressione sulle popolazioni alpine, cercando di convincerle che la soluzione dei loro mali antichi (emigrazione, spopolamento dei villaggi) sta in un continuo accrescimento delle potenzialità sciistiche di ogni singola valle.

E' quanto sta accadendo in Valmalenco riguardo a una delle zone più belle e giustamente famose delle Alpi Retiche: l'altopiano di Campagneda-Prabello (foto in basso). Sicuramente molti soci del C.A.I. conoscono tale località dominata dalla piramide del Pizzo Scalino, costellata di baite, laghetti e torbiere: un ambiente di pianalti di notevole ampiezza, particolarmente adatto all'allevamento del bestiame, che, in effetti, vi è praticato in ampia scala dato che

la capacità di carico della zona è di oltre 350 capi.

In queste località il Comune di Lanzada ha progettato (effettuando richiesta al proprio Piano Regolatore Generale) di istituire un Centro turistico residenziale a prevalente, potremmo dire unica, vocazione turistica. Si tratterebbe di costruire sulla Vedretta dello Scalino e lungo i ripidi pendii sottostanti e nel canalone del Passo di Campagneda varie piste servite da 9 impianti di risalita; i centri residenziali, equamente ripartiti tra Campagneda e Prabello avrebbero una capacità ricettiva di ben 2900 posti letto con una superficie edificata di oltre 145.000 metri cubi. Naturalmente tutta la zona dovrebbe anche essere servita da vari chilometri di ampie strade onde permettere l'accesso alle varie località.

Come si vede è un progetto grandioso che, fortunatamente, è stato provvisoriamente bloccato dal rigetto, da parte della Regione Lombardia, della variante al P.R.G. E' tuttavia assai improbabile che tale soluzione sia definitiva e, in effetti, in Valle nessuno crede che gli impianti non si faranno. Ciò poichè è risaputo che dietro a queste idee vi sono personaggi di una certa notorietà, spesso dotati di notevole peso politico e finanziario. E' infatti impensabile che per sviluppare la zona (si parla di varie decine di miliardi) si

possa trovare in zona il denaro necessario. Ancora una volta si assisterebbe quindi al rituale della «valorizzazione» di una località alpina, con la giustificazione di creare un certo numero di posti di lavoro, nascondendo in realtà evidenti intenti speculativi.

Fino ad oggi non sono molti gli enti che hanno preso le distanze dal progetto, probabilmente per tema di impopolarità; in Valmalenco solo l'Associazione degli Amici del Museo di Valle ha espresso preoccupazione per il progetto, in particolare per il pericolo di sconvolgimento di una zona di eccezionale interesse naturalistico ed etnografico, non ripagata da pari benefici per la Valle.

La Sezione di Sondrio del C.A.I., che è naturalmente assai interessata alla zona ed al suo equilibrato sviluppo economico, turistico ed alpinistico, ha pubblicato un documento ancora più esplicito nel quale sono giustamente elencati tutti i fattori che fanno dei Piani di Campagneda una delle zone di maggiore interesse di tutta la provincia di Sondrio. Vengono così prese in considerazione la presenza di interessanti praterie e torbiere di alta montagna, che verrebbero sconvolte dagli impianti e l'importanza della zona dal punto di vista zoologico, in particolare per la presenza della pernice bianca, della marmotta e dell'ermellino, nonché di insetti assai ra-



ri. Il documento evidenzia inoltre l'importanza della zona in funzione di uno sfruttamento razionale degli alpeggi e conclude dimostrando, in base alla carta delle valanghe della Regione Lombardia, che pressoché tutta la zona in cui dovrebbero essere costruiti gli impianti è pericolosa per le slavine. Aggiunge infine che i tracciati prescelti per le piste sono ripidi e disagiati, che il ghiacciaio dello Scalino è di dubbio sfruttamento per lo sci estivo per i numerosi crepacci, mentre i veri e propri Piani di Campagneda e Prabello sono del tutto inadatti per lo sci alpino, perché pianeggianti e indicati semmai per la pratica dello sci di fondo.

Il documento della Sezione di Sondrio non si chiude però in forma negativa, ma formula proposte alternative consistenti nello sviluppo degli impianti già esistenti in zona, con particolare riguardo a quelli del Lago Palù. Qui vi sono ampie possibilità di potenziamento in direzione della Cima del Sasso Nero, nonché della conca di Musella, tutte zone scisticamente interessanti, ma di rilevanza naturalistica assai minore. A questo punto non è inutile aggiungere che in Valle, oltre al vasto comprensorio sciistico servito dalla Funivia «Al Bernina» (Lago Palù), ne esiste un secondo, centrato su Caspoggio; è pure presente un polo di iniziativa per la pratica dello sci estivo sul ghiacciaio dello Scerscen Inferiore che, caso abbastanza raro, si è sin'ora sostenuto con capitali locali senza arrecare danni irreparabili all'ambiente. Come si vede la Valle, che conta in tutto una popolazione di 10.000 abitanti, non è certo priva di infrastrutture sciistiche.

Bisogna dire che le proposte alternative sopra esposte collimano con il parere di quanti, anche in Valmalenco, cercano di sviluppare le possibilità turistiche locali senza però dimenticare che i veri tesori delle popolazioni alpine sono le montagne e la natura circostante.

#### **Nemo Canetta**

(Responsabile del settore naturalistico del Museo della Valmalenco)

La Commissione Regionale Alpinismo Giovanile Piemonte organizza per il 1984 un **1° corso di Accompagnatori di Alpinismo Giovanile a carattere interregionale** rivolto a tutte le sezioni del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta.

Il corso sarà articolato nei tre seguenti fine settimana:

23/24 - 6 al rifugio F. Pastore all'Alpe Pile in Val Sesia (VC);

7/8 - 7 nel parco naturale Alta Valle Pesio (CN) con base presso le strutture ricettive del Parco al Pian delle Gorre;

15/16 - 9 al rifugio «Alpinisti Chivassesi» - sul lago di Ceresole (TO).

Il programma delle lezioni comprenderà una parte:

#### **CULTURALE**

Storia ed etica dell'alpinismo  
Il C.A.I. e le sue strutture di Alpinismo Giovanile

Flora, fauna, ecologia  
Geologia, morfologia montana  
Geografia umana, etnografia

#### **TECNICA-PRATICA**

Topografia, orientamento  
Elementi di tecniche di assicurazione

Pronto soccorso, alimentazione, materiali e loro impiego  
Meteorologia, pericoli del maltempo

Norme di sicurezza  
Organizzazione di escursioni  
Responsabilità nelle attività sociali

Conduzione in montagna

#### **UMANA**

Psicologia e relazioni interpersonali

Tecniche di animazione di gruppo  
La figura dell'accompagnatore  
Costituzione di un gruppo sezione di Alpinismo Giovanile

Il costo del corso è di L. 25.000 comprensivo della colazione e pernottamento nei tre week-end e inoltre del materiale didattico utilizzato durante il corso stesso.

Per informazioni e adesioni e per ricevere il programma dettagliato del corso telefonare entro il 16/4/1984 a: 0321/92437 - 0171/492322 - 0123/29732

La Commissione Regionale per la Protezione della Natura Alpina del Piemonte organizza, nei giorni 16-17/6/1984, il **III° Corso per Operatori Regionali Protezione Natura Alpina**. Per ricevere il programma dettagliato del Corso e ottenere ulteriori informazioni rivolgersi a:

— Flavia Avanzi, tel. 011-302985;

— Ezio Sesia, tel. 011-332163;

— Renato Vota, tel. 011-6407768.

#### **Ricerche etnografiche e toponomastiche**

Il socio Ferruccio Pari (Sezione UGET - Torino) ci segnala una lodevole iniziativa della SEGUSIUM (Società di Ricerche e Studi Val-susini), che potrebbe essere estesa, per iniziativa di nostre Sezioni interessate, a tutto l'arco alpino e appenninico. Si tratta del rilievo sistematico, a mezzo di schede appositamente predisposte, di tutte le manifestazioni della cultura e del lavoro delle popolazioni montane, come: piloni votivi, cappelle, cippi, fabbricati notevoli per originalità e impostazione, forni per uso alimentare, mulini, torchi, forni da calce e da mattoni, forge, salti d'acqua e centraline, cave, fontane, teste di camino, attrezzi di uso domestico e da attività artigiana, orologi solari, affreschi e pitture murali, toponimi.

La ricerca e catalogazione proposta non dovrebbe essere fine a se stessa, bensì rappresentare una parentesi anche di contatto umano nel corso delle gite alpinistiche, sciistiche, o escursionistiche, un momento di incontro con le popolazioni montane, che si vedrebbero così valorizzate. Per ulteriori dettagli informativi di pratica realizzazione, prendere contatto con il Geom. Ferruccio PARI, Piazza A. Peyron 9, 10143 TORINO, tel. 011-748985, o con la SEGUSIUM, Casella Postale 43, 10059 SUSA (TO).

# COMUNICATI E VERBALI

## ASSEMBLEA DEI DELEGATI

### RIUNIONE DEL 24.4.1983 TENUTA A TRIESTE

L'Assemblea ordinaria dei Delegati del Club Alpino Italiano si è riunita, a seguito di regolare convocazione, alle ore 9 del giorno 24 aprile 1983 in Trieste presso il Teatro Auditorium in Via Tor Bandena n. 4, con il seguente

#### Ordine del Giorno

1. Nomina del Presidente dell'Assemblea e di 5 scrutatori.
2. Approvazione del verbale dell'Assemblea del 30.5.1982.
3. Relazione del Presidente Generale.
4. Verbale n. 104 del Collegio dei Revisori dei Conti (estratto relativo al Bilancio Consuntivo 1982).
5. Approvazione del Bilancio Consuntivo 1982.
6. Nomina a Socio Onorario del prof. Giuseppe Nangeroni.
7. Approvazione delle linee programmatiche di attività per il 1984.
8. Proposta di adeguamento quote sociali 1984.
9. Approvazione preventiva, a norma dell'art. 27 - Secondo comma - dello Statuto, dell'alienazione a terzi delle proprietà immobiliari del Club Alpino Italiano al Pordoi e al Fedai.
10. Proposta di moratoria nella costruzione di Opere Alpine (Sezione di Macugnaga).
11. Rapporti con la Sezione S.A.T.
12. Elezione di

Un Presidente Generale  
Un Vice Presidente Generale  
Cinque Revisori dei Conti.

Apri l'assemblea il **Presidente Generale ing. Giacomo Priotto** il quale porge ai delegati il saluto suo e del Consiglio Centrale. Sono presenti n. 214 Delegati rappresentanti un totale di n. 150 Sezioni su 355 con 715 voti, di cui 491 con delega, su 1023.

**Punto 1.** Su proposta del delegato **Cogliati**, presidente della Associazione XXX Ottobre, viene per acclamazione nominato Presidente dell'Assemblea il notaio avv. dott. **Giovanni Tomasi** presidente della ospitante Sezione di Trieste «Società Alpina delle Giulie» che festeggia quest'anno il centenario di fondazione.

Viene quindi approvata per acclamazione la nomina a scrutatori dei seguenti delegati, tutti di Trieste, proposti dal Presidente Tomasi: Piero Grego, Oreste Sacchi, Giorgio Scaffer, Piero Vidali e Angelo Zorn.

L'avv. **Tomasi**, nella sua qualità di Presidente della Sezione ospitante, rivolge ai delegati il caloroso saluto della Società Alpina delle Giulie e rinnova al Presidente Generale e al Consiglio Centrale il più vivo ringraziamento per aver scelto Trieste, in coincidenza con la ricorrenza del centovesimo di fondazione del Sodalizio, quale sede dell'Assemblea dei Delegati 1983 che per la seconda volta si svolge in detta città, dopo cioè quella del 1923 che si tenne dopo che, quattro anni prima, la Società Alpina delle Giulie, sciogliendo il voto dei suoi fondatori, era entrata a far parte della grande famiglia del Club Alpino Italiano senza chiedere ed ottenere alcun privilegio salvo quello di mantenere il suo nome glorioso.

**Punto 2.** Il verbale dell'Assemblea del 30 maggio 1982 viene approvato all'unanimità.

**Punto 3.** Il Presidente Generale **Priotto** rivolge un fervido saluto alle Autorità presenti, ed in particolare al Sindaco di Trieste, al Ministro

del Turismo e dello Spettacolo che, non potendo essere presente, ha mandato il suo saluto augurale, nonché agli ex presidenti Spagnoli e Chabod e al presidente del Collegio dei probiviri che pure non hanno potuto intervenire all'assemblea. Un particolare saluto egli riserva agli amici della ospitante Società Alpina delle Giulie cui esprime il plauso più sincero e il riconoscimento più ampio per il raggiunto traguardo dei cento anni nonché agli amici dell'altra Sezione triestina XXX Ottobre e della Sezione di Fiume.

Egli afferma di non aver molto da aggiungere alla relazione scritta già in possesso di tutti i Delegati. Desidera soltanto rivolgere un particolare ringraziamento a Bruno Toniolo, che lascia quest'anno la presidenza del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino, cui ha dedicato buona parte della sua vita con enorme passione, e un ricordo alla vittoriosa spedizione della XXX Ottobre al Lan Tan Lirung, funestata purtroppo dalla perdita di Bruno Crepaz.

Riferendosi ai rapporti nell'interno del Club Alpino Italiano tra la sfera professionistica e quella volontaristica, si rammarica che non sia ancora potuti giungere alla firma dell'auspicata dichiarazione di unicità di intenti; dichiara di essere profondamente convinto della possibilità e dell'utilità della convivenza nel Club Alpino Italiano di entrambe le componenti, con chiara suddivisione di compiti, ma soprattutto con indispensabile ed essenziale fiducia reciproca ed afferma che perseguirà il raggiungimento di tale obiettivo. Dopo aver ricordato le parole di Quintino Sella «giova lasciare il livello delle paludi per sollevarsi sulle cime alpine ove l'animo si innalza ai pensieri del bello, del buono e del grande» conclude auspicando che le decisioni dell'Assemblea siano all'altezza delle grandi cime.

Si apre la discussione sulla relazione del Presidente Generale.

**Quartara** (Torino) ringrazia il Presidente su quanto da lui affermato sulla unicità di intenti e, in relazione appunto a ciò, auspica un indirizzo maggiormente unitario non soltanto nell'ambito del Sodalizio, specie nel settore assicurativo, ma anche nel campo legislativo nazionale, osservando che nella sfera di attività del professionismo alpino ogni Regione legifera diversamente e soprattutto senza essere informata di quello che è la realtà del Club Alpino Italiano.

Anche **Franco Chiarego**, presidente della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo, si sofferma sul punto della relazione del Presidente relativo all'unità di intenti. Il problema riguarda i rapporti fra gli Istruttori Nazionali di alpinismo con tutte le sottocategorie e le Guide Alpine, la cui pacifica e cordiale convivenza nel CAI è stata soltanto recentemente turbata da apprezzamenti e rilievi apparsi anche sulla stampa e provenienti dal settore delle Guide Alpine nei confronti degli Istruttori Nazionali di alpinismo, accusati di dilettantismo, di abusivismo, di invadenza del campo del professionismo riservato alle Guide Alpine. Chiarego respinge recisamente tali accuse e difende la funzione insostituibile delle Scuole di Alpinismo del CAI e dei loro istruttori, dei quali segnala ed afferma la passione, il sacrificio e lo spirito volontaristico. Conclude sostenendo che, nella specie, non esiste alcun motivo di contrasto e di polemica, e auspicando che venga sottoscritto quanto prima un patto di unità di intenti fra le due componenti la cui coesistenza e il cui operato, nel campo delle rispettive competenze, rientra nelle primarie attività statutarie del nostro Sodalizio. Nessun'altro chiedendo la parola il Presidente Generale, dopo aver dichiarato che lascie-

rà al Vice Presidente di replicare su altro argomento, risponde al delegato Quartara in ordine al problema della disparità fra le quote associative fra sezioni tra loro vicine e concorda sulla promozione di un nuovo tentativo di soluzione che possa portare in questo settore ad una unicità di intenti.

Quanto al problema di unificazione delle varie polizze di assicurazione, auspica che proprio da Trieste — origine e centro di compagnie assicuratrici — possa partire una proposta di soluzione che, riordinando e semplificando questo settore, torni ad utilità di tutti, assicurando che sarà fatto tutto il possibile per raggiungere tale risultato.

Sulla questione di informare tutta la base sociale sulla posizione del CAI nei riguardi delle Regioni, soprattutto agli effetti delle leggi regionali, comunica che il vicepresidente Valentino ha predisposto una relazione che, in quanto già trasmessa ai Convegni e Comitati di coordinamento regionali ed interregionali, ritiene inutile leggere. Assicura peraltro che ne sarà data la massima diffusione anche sulla stampa del sodalizio.

In proposito cita ad esempio il Presidente della Sezione di Torino Alvigini per la tempestività dell'azione diretta a modificare, almeno nei punti più scottanti per il CAI, una recente legge regionale.

Ringrazia infine Chiarego per la precisione e concretezza del suo intervento, augurandosi che tutte le volte nel CAI, in diversità di opinioni, la discussione sia mantenuta sullo stesso tono di obiettività e gentilezza usate da Chiarego.

Il Vice Presidente **Valentino** si sofferma ampiamente sugli aspetti giuridici del problema Istruttori Nazionali d'alpinismo e Scuole di alpinismo per rilevare la necessità che tutte le componenti del Sodalizio ne sentano la determinante importanza e collaborino con la Sede Centrale nella difesa delle Scuole d'alpinismo, che sono uno dei settori fondamentali del CAI, contro le insidie di chi vorrebbe disconoscerne le insostituibili funzioni insite proprio nella attività esclusivamente volontaristica, attività che non potrebbe in alcun modo essere svolta dai professionisti, non fosse altro per il lavoro capillare, continuo, fatto di entusiasmo, di compartecipazione, di collaborazione che essa comporta e per la massa di persone cui è rivolta e che comunque non vuole né pretende di sostituirsi a quella dei professionisti.

Informa che in una riunione tenuta a Milano alla quale hanno partecipato, oltre ai membri del Comitato di presidenza del CAI, anche i presidenti delle commissioni scuole di alpinismo e sci-alpinismo e il presidente delle guide alpine si è preparato un atto per formalizzare l'unità di intenti di entrambe queste organizzazioni, e si dice convinto che si addiverrà ad un conclusione formale del problema che impegni tutti, guide e sezioni del CAI, le quali ultime devono ricordare che i corsi sono riservati ai soci e che l'intervento dell'istruttore nazionale deve avvenire nell'interesse del Sodalizio, nell'ambito della grossa finalità che è la prevenzione antinfortunistica, di carattere tecnico, e senza fine di lucro.

L'Assemblea procede quindi all'approvazione della relazione del Presidente Generale che avviene all'unanimità, per alzata di mano, con prova e controprova.

A questo punto il Presidente generale ringrazia il Sindaco di Trieste — in procinto di accomiatarsi dall'Assemblea — e gli consegna il guidoncino che è stato realizzato per festeggiare i 120 anni del Sodalizio. Ugual guidoncino — che viene pure distribuito a tutti i Delegati presenti — consegna, a titolo persona-

le, agli amici Tomasi, Cogliati e Innocente, presidenti rispettivamente della Società Alpina delle Giulie, della Sezione XXX Ottobre e della Sezione di Fiume.

**Punto 4.** Prende la parola il presidente del Collegio dei Revisori dei Conti dott. **Rodolfo**, il quale richiama l'attenzione dell'Assemblea sulla circostanza che nel fascicolo di convocazione non è pubblicata la consueta relazione del Collegio sul bilancio consuntivo 1982, bensì il verbale n. 104 del Collegio dei Revisori. Tale verbale contiene una richiesta del Collegio stesso di modifica del detto bilancio consuntivo sottoposto al suo esame.

Siffatta richiesta — che peraltro si riferisce a modifiche soltanto formali e non sostanziali — è stata recepita dal Consiglio Centrale e dalla Presidenza Generale, per cui il bilancio consuntivo 1982, quale pubblicato nel fascicolo succitato, va sostituito con quello che è stato distribuito in apertura di assemblea a tutti i Delegati. Analogamente è stata distribuita la relazione del Collegio dei Revisori, che Rodolfo invita i Delegati a leggere, e della quale egli comunque fornisce ampi ragguagli ad illustrazione delle varie voci del bilancio, concludendo con l'attestazione che i dati esposti nello stesso sono veritieri ed esprimendo parere favorevole alla sua approvazione.

Nessuno chiedendo la parola, e poiché la relazione del Collegio dei Revisori non richiede alcuna approvazione da parte della Assemblea, si passa al successivo punto dell'ordine del giorno.

**Punto 5.** Il Segretario Generale Bramanti — dopo aver precisato che il fatto, da qualche parte rilevato, che il fascicolo trasmesso ai Delegati non contiene, come d'uso, la relazione del Segretario generale è dovuto semplicemente alla considerazione che questi non è un organo del sodalizio (e quindi non può fare una relazione né tanto meno sottoporla all'Assemblea) si dichiara pronto a dare sul bilancio tutti i chiarimenti che gli saranno richiesti, e chiede al Presidente di aprire la discussione.

Nessuno chiedendo la parola, il Presidente pone ai voti, per alzata di mano, il bilancio consuntivo 1982: dopo prova e controprova il bilancio risulta **approvato all'unanimità**.

**Punto 6.** Il Consigliere avv. Carattoni, per incarico del Consiglio Centrale, svolge la relazione sulla proposta di nomina del prof. Giuseppe Nangeroni a Socio Onorario del Club Alpino Italiano. Egli ne illustra ampiamente la figura di uomo, di combattente, di scienziato; la prodigiosa attività prestata fin dal 1940 quale Presidente del Comitato Scientifico Centrale del CAI: conclude rilevando che il prof. Nangeroni ha servito con passione e dedizione la causa dell'alpinismo contribuendo efficacemente all'attuazione degli scopi sociali, ed ha quindi tutti i requisiti richiesti dallo statuto per la nomina a Socio Onorario del Sodalizio.

La proposta viene accolta dall'Assemblea con un prolungato applauso per cui, su invito del Presidente dell'Assemblea, il Presidente generale proclama il prof. Giuseppe Nangeroni Socio Onorario del Club Alpino Italiano.

**Punto 7.** Prende la parola il **Presidente Generale**, il quale rileva che la voce «linee programmatiche di attività per il 1984» sostituisce quella di «bilancio preventivo 1984» in conformità della decisione assunta in proposito dall'Assemblea dei Delegati tenutasi lo scorso anno ad Ancona, portante delega al Consiglio Centrale di approvazione del bilancio preventivo e delle relative variazioni alle dotazioni di competenza e di cassa, il tutto nel rispetto delle valutazioni del proprio organo di

controllo e delle linee programmatiche in precedenza approvate dall'Assemblea.

Quanto alla linea programmatica 1984, egli si richiama alla relazione pubblicata sotto tale titolo nel fascicolo di convocazione dell'Assemblea, invitando i Delegati a fornire altre eventuali osservazioni, altre proposte e consigli e significando comunque che nella prossima assemblea 1974 verrà trattata una modifica dello Statuto sociale che recepisca anche formalmente quanto, in via provvisoria, è stato deliberato dall'Assemblea di Ancona in materia di bilancio preventivo. Segue un breve intervento del Segretario Generale **Bramanti** ed uno del delegato **Pelizzo** (Civiale). Dopodiché, nessun altro chiedendo la parola, la relazione programmatica 1984, posta ai voti, viene **approvata all'unanimità**.

**Punto 8.** Su tale punto riferisce il Segretario Generale illustrando la proposta del Consiglio Centrale che prevede le seguenti aliquote di spettanza del Sodalizio per il 1984: soci ordinari L. 8.000, soci famigliari L. 4.000, soci giovani L. 2.500.

Il Presidente dell'Assemblea, richiamandosi a quanto da lui evidenziato in precedente analogia occasione, rileva che l'Assemblea, con l'approvazione della relazione programmatica e quindi anche del punto 5) della stessa, ha in sostanza già deliberato l'aumento delle quote sociali: si tratta quindi di decidere non più sullo «an debeat» ma sul «quantum debeat».

Nella discussione che segue, prendono nell'ordine la parola i delegati **Carattoni** (Milano), **Alliata** (Varese), **Bertetti** (Verrès), **Irsara** (Livinallongo) tutti in sostanza, con qualche diversa sfumatura, favorevoli alla proposta di aumento.

Chiusa la discussione, il Presidente pone ai voti la proposta formulata dal Consiglio Centrale, proposta che risulta **approvata a maggioranza** (2 contrari e 33 astenuti).

**Punto 9.** Per incarico del Consiglio Centrale, la relazione su tale argomento viene svolta dal Presidente della Commissione Centrale Rifugi ing. Baroni.

Egli rileva anzitutto che il problema della proprietà del CAI al Passo Pordoi e al Passo Fedaià è stato dibattuto fin dal 1979 in sede di Convegno interregionale veneto-friulano e poi studiato a fondo da un gruppo di lavoro, costituito da Irsara, Rotelli e Arrigoni ed infine da lui stesso, le cui conclusioni e proposte sono state formulate nella relazione che è stata presentata al Consiglio Centrale e da questo sostanzialmente accettata. Egli ragguaglia l'Assemblea sulla situazione dei due complessi immobiliari che è la seguente. Al Pordoi, risolti gli impegni con il precedente gestore, il complesso è libero e disponibile per la Sede Centrale ed è inutilizzato per quanto riguarda sia il vecchio albergo Savoia, sia la villa Beccè, entrambi peraltro in condizioni di degrado, sia per i terreni, mentre il terzo elemento immobiliare costituito dalla Casa del Turista è attualmente affidato alle Sezioni di Arabba e Belluno ed è gestito con contratto annuale dall'aspirante guida Giuseppe Testor. Al Passo Fedaià il vecchio rifugio Castiglioni è gestito dal sig. Platter in forza di contratto per legge prorogato fino al maggio 1987.

Entrambi i complessi sono situati su strada di grande comunicazione ed in zone che sempre più si stanno evolvendo verso uno sfruttamento intensivo dello sci su pista con tutto un carosello di impianti o già realizzati o in corso di progettazione e di costruzione. Ne consegue che i due complessi dovrebbero comunque venire adeguati ai parametri costruttivi e alle attrezzature per alberghi con un investimento ingentissimo di mezzi che,

quand'anche ce ne fosse la disponibilità, non rientrerebbe negli scopi statuari del CAI che non è una azienda turistico-alberghiera. Da tali constatazioni discendono le seguenti proposte. Per quanto riguarda il Pordoi, alienazione dell'albergo Savoia, dei terreni non strettamente pertinenti alla Casa del Turista e alla retrostante villa Beccè, (si presume di poterne ricavare 400-450.000.000); conservazione della Casa del Turista alle attuali finalità e riattamento della retrostante villa Beccè per ricavarne una struttura polifunzionale da servire come punto di appoggio per alpinisti e sci-alpinisti, come eventuale sede di corsi delle Commissioni nazionali Scuole di alpinismo e di sci-alpinismo e per altre funzioni ed iniziative a livello sia regionale che nazionale; per quanto riguarda il Passo Fedaià alienazione del Rifugio Castiglioni che non ha più le caratteristiche di rifugio e che non pare possa trovare una utilizzazione del tipo di quello proposto per il complesso Pordoi.

Quanto al ricavo della alienazione, il gruppo di lavoro ritiene che esso deve essere reimpiegato esclusivamente in opere di montagna e quindi propone che una parte venga utilizzata per la ristrutturazione, nel senso dianzi indicato, della residua proprietà del Pordoi ed il resto per la realizzazione in montagna di una struttura da chiamarsi centro nazionale di alpinismo o con altro nome dopo un accurato e approfondito studio.

Segue l'intervento del Vicepresidente Generale **Alletto** il quale, mentre concorda pienamente sull'alienazione dei complessi immobiliari del Pordoi e del Fedaià, dissente dalle proposte relative all'utilizzazione di parte del complesso del Pordoi nel senso indicato da Baroni in quanto non ritiene che il Passo Pordoi sia il posto adatto per la creazione del centro polifunzionale che vedrebbe invece collocato in altra zona delle Alpi Orientali dove non vi sia l'affollamento turistico che si riscontra invece al Passo Pordoi.

**Franco Chierego**, presidente della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo, con un suo motivato intervento, concorda pienamente con Baroni anche per assicurare alle Scuole di alpinismo una struttura la cui realizzazione in luogo diverso richiederebbe tempi assai lunghi.

Anche il Vice Presidente Generale **Valentino** condivide pienamente le conclusioni contenute nella relazione Baroni affermando che già da anni il complesso del Pordoi viene utilizzato per gli scopi ivi enunciati per cui appare conveniente realizzare qualcosa che già esiste per almeno l'80% affidandone la gestione a delle Sezioni di montagna in modo da sollevare il sodalizio da oneri che il sodalizio non è in grado di sopportare e rinviando l'eventuale realizzazione del centro nazionale ad epoca successiva all'alienazione del Rifugio Castiglioni, attuabile appena nel 1987 dopo la scadenza del contratto di locazione in corso.

**Irsara** (Livinallongo) sottolinea le facilitazioni di ordine urbanistico, burocratico ed economico che la soluzione prospettata per il complesso Pordoi indubbiamente presenta.

**Gaetani** (Milano) manifesta il pensiero della sua Sezione che è positivo per quanto attiene alla vendita, per altro totale e non parziale, dei complessi immobiliari del Pordoi e del Fedaià ed è invece negativo in ordine alla realizzazione del centro al Pordoi quale proposto dalla relazione Baroni per le stesse considerazioni già esposte da Alletto.

**Arrigoni** (Belluno) si associa alla proposta Baroni oltre che le altre ragioni già da altri esposte in senso favorevole anche perché, con una soluzione del genere, il Club Alpino Italia-

no potrà mantenere la sua prestigiosa presenza al Passo Pordoi.

A questo punto viene formulato uno schema di delibera del seguente tenore: «L'Assemblea dei Delegati del Club Alpino Italiano visto l'art. 27 secondo comma dello Statuto sociale approva l'alienazione dei seguenti beni immobili di proprietà dell'Ente: albergo Savoia e annessi terreni con esclusione di quelli strettamente pertinenti alla Casa del Turista e alla retrostante villa Beccè, rifugio Castiglioni con tutte le annesse pertinenze. Autorizza il Consiglio Centrale e la Presidenza del Club Alpino Italiano ad effettuare le necessarie operazioni ed esperire le formalità necessarie per il perfezionamento delle stesse alienazioni, determinando patti e condizioni tutte degli stipulanti strumenti nonché il prezzo di vendita che dovrà essere in armonia con apposite perizie fatte dall'Ufficio Tecnico Erariale. Il tutto con promessa di rato e valido sotto gli obblighi di legge. Manda al Consiglio Centrale di elaborare il programma di reinvestimento di quanto ricavato dalle alienazioni predette sulla base della relazione del Presidente della Commissione centrale rifugi dd. 18 marzo 1983».

**Baroni** riassume brevemente la discussione e risponde particolarmente alle obiezioni di Alletto. Quanto allo schema di delibera dianzi riportato si dichiara non del tutto d'accordo con la sua formulazione nella parte in cui impegna rigidamente il Consiglio Centrale al reimpiego del ricavo della vendita sulla base della relazione del Presidente della Commissione Centrale rifugi mentre il principio sostenuto dalla Commissione è che il ricavo debba essere reimpiegato soltanto in montagna limitandosi a suggerire una soluzione da essere poi studiata e vagliata dal Consiglio Centrale.

Il Presidente dell'Assemblea ritiene che lo schema di delibera potrebbe facilmente essere modificato nel senso meno impegnativo indicato da Baroni e comunque dichiara che, dopo eventuali dichiarazioni di voto, si procederà alla votazione.

**Tirinzoni** (Sondrio), in mancanza di più precise indicazioni programmatiche, chiede che la delibera si limiti alla formulazione della alienazione.

Il **Presidente Generale** richiama l'attenzione dell'Assemblea sul punto 2 della relazione programmatica 1984 già in precedenza approvata ed afferma l'esigenza che la delibera di alienazione contenga anche la finalizzazione del realizzo.

Dopodiché il Presidente dell'Assemblea mette ai voti la seguente delibera:

«L'Assemblea dei Delegati del CAI, visto l'art. 27 secondo comma dello Statuto sociale approva l'alienazione dei seguenti beni immobili di proprietà dell'Ente: A) Albergo Savoia e annessi terreni con esclusione di quelli strettamente pertinenti alla Casa del Turista e alla retrostante villa Beccè; B) Rifugio Castiglioni con tutte le annesse pertinenze.

Autorizza il Consiglio Centrale e la Presidenza del CAI ad effettuare le necessarie operazioni ed esperire le formalità necessarie per il perfezionamento delle stesse alienazioni, determinando patti e condizioni tutte degli stipulanti strumenti nonché il prezzo di vendita che dovrà essere in armonia con apposite perizie fatte dall'Ufficio Tecnico Erariale.

Il tutto con promessa di rato e valido sotto gli obblighi di legge.

Manda al Consiglio Centrale di elaborare il programma di reinvestimento di quanto ricavato dalle alienazioni predette tenendo conto della relazione del Presidente della Commissione Centrale Rifugi datata 18 marzo 1983».

La delibera viene approvata a maggioranza (contrari 10, astenuti 24).

**Punto 10. Valsesia** (Macugnaga) illustra ampiamente punto per punto la proposta di moratoria nella costruzione di opere alpine formulata dalla Sezione di Macugnaga quale riportata a pag. 78 del fascicolo di convocazione dell'Assemblea. Riferisce sulle osservazioni e sulle proposte già pervenute da più parti alla Sezione, si dichiara pronto a riesaminare la parte sanzionatoria della mozione e si riserva di rispondere alle osservazioni che sulla mozione stessa saranno fatte dal Consiglio Centrale.

Il **Presidente Generale** informa che il Consiglio Centrale è consenziente sui tre punti relativi ai previsti divieti ritenendo tuttavia indispensabile la sollecita realizzazione di una mappa che evidenzi l'attuale densità dei rifugi e bivacchi nelle varie zone e che debba essere riservata allo stesso Consiglio la possibilità di derogare alla sospensiva di cui trattasi su motivato parere dei competenti organi tecnici centrali.

**Carattoni** — a nome del Consiglio Centrale e quale Presidente della Commissione Centrale Legale — esprime invece motivato parere negativo in ordine alla parte sanzionatoria della proposta in esame siccome inattuabile.

**Valsesia** concorda con il Consiglio Centrale sia in ordine alla realizzazione della mappa sia alla possibilità di derogare ai previsti divieti sia ancora in ordine al conferimento di mandato al Consiglio Centrale per verificare la normativa sanzionatoria applicabile nella specie.

Nonostante la disponibilità come sopra espressa da Valsesia la discussione continua con gli interventi di **Floeanini**, **Baroni**, di **Alliand**, di **Ciribelli**, di **Ciancarelli**, di **Stracuzzi**, di **Casoli**, **Vilnachi**, **Lucchetta**, **Musso**, **Zorzi**. A conclusione della discussione risultano presentate tre diverse mozioni e precisamente:

1) quella di Macugnaga, quale pubblicata nel fascicolo con gli emendamenti già accettati dalla Sezione e cioè eliminazione di tutte le poste successive al punto 3) da «Fatto salva» alla «fine» e inserimento dei seguenti punti:

«4) comunque il Consiglio Centrale potrà concedere in casi eccezionali l'autorizzazione alla costruzione di nuove opere alpine sentito il parere degli organi tecnici centrali;

«5) dà mandato al Consiglio Centrale a prendere i più opportuni provvedimenti nei confronti degli eventuali trasgressori dei divieti di cui sopra».

2) quella presentata da **Zorzi** che recita testualmente:

L'Assemblea dei Delegati del Club Alpino Italiano riunita a Trieste il 24 aprile 1983;

**vista** la proposta della Sezione di Macugnaga intesa a stabilire una moratoria nella costruzione di nuovi rifugi, bivacchi fissi e vie ferrate;

**considerato:**

**che** nelle Alpi italiane la costruzione dei rifugi e bivacchi fissi ha ormai superato il limite di saturazione per cui appare più che opportuno sospendere per alcuni anni ogni nuova costruzione;

**che** la proliferazione delle vie ferrate verificatasi in questi ultimi tempi, specie nelle Dolomiti e nelle Giulie, rappresenta solo una degenerazione dell'alpinismo e del sentimento alpinistico particolarmente deleteria per la formazione dei giovani alpinisti;

**che** precedenti iniziative con finalità analoghe a quelle proposte dalla Sezione di Macugnaga quali la mozione di Firenze del 1968 e l'ordine del giorno di Novara del 1969, benché approvate all'unanimità, sono rimaste prati-

camente lettera morta perché non tradotte in termini statutarî e regolamentari;

approva

lo spirito informatore della proposta della Sezione di Macugnaga e dà mandato agli organi centrali del Sodalizio di assumere con la necessaria urgenza ogni iniziativa intesa a tradurre in termini statutarî e regolamentari la sospensione per almeno cinque anni della costruzione di nuovi rifugi e bivacchi fissi nonché il divieto a tempo illimitato della costruzione di nuove vie ferrate e di nuove funivie alle vette, stabilendo altresì tassativamente la incompatibilità dell'appartenenza al Sodalizio dei soci e delle Sezioni che direttamente o indirettamente si rendano responsabili di tali costruzioni».

3) quella presentata da **Baroni** e **Carattoni** che è del seguente tenore:

«L'Assemblea dei Delegati del Club Alpino Italiano riunita a Trieste il 24 aprile 1983, sentite le argomentazioni della proposta di deliberazione presentata dalla Sezione di Macugnaga e valutata positivamente la motivazione:

confirma

le delibere sull'argomento prese dall'Assemblea di Brescia del 1981 e di Ancona del 1982;

delega

il Consiglio Centrale, a conclusione dell'iter istruttorio previsto dalla normativa vigente, ad esaminare ed eventualmente approvare i progetti di nuove opere alpine sulla base del contenuto delle sopra citate delibere e del Regolamento Generale Rifugi».

La successiva votazione dà i seguenti risultati:

1° mozione (Macugnaga): respinta a maggioranza (146 voti favorevoli, tutti gli altri contrari);

2° mozione (Zorzi): respinta a maggioranza (29 voti favorevoli, tutti gli altri contrari);

3° mozione (Baroni-Carattoni): approvata a maggioranza (42 voti contrari, tutti gli altri favorevoli).

**Punto 11.** Prende la parola il Vice Presidente Generale Valentino il quale si richiama alla relazione che sull'argomento è stata già distribuita a tutti i Delegati, relazione che si compendia nelle seguenti conclusioni.

«La SAT è una associazione che comprende una larga maggioranza di soci che non sono soci del CAI. Nella stessa maggioranza vi è una categoria di soci, gli aggregati, non previsti dal nostro sodalizio.

Nel primo caso vi è una violazione dell'art. 12 dello Statuto che vieta alla Sezione di costituire gruppi di non soci; nel secondo vi è contrasto con l'art. 5, sempre dello Statuto, che tra le categorie degli associati non prevede gli aggregati».

**Cirolini** (SAT), in sostituzione del Presidente Viberat, espone il punto di vista della SAT sull'argomento. Ribadisce la volontà della SAT di continuare a far parte del CAI nei limiti dell'autonomia sancita dall'art. 32 dello Statuto e dal regolamento del Sodalizio. Né si tratta di una questione di modifica dello Statuto del CAI o di quote sociali. Si tratta piuttosto della situazione particolare in cui agisce ed opera la SAT, situazione che legittima da parte della SAT la richiesta non di un esonero dal versamento delle quote sociali dovute alla Sede Centrale, esonero che costituirebbe una violazione statutaria bensì di un contributo, di un finanziamento che praticamente rappresenti un ristoro di quel versamento nella misura da concordare. Su questo punto era stata avviata la trattativa fra la Sede Centrale e la SAT: la SAT chiede ora che l'Assemblea dia mandato al Consiglio Centrale di riprendere la trattativa, ora interrotta, per giungere ad

una definitiva regolazione del problema dei rapporti finanziari fra SAT e CAI, problema che si trascina ormai dal 1919, da quando cioè la SAT è entrata a far parte, come sezione autonoma, del CAI.

Dopo gli interventi di **Corti** (Bergamo), del Vice Presidente Generale **Salvi, Mosca** (Monza) e la replica di Cirolini, il Presidente dell'Assemblea chiude la discussione su tale punto — che non richiede votazioni — formulando l'auspicio che la situazione venga risolta nel rispetto delle carte costituzionali e con piena soddisfazione di tutti. Prima di passare all'ultimo punto dell'ordine del giorno viene data la parola a **Carosi** (Ascoli) che rammenta ai Delegati che, in occasione del centenario della Sezione, si terrà quest'anno ad Ascoli il Congresso del CAI del quale espone il tema ed al quale auspica la massiccia partecipazione dei soci.

Viene qui votata per acclamazione la seguente mozione: «L'Assemblea dei Delegati del CAI riunita a Trieste il 24 aprile 1983, rivolge agli amici della Sezione di Catania un caloroso saluto con l'augurio che l'Etna voglia risparmiarsi il Rifugio Sapienza, fucina di parecchie generazioni dell'alpinismo siciliano».

**Punto 12.** Venuta meno la proposta di procedere alle elezioni per acclamazione, sia perché gli stessi due candidati Presidente e Vicepresidente chiedono di procedere per scrutinio segreto sia perché almeno per la nomina dei revisori dei conti si dovrebbe comunque procedere con quest'ultimo metodo dato che i revisori da nominare sono cinque su una lista di sei candidati proposti dal Comitato Elettorale, si dà inizio alle operazioni di voto che avvengono su costante controllo del Presidente e degli scrutatori, mediante le schede che sono state all'uopo predisposte dal Comitato Elettorale e che i Delegati, chiamati Sezione per Sezione di appartenenza, depongono nelle tre diverse urne destinate alle tre diverse elezioni.

Finite le operazioni di voto, il Presidente sospende i lavori della assemblea per dar tempo agli scrutatori di procedere allo scrutinio.

Ripresi i lavori dell'assemblea il Presidente legge i risultati delle elezioni fornitigli dagli scrutatori.

#### **Presidente generale**

Votanti 682

Schede bianche 58

Schede nulle 0

Voti:

Giacomo Priotto	615
Carlo Valentino	5
Guido Chiarego	2
Franco Chiarego	1
Badini Confalonieri	1

#### **Vice Presidente generale**

Votanti 682

Schede bianche 39

Voti:

Antonio Salvi	643
---------------	-----

<b>Revisori dei conti</b>	
Votanti 682	
Schede bianche 4	
Schede nulle 58	
Voti:	
Paolo Geotti	530
Ferruccio Ferrario	513
Francesco Bianchi	510
Guido Rodolfo	508
Giorgio Zoia	456
Sanzio Patacchini	286
Zorzi	1

Il Presidente pertanto dichiara eletti

**Presidente Generale:** Giacomo Priotto

**Vicepresidente Generale:** Antonio Salvi

**Revisori dei conti:** Paolo Geotti, Ferruccio

Ferrario, Francesco Bianchi, Guido Rodolfo, Giorgio Zoia.

Dopodiché il Presidente dell'Assemblea, salutati e ringraziati gli intervenuti, dichiara chiusa l'Assemblea alle ore 17.

Il Presidente dell'Assemblea

**Giovanni Tomasi**

## COMITATO DI PRESIDENZA

### RIUNIONE DEL 21.10.1983 TENUTA A MILANO

#### **Riassunto del verbale e deliberazioni**

**Presenti:** Priotto (Presidente Generale); Alletto, Salvi (Vice Presidenti Generali); Bramanti (Segretario Generale); Corti (Vice Segretario Generale); Poletto (Direttore Generale);

Invitato: Botta;

Assente giustificato: Valentino.

#### **1 - Esame argomenti all'o.d.g. del Consiglio Centrale del 22.10.83**

Il **Comitato di Presidenza** passa in rassegna i vari punti all'ordine del giorno del Consiglio Centrale di domani.

#### **2 - Varie ed eventuali**

Il **Presidente Generale** riferisce sull'aiuto dato dalla Sezione di Verbania alle iniziative promosse ed organizzate dalla Commissione Scuole e Maestri della FISi in collaborazione con la Federazione Italiana Sport Handicappati e con l'Assessorato all'Istruzione della Provincia di Trento per l'insegnamento dello sci agli handicappati, in particolare ai non vedenti, auspicando che l'azione di propaganda effettuata presso le sezioni vicine ai centri dove si impartisce tale insegnamento porti ad una concreta collaborazione da parte dei nostri istruttori di sci-alpinismo.

La riunione, interrotta dalle 21 alle 22,30, termina alle ore 1,05 del giorno seguente.

Il Segretario Generale

**Leonardo Bramanti**

Il Presidente Generale

**Giacomo Priotto**

## CONSIGLIO CENTRALE

### RIUNIONE DEL 22.10.83 TENUTA A MILANO

#### **Riassunto del verbale e deliberazioni**

**Presenti:** Priotto (Presidente Generale); Alletto, Salvi (Vice Presidenti Generali); Bramanti (Segretario Generale); Corti (Vice Segretario Generale);

I **Consiglieri Centrali:** Badini Confalonieri, Bertetti, Biamonti, Botta, Carattoni, Chiarella, Chiarego, D'Amore, Franco, Fuselli, Giannini, Masciadri, Possenti, Salvotti, Sottile, Testoni, Zandonella;

Il Presidente del Collegio dei Revisori: Rodolfo;

I Revisori dei Conti: Bianchi, Di Domenicantonio, Ferrario, Geotti, Zoia;

I Presidenti dei Comitati di Coordinamento:

Ciancarelli (Centro-Meridionale e Insulare); Gaetani (Lombardo); Galanti (Veneto Friulano Giuliano); Giannini (Tosco-Emiliano); Ivaldi (Ligure-Piemontese-Valdostano); Tita (Trentino-Aldo Adige);

Il Presidente del C.A.A.I.: Osio;

Il Direttore Generale: Poletto

I Redattori:

de «La Rivista»: Gualco;

de «Lo Scarpone»: Masciadri M.;

I Presidenti delle Commissioni Centrali: Sala (Alpinismo Giovanile); Parisi (Comitato Scientifico Centrale); Biamonti (Cinematografica); Carattoni (Legale); Gaetani (Pubblicazioni); Chiarego F. (Scuole Alpinismo); Osio (Spedizioni Extra-Europee);

Assenti giustificati: Baroni, Bortolotti, Carcereri, Germagnoli, Leva, Porazzi, Riva, Rovaris, Valentino, Zobebe.

Il Presidente Generale, constatato il numero legale, dichiara aperta la seduta.

#### **1 - Approvazione verbale Consiglio Centrale del 17.9.83 a Padola di Comelico**

Il **Consiglio Centrale** approva all'unanimità il verbale della propria riunione del 17.9.83 a Padola di Comelico.

#### **2 - Ratifica delibere Comitato di Presidenza del 16.9.83 a Padola di Comelico**

Il **Consiglio Centrale** ratifica all'unanimità le delibere assunte dal Comitato di Presidenza del 16.9.83 a Padola di Comelico.

#### **3 - Comunicazioni del Presidente Generale e relazione del V.P.G. Alletto sul 91° Congresso Nazionale del C.A.I. (Ascoli Piceno)**

Il Presidente Generale giustifica l'assenza del V.P.G. Valentino, impedito suo malgrado a partecipare alla riunione a causa della concomitanza con il Convegno Nazionale Antimafia di Venezia.

Riferisce quindi in merito a numerose manifestazioni.

Prende quindi la parola il V.P.G. Alletto, che riferisce ampiamente in merito allo svolgimento del Congresso Nazionale di Ascoli Piceno, nel quale il socio on. Franco Bassanini ha presentato una interessante relazione sui rapporti del C.A.I. con la struttura pubblica. Pure interessanti sono risultate le relazioni di Pinelli sui rapporti con l'industria privata e quella di Cassarà sul rapporto con le associazioni del settore. Da registrare la presenza di parecchi alpinisti — anche se, purtroppo, è risultata scarsa la partecipazione delle regioni lontane — alpinisti che hanno avuto tempo e modo di discutere attorno a precisi argomenti che non avrebbero potuto essere adeguatamente trattati in altre sedi ed occasioni. Alletto auspica pertanto una continuità nell'organizzazione di tale manifestazione, e comunica che, allo scopo di farla conoscere ai Soci con adeguato dettaglio, si vedrà di diffondere gli atti allegandoli ad un prossimo numero de «La Rivista».

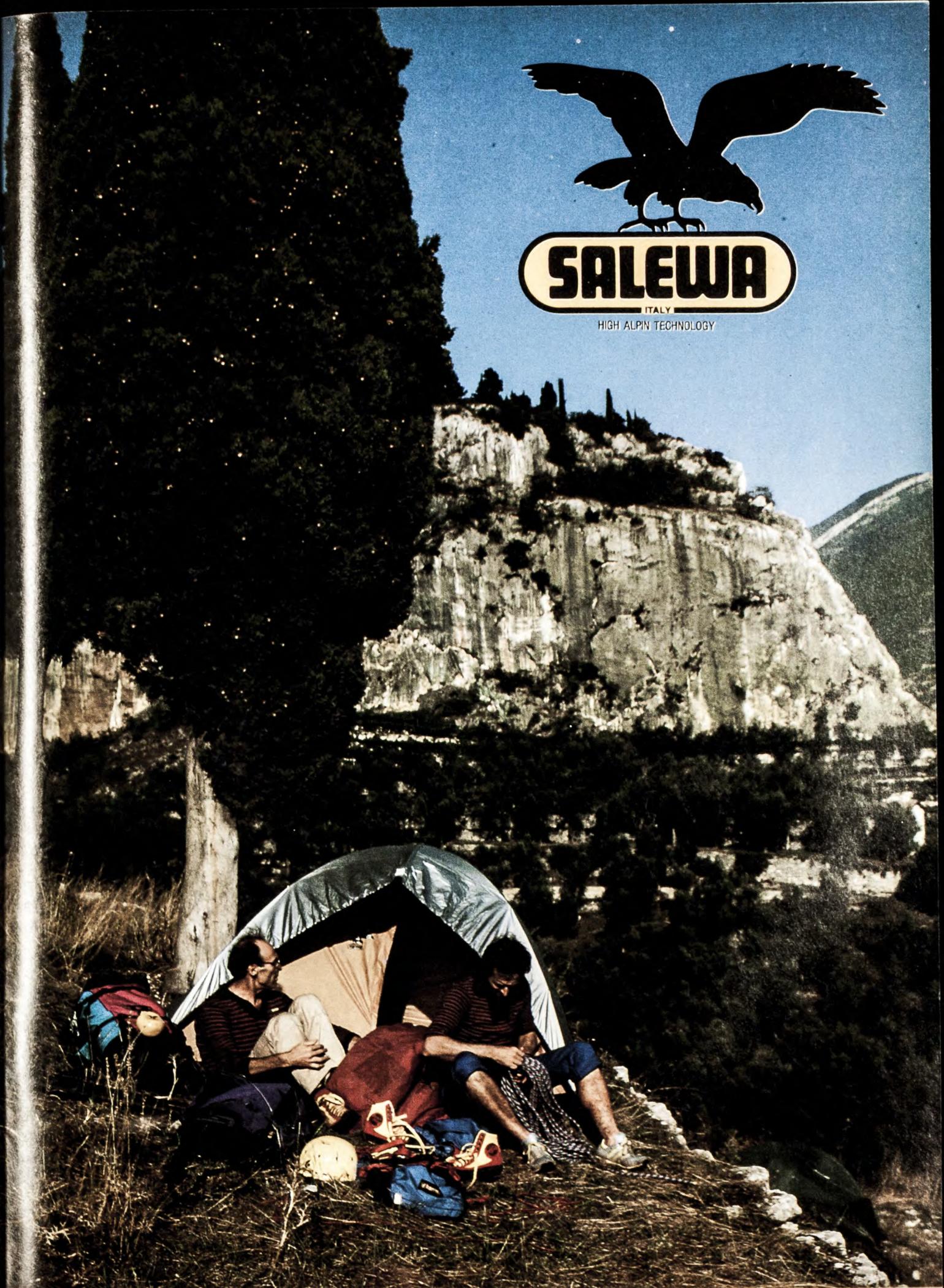
Il Presidente Generale dà infine la parola al V.P.G. Salvi, che riferisce in merito all'Assemblea Generale U.I.A.A. di Bruxelles, nella quale sono stati discussi molti argomenti, tra cui principalmente lo studio del nuovo regolamento, elaborato dall'apposita Commissione «Avenir de l'U.I.A.A.» — cui ha dato importante contributo il nostro De Martin — che introduce alcune importanti novità, la questione del reclutamento di Soci in Belgio ed in Olanda da parte dell'Austria e la designazione del nuovo Presidente dell'Associazione, che ha visto eletto con amplissimo suffragio Sganzi. La notizia della scelta di Venezia quale sede per l'Assemblea Generale del 1985, operata dal Consiglio Centrale nella riunione di Padola, è stata accolta con vero entusiasmo, per cui si può ritenere che tale scelta favorirà



**SALEWA**

ITALY

HIGH ALPIN TECHNOLOGY



la più ampia partecipazione.

#### **4 - Legge Quadro per il turismo (17.5.83, n. 217) (Relatore Carattoni)**

Carattoni, anche a nome della Commissione Legale della quale è Presidente, passa in rassegna i vari articoli della legge quadro 217/83 evidenziando i punti la cui interpretazione è ambigua o, peggio, fonte di interferenze o addirittura di contrasti con le finalità e le attività riconosciute in precedenza dalla legge al Club Alpino Italiano.

Seguono gli interventi del **Presidente Generale**, del **Segretario Generale** e di **Guido Chierigo, Osio, Salvotti, Badini, Fuselli, Ivaldi, Gaetani, Rodolfo, Galanti e Franco**.

Al termine il Presidente Generale incarica la Commissione Legale di preparare sollecitamente una relazione con le osservazioni del Club Alpino Italiano alla legge in questione, da trasmettere con urgenza al Ministero del Turismo.

#### **5 - Modifiche statutarie**

Il Segretario Generale **Bramanti** ricorda innanzitutto che il Consiglio Centrale nella propria riunione del 23.4.83 ha unanimemente deliberato — su espressa e ripetuta richiesta del Ministero vigilante — di sottoporre alla prossima Assemblea dei Delegati le modificazioni statutarie necessarie per adeguarlo alle prescrizioni contenute nel DPR 696/79 in ordine ai termini e alle modalità stabilite per deliberare i bilanci di previsione, le relative variazioni ed i conti consuntivi. Fa inoltre presente che la motivazione della decisione n. 2/83 del Collegio dei Provisori ha reso evidente la mancanza di una precisa norma statutaria in merito al rinnovo parziale (un terzo ogni anno) del Consiglio Centrale, rinnovo parziale la cui disciplina risulta trasferita ad una norma del Regolamento Generale, ed in quest'ultimo erroneamente classificata come norma transitoria anziché come norma di attuazione. Suggerisce pertanto che in occasione dell'attuazione delle suddette modifiche statutarie richieste dal Ministero vigilante si provveda anche ad introdurre stabilmente, mediante una apposita norma formalmente ineccepibile, e quindi pacificamente attuabile nel caso opportuno, il principio di rinnovazione parziale di cui trattasi.

Sentiti gli interventi di **Galanti, Franco, Di Domenicoantonio e Botta**, il **Consiglio Centrale** unanimemente delibera di sottoporre alla prossima Assemblea dei Delegati le modifiche statutarie di cui si è detto, nonché le eventuali altre che potessero risultare necessarie.

#### **6 - Bilancio preventivo 1984**

Il **Presidente Generale**, presentato il testo di bilancio preventivo 1984, dà la parola al Presidente del Collegio dei Revisori **Rodolfo**, che legge la relazione preparata in merito dal Collegio stesso. Dà quindi la parola al Segretario Generale **Bramanti** che, riferendosi alla Relazione del Presidente Generale già distribuita ai Consiglieri e ai Revisori, svolge un'ampia relazione orale illustrante i criteri e le varie poste.

Segue la discussione, nella quale intervengono **Biamonti, Ailetto, Salvotti, Ciancarelli, Chierigo F., Osio, Masciadri**, gli stessi Presidente e Segretario Generale ed il Presidente del Collegio dei Revisori.

#### **Infine il Consiglio Centrale**

— esaminato il progetto di bilancio preventivo 1984 presentato dalla Presidenza con allegata relazione illustrativa;  
— letta la relazione preparata in merito dal Collegio dei Revisori;  
— fatta propria l'osservazione del Collegio dei Revisori sui criteri di determinazione dell'ammontare delle entrate sulle quali calcola-

re, ai sensi della legge 119/1981, il 12% dei fondi disponibili in tesoreria, per quanto attiene all'importo di 1,4 miliardi della categoria 14;

— ritenuta pertanto superata l'osservazione in merito agli 800 milioni dell'eredità De Maria da devolversi ai coeredi, e ciò anche per analogia col dettato ministeriale sull'imputazione dei movimenti con la Banca d'Italia;

— preso atto del parere favorevole del Collegio dei Revisori

**approva all'unanimità** il bilancio preventivo 1984,

con la presenza dei Membri di diritto, di cui all'articolo 4 - I comma della legge 91/1963, **D'Amore, Franco e Sottile**, bilancio che si allega al presente verbale.

#### **7 - O.T.C. - Delibere inerenti**

##### **a) Nomine integrative (CONSFE e Commissione Centrale Spedizioni Extraeuropee)**

Il **Consiglio Centrale** delibera all'unanimità le seguenti nomine integrative:

— De Lucia Antonio (Reggio Emilia) nella Commissione Nazionale Sci di Fondo Escursionistico

— Claus Carlo (C.A.A.I. - Gruppo Orientale) nella Commissione Centrale per le Spedizioni Extra Europee in sostituzione di Buscaini Gino, che non ha accettato l'incarico.

##### **b) Nomina dei Membri e del Coordinatore del Comitato Scientifico Centrale**

Il **Consiglio Centrale** all'unanimità delibera la nomina dei seguenti Membri del Comitato Scientifico Centrale:

— Arienti Augusto (Modena);

— Bertolani Mario (Modena);

— Casati Pompeo (Monza);

— Fantuzzo Diego (Padova);

— Lombardo Bruno (Cuneo);

— Paganoni Anna (Bergamo);

— Parisi Bruno (S.A.T.);

— Resnati Cesare (Seregno);

— Sgrossi Italo (Napoli);

— Spontoni Massimo (Milano).

Approva inoltre all'unanimità il conferimento a Guido Chierigo dell'incarico di coordinamento tra il Consiglio Centrale e il Comitato Scientifico Centrale.

##### **c) Delibere di costituzione**

Il **Consiglio Centrale**, su proposta che il Segretario Generale illustra per incarico del Comitato di Presidenza, assume all'unanimità le delibere di costituzione dei seguenti O.T.C.:

— Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo

— Commissione Nazionale Scuole di Sci-Alpinismo

— Commissione Centrale Rifugi ed Opere Alpine

— Commissione Centrale Alpinismo Giovanile

##### **d) Scioglimento Commissione Centrale Attendamenti ed Accantonamenti Nazionali**

Su proposta del Comitato di Presidenza il **Consiglio Centrale**, dando seguito agli orientamenti emersi in questi ultimi anni, unanimemente delibera lo scioglimento della Commissione Centrale Attendamenti ed Accantonamenti Nazionali, con decorrenza dal prossimo mese di gennaio.

##### **8 - Adeguamento polizza soccorso alpino soci**

Sentita la relazione orale del Segretario Generale **Bramanti**, che riferisce brevemente in merito alle trattative intercorse con la Compagnia Italia per il miglioramento delle prestazioni della polizza assicurativa del soccorso alpino ai Soci, in attuazione delle linee programmatiche approvate dall'Assemblea di Trieste, il **Consiglio Centrale** approva all'unanimità le seguenti elevazioni di massimali e

diarie, a valere dal 1° gennaio 1984:

— massimale per socio: da 3,5 a 5 milioni di lire

— massimale catastrofale: da 21 a 25 milioni di lire

— diaria guida: da 80.000 a 120.000 lire

— diaria volontario: da 50.000 a 70.000 lire

— diaria occasionale (invariata): 10.000 lire dando mandato alla Presidenza di trattare il premio al meglio, senza peraltro modificare le altre clausole contrattuali, e in particolare quella relativa all'attuale scadenza del contratto.

##### **Quota 1984 soci ordinari di diritto e vitalizi**

Visto l'art. 13 del Regolamento Generale, il **Consiglio Centrale** delibera all'unanimità la quota annuale 1984 per i soci ordinari di diritto e vitalizi in L. 2.000 comprensiva dell'assicurazione soccorso alpino e del diritto di reciprocità nei rifugi alpini U.I.A.A.

##### **9 - Personale sede legale**

##### **a) Adeguamento Regolamento Organico del Personale al DPR 509/79**

Il **Consiglio Centrale**:

— vista la propria delibera del 22 gennaio 1983 delibera la riadozione del Regolamento Organico con le modifiche e le integrazioni richieste nella ministeriale 24848 del Ministero del Turismo. Il nuovo testo sarà trasmesso agli Organi Vigilanti ai sensi degli artt. 25 e 29 della legge 20 marzo 1975, n. 70.

La predetta delibera è approvata all'unanimità.

##### **b) Conferimento qualifiche di coordinamento e di livello differenziato ex art. 13 DPR 509/79**

Il **Consiglio Centrale** vista la propria delibera del 18.6.83 delibera di dare corso ai conferimenti delle qualifiche di coordinamento e di livello differenziato ex art. 13 DPR 509/79, considerando ai fini dello scrutinio tutti i dipendenti indipendentemente dall'esercizio delle mansioni svolte e approva a maggioranza, e senza nessun voto contrario, la graduatoria.

I Consiglieri di diritto, pur non avendo da formulare osservazioni sotto il profilo della stretta legittimità, quali rappresentanti dei Ministeri ritengono di astenersi.

##### **c) Nuovo orario di lavoro (art. 6 DPR 25.6.83, n. 346)**

(Durante la trattazione di questo argomento rimangono in sala i soli membri del Consiglio, del Collegio dei Revisori ed il Direttore Generale dell'Ente).

Il Segretario Generale **Bramanti** illustra lo schema di orario di lavoro proposto in data 4.10.83 dai Rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori per l'attuazione della riduzione d'orario prevista dall'art. 6 del DPR 25.6.83 n. 346, sul quale la Commissione del Personale ha espresso unanime parere favorevole in data 21.10.83, ma il cui accoglimento comporterebbe la chiusura degli uffici della Sede Legale al venerdì pomeriggio. Il **Consiglio Centrale**, su proposta del Comitato di Presidenza, del quale condivide il rilievo sulla inopportunità di chiudere gli uffici della Sede Legale nel pomeriggio di ogni venerdì

— considerato che trattasi di giornata che precede immediatamente il fine settimana, nel quale si concentra la massima parte dell'attività sociale — dà mandato al Segretario Generale di trattare la questione con le OO.SS. dei Lavoratori onde trovare una diversa soluzione compatibile con le esigenze di servizio dell'Ente.

##### **10 - Contributi a sezioni**

Il **Consiglio Centrale**, approva all'unanimità l'erogazione di un contributo alla Sezione Alto Adige e alla Sezione di Lucca.

##### **11 - Varie ed eventuali**

## Assicurazione R.C. del C.A.I.

### Il Consiglio Centrale

— vista la propria delibera del 17.9.83, in base alla quale si è provveduto alla disdetta, per la fine dell'anno in corso, della vigente polizza di assicurazione R.C. per le Sezioni;

— ravvisata la necessità di provvedere alla stipulazione di una nuova polizza a copertura di tutte le attività svolte sia dalle Sezioni che dagli Organi Tecnici Centrali del Sodalizio;

— visto lo schema del contratto di assicurazione per la responsabilità civile del C.A.I. presentato ed illustrato dall'ing. Bramanti per incarico del Comitato di Presidenza;

— ravvisata la necessità di indire la gara relativa sulla base di detto schema;

— sentiti gli interventi di **Masciadri, Alletto, Gaetani, Biamonti e Badini**;

— visti gli artt. 53, 54, 55, 56, 57 e 58 del DPR 696/79;

— visto il verbale della Commissione Scelta Ditte del 5.5.83, nel quale sono state individuate le ditte da invitare alla gara per il contratto di cui trattasi;

delibera

l'indizione della gara mediante licitazione privata, delegando la Presidenza Generale alla stipulazione del contratto a seguito dell'aggiudicazione, da eseguirsi in base al criterio 2)b dell'art. 58 del DPR 696/79.

La predetta delibera è approvata all'unanimità.

### Rinuncia eredità Attilio Sabbadini

Sentita la relazione orale del Segretario Generale **Bramanti**, che informa in merito all'esiguità dell'ammontare della quota dell'eredità dell'Accademico Attilio Sabbadini, che non giustifica la laboriosità — specie in termini di costo — delle procedure che il C.A.I. dovrebbe porre in essere qualora si decidesse per l'accettazione, il **Consiglio Centrale** unanimemente delibera di rinunciare all'eredità stessa.

### Approvazione regolamenti sezionali

Il **Consiglio Centrale** approva i regolamenti sezionali delle Sezioni di Forni di Sopra e Montecchio Maggiore.

### Concessione acquisizione pubblicità sulla stampa periodica del C.A.I.

Il Consiglio Centrale

— visti gli artt. 53, 54, 55, 56, 57 e 58 del DPR 696/79;

— visto il verbale della riunione della Commissione Scelta ditte del 5.5.83;

— visto il verbale della Commissione Aggiudicatrice del 21.10.83;

approva

l'aggiudicazione della concessione quinquennale in esclusiva per l'acquisizione di inserzioni pubblicitarie sulla stampa periodica del C.A.I., con la decorrenza contrattuale del 1.1.84, alla ditta ing. Roberto Palin di Torino. La presente delibera è approvata all'unanimità.

Il Consiglio assume alcune altre delibere di ordinaria amministrazione.

### Sede e data prossima riunione

La prossima riunione del Consiglio Centrale viene fissata per sabato 26 novembre 1983 a Milano, presso la Sede Legale, alle ore 10,00. La riunione, interrotta dalle ore 13,20 alle 15,00, termina alle ore 16,45.

Il Segretario Generale

**Leonardo Bramanti**

Il Presidente Generale

**Giacomo Priotto**

## RIFUGI E OPERE ALPINE

### Nuovo bivacco fisso in Valtellina

Un nuovo bivacco è stato inaugurato nel settembre 1983 in Valtellina tra il Monte Spluga e il Monte Malvedello, nelle Alpi Retiche. Esso è situato sulla destra orografica della Valtellina, sulla costiera sovrastante Morbegno a 2327 m ed è posto sulla sommità di uno sperone roccioso. Data la sua posizione è possibile vederlo nell'ultimo tratto del percorso inoltrandosi nell'Alpe Visogno a quota 2000 c. Trattasi di un bivacco fisso a 10 posti costruito dalla ditta Rendento Barcelan di Padova. L'interno è corredato da fornello a gas indipendente, stoviglie e attrezzi per la cucina. L'acqua si trova a pochi minuti dal bivacco. La manutenzione è affidata al gruppo realizzatore, il Gruppo Aquile Morbegno.

L'opera è base di appoggio per la traversata in Valle dei Ratti, collegamento con il rifugio Volta (2212 m) attraverso il Passo del Visogno. Si può anche raggiungere il rifugio Omio in Val Masino (2100 m) proseguendo dal rifugio Volta attraverso il Passo Meridionale della Vedretta. Il bivacco può essere utilizzato per l'attraversamento della Valle Spluga (in Val Masino), della Valle della Merdara per poi raggiungere il rif. Volta o Omio. Questi itinerari sono consigliabili solo a persone esperte, o con guida, o indicazioni di persone del luogo.

Il bivacco è dedicato alla memoria di Nino Bottani, perito nel 1982 all'età di 75 anni durante la salita al rifugio Omio a seguito di un malore e Siro Cornaggia, di 38 anni, perito anch'esso nel 1982 durante la salita al Dosegù nel gruppo dell'Ortles-Cevedale.

### Itinerario di accesso

Da Morbegno si sale lungo la strada che termina a Poirà, a quota

1100 nel versante denominato dei «Cech», da dove si procede a piedi seguendo il sentiero «Tre Cornini», contrassegnato da bolli rossi e bianchi. Il sentiero si fa subito ripido fino al primo alpeggio a quota 1700, denominato «Prà Succ». Da qui la salita diventa più spettacolare e meno erta fino all'alpeggio dell'Alpe Visogno a quota 2000.

Superate le baite ci si inoltra nella piana, con il bivacco ben visibile, fino alla rampa finale, da dove non lo si noterà più: si seguono i segnali, simili al precedente (dopo il cartello indicatore), ma contrassegnati con il numero 3.

L'itinerario, privo di difficoltà, richiede circa 2 o 3 ore di marcia da Poirà.

Il bivacco è anche dotato di una cassetta di pronto soccorso.

Per eventuali informazioni, o anche eventuali accompagnamenti di gite organizzate, rivolgersi al seguente indirizzo: Gruppo Aquile Morbegno, Viale della Forestale 38, Morbegno (Sondrio) 23017; oppure telefonare al N° 0342/601702 e chiedere di Oscar, oppure al 0342/601394 e chiedere di Pierandrea.

### Nuova gestione al «Rifugio A. Rivetti alla Mologna» e alla «Capanna Quintino Sella al Felik»

«Rifugio A. Rivetti alla Mologna» (Alpi Biellesi) 2150 m - tel. 015/414325

Apertura: sabato e domenica dal 10 maggio al 10 ottobre - Tutti i giorni durante il normale periodo delle ferie.

Capienza: 26 posti in camerette e 40 su tavolato.

Accesso: da Piedicavallo in ore 2,30 su comoda mulattiera.

Ascensioni: Punta Tre Vescovi - cresta e Punta di Lozoney - M. Cossarello - facili traversate a Champsil, Niel (valle di Gressoney) - Riva Valdobbia.

Gestori: Marco Lombardi - via Silvio Colli 10 - 13061 Andorno Micca, tel. 015/414642

Franco Zampollo - via Pietro Corte

# PROFESSIONE VAGABONDO

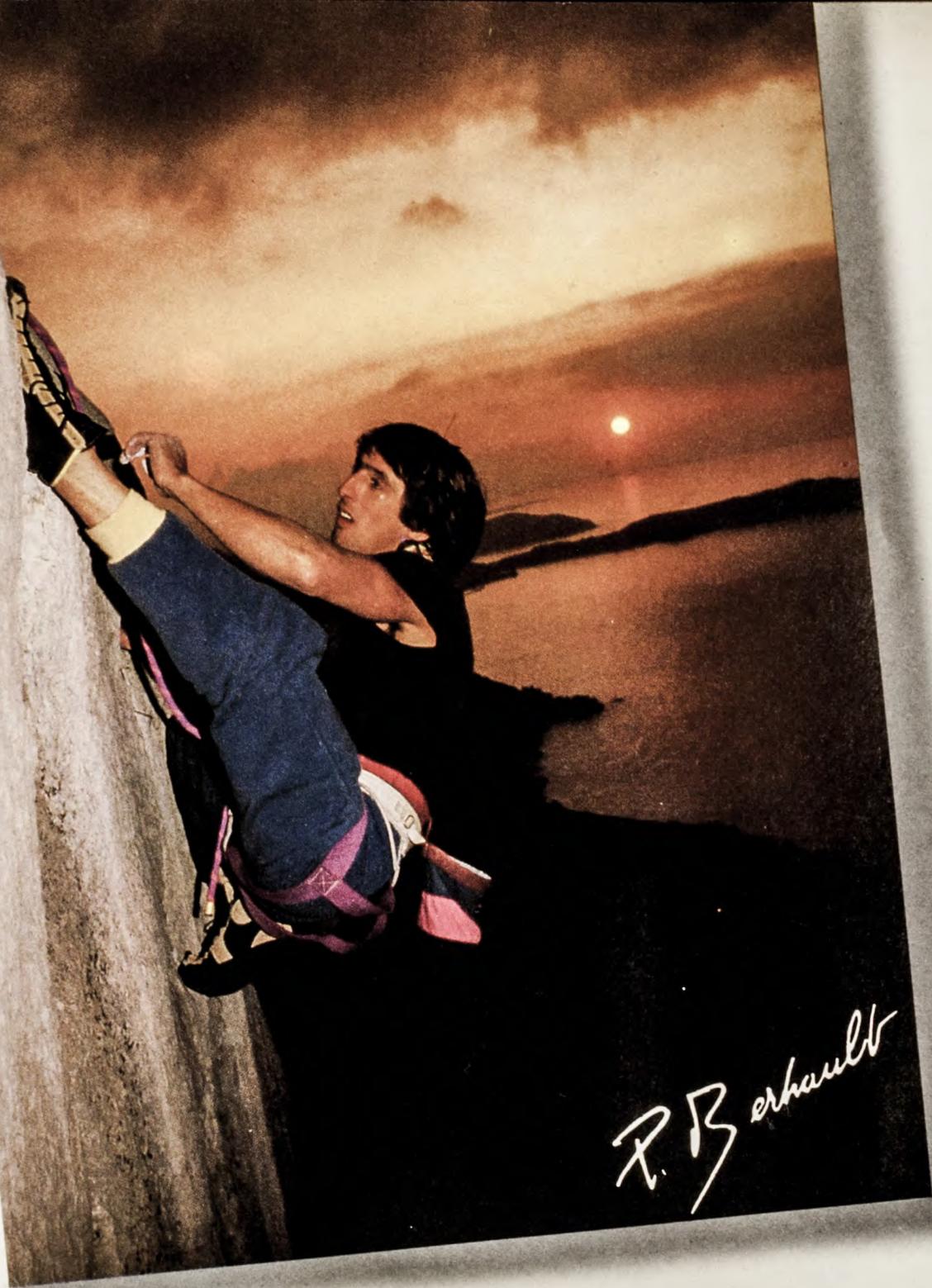


ASS. NAZ. GUIDE ALPINE



 **Seven**<sup>®</sup>

**EURO BORSE**  
LEINI (Torino) - Italy



*P. Berhault*

PATRICK BERHAULT



**SANMARCO**



MADE IN ITALY

19 - 13061 Andorno Micca, tel.  
015/471519

**Capanna Quintino Sella al Felik,**  
(Monte Rosa) - 3585 m - tel.  
0125/356113

Apertura: dal 20 giugno al 15 settembre

Capienza: 140 posti nella nuova capanna ai quali si aggiungono 60 posti nella vecchia capanna

Accesso: da Gressoney La Trinité con la seggiovia della Bettaforca si giunge in Capanna in ore 2,30. Da Saint Jacques d'Ayas in ore 5,30.

Ascensioni: P. Perazzi - Castore - Lyskamm - Traversate alla Capanna Margherita, al rifugio Mezzalama, al rifugio del Teodulo.

Gestore: Mario Rial - frazione Goufer - 11010 Gressoney La Trinité (AO) tel. 0125/356276.



*Il Gamspitz, su cui si svolge la nuova via attrezzata.*

dal 1899 **MENATO SPORT PADOVA**

PADOVA - PIAZZA GARIBALDI, 3 - TEL. (049) 39.125 - 22.841

- UN LABORATORIO ATTEZZATO PER L'ASSISTENZA AGLI SCIATORI PIU' ESIGENTI ED UNO SCI CLUB AL VOSTRO SERVIZIO PER DARVI L'ARTICOLO MIGLIORE AL PREZZO GIUSTO

STABILIMENTO ARTISTICO **BERTONI** S.r.l.

MEDAGLIE ★ DISTINTIVI ★ COPPE ★ TARGHE ★ TROFEI

Stabilimento: 20026 **NOVATE MILANESE** - Via Polveriera, 35/37 - Tel. (r.a.) 3543641/3  
Sede e uffici: 20121 **MILANO** - Via Volta, 7 - Tel. 6599234 - 666570

**LEVRINO SPORT**  
TUTTO PER  
L'ESCURSIONISMO  
E L'ALPINISMO

Lassù in montagna una buona attrezzatura vi facilita l'impresa, vi dà comfort, vi assicura contro ogni rischio e pericolo.  
Confezioni su misure - Laboratorio per la riparazione e l'adattamento di qualunque attrezzo.

**LASSÙ IN MONTAGNA**  
**SPORT LEVRINO**

CORSO PESCHIERA 211 - TEL. 372.490  
10141 TORINO

## Via attrezzata al Gams Spitz

La Sezione del C.A.I. di Ravasclletto comprende sei Comuni al confine con l'Austria. Valle «regina» nelle Alpi Carniche si può definire la valle del Bût, con salite stupende raggiungibili in pochi minuti dalla strada che porta al Passo di M.te Croce Carnico, un passo usato già in tempi pre-romanici per collegare il Nord con il Sud e viceversa. Sarebbe comunque troppo lungo parlare dell'importanza storica di questa valle, basti dire che è stata la porta usata da quasi tutti gli invasori della nostra penisola. Finalmente, in questi ul-

timi anni, invece del solito tuonare delle armi si è verificato un fiorire di scoperte, di pareti e itinerari; il grande sviluppo dell'alpinismo ha fatto riscoprire queste nostre montagne fino ad ora poco conosciute in Italia, ma anche messo in evidenza i limiti che esse hanno: mancano le salite di III; infatti esiste una moltitudine di salite facili e remunerative e ancora di più sui gradi dal IV in poi. Pertanto, alla nostra Sezione non rimaneva che riempire questo vuoto. Così, dopo tre anni di lavoro, di cui parte spalla a spalla con gli alpini della Julia, abbiamo ripulito e attrezzato l'enorme parete del

M.te Gams Spitz che si eleva sopra l'abitato di Timau con oltre 1000 m di dislivello.

Questa salita, attrezzata con soli chiodi, a tenuta altissima e con le sue tre uscite, permette un ottimo allenamento e un buon punto di avviamento per chi, terminato un corso di roccia, deve cominciare ad arrampicare, da primo di cordata, su una difficoltà media senza molti problemi di orientamento. La nostra Sezione (Via Valcalda 7 - 33020 Ravasclletto UD) è a disposizione di chi volesse scoprire le Carniche e pertanto desiderasse assumere delle informazioni.

**Sergio De Infanti**

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 407 del 23-2-1949 - Responsabile dott. Giorgio Gualco - Impaginatore: Augusto Zanoni  
Arti Grafiche Tamari - Bologna, via Carracci 7 - Tel. 35.64.59 - Carta patinata «Rivapat» delle Cartiere del Garda.



**A GERMAGNANO, VALLI DI LANZO**

Altamente specializzati in:

- ALPINISMO ● ROCCIA ● TREKKING ● SCI ALPINISMO
- ATLETICA ● TENNIS

esposizione tende da trekking ● alta quota e campeggio

Sconti particolari ai soci C.A.I.

Germagnano (TO) - via C. Miglietti 23 - Tel. 0123/27273



**QUANDO LA MONTAGNA DIVENTA IMPEGNO SPORTIVO**

**BRAMANI** I MATERIALI TECNICAMENTE PIÙ AVANZATI

- CASSIN ● SIMOND ● CHARLET-MOSER ● LAFUMA ● MILLET ● GALIBIER ● INVICTA ● MONCLER
- CERRUTI ● CAMP ● GRIVEL ● CIESSE ● ASOLO ● SCARPA ● KOFLACH ● FILA
- BERGHAUS ● KARRIMOR

VIA VISCONTI DI MODRONE 29 - TEL. 700336-791717 - MILANO 20122

SCONTI AI SOCI C.A.I.

**NEL GRUPPO DEL BRENTA RIFUGIO**



- SETTIMANE BIANCHE CON SCI ALPINISMO (FINO A PASQUA)
- GITE ED ESCURSIONI ORGANIZZATE
- PENSIONE COMPLETA - CUCINA TRENTEINA
- AMBIENTE FAMILIARE ● **COMBINAZIONI DI FINE SETTIMANA** ● TARIFFE SPECIALI AI SOCI C.A.I.

LA MONTANARA - MOLVENO (TN) - TEL. 0461/585603



Specializzato in: **ALPINISMO • SCI • FONDO • SCI ALPINISMO**

**DAMENO SPORT**

Via A. Costa 21 Milano  
tel. 02 • 28 99 760



**TUTTO PER LO SPORT POLARE** di CARTON ENZO e CARTON SANDRA

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) - TEL. (02) 805.04.82

SCONTI AI SOCI C.A.I. 10%

# I collegamenti telefonici dei Rifugi del C.A.I.

Provincia	Quota e Comune	N. tel.
<b>AOSTA</b>		
Rif. M. Bianco	1700 Courmayeur	0165/89215
Rif. V. Sella	2584 Cogne	0165/74310
Capanna O. Sella	3578 Gressoney La Trinitè	0125/356113
Capanna G. Gniffetti	3647 Gressoney La Trinitè	0163/78015
Rif. Città di Chivasso	2604 Valsavaranche	0124/85150
Rif. O. Mezzalama	3004 Ayas	0125/307226
Rif. Elisabetta	2300 Courmayeur	0165/843743
Rif. Torino	3370 Courmayeur	0165/842247
Rif. Monzino	2650 Courmayeur	0165/80755
Rif. del Teodulo	3327 Valtournanche	0166/949400
Rif. Vitt. Emanuele II	2775 Valsavaranche	0165/95710
<b>ASCOLI PICENO</b>		
M. Paci	950 Ascoli Piceno	0736/64716
<b>BELLUNO</b>		
Rif. A. Bosi	2230 Auronzo	0436/8242
Rif. Antelao	1800 Pieve di Cadore	0435/2596
Rif. Auronzo	2320 Auronzo	0436/5754
Rif. A. Berti	1950 Cornelico Superiore	0435/68888
Rif. Brig. Alp. Cadore	1610 Belluno	0437/98159
Rif. Biella	2388 Cortina d'Ampezzo	0436/66991
Rif. P. F. Calvi	2164 Sappada	0435/69232
Rif. Giussani	2545 Cortina d'Ampezzo	0436/5740
Rif. B. Carestiatò	1834 Agordo	0437/62949
Rif. Chiggiato	1903 Calalzo di Cadore	0435/4227
Rif. G. Dal Piaz	1993 Lamon	0439/9065
Rif. O. Falier	2080 Rocca Pietore	0437/721148
Rif. F.lli Fonda-Savio	2367 Auronzo	0436/8243
Rif. Galassi	2070 Calalzo di Cadore	0436/9685
Rif. Nuvolau	2575 Cortina d'Ampezzo	0436/61938
Rif. Padova	1330 Domegge di Cadore	0435/72488
Rif. G. Palmieri	2042 Cortina d'Ampezzo	0436/2085
Rif. Venezia al Pelmo	1947 Vodo di Cadore	0436/9684
Rif. G. Volpi al Mulaz	2571 Falcade	0437/50184
Rif. S. Marco	1820 S. Vito di Cadore	0436/9444
Rif. A. Scarpa	1750 Voltago Agordino	0437/67010
Rif. A. Sonino	2132 Zoldo Alto	0437/789160
Rif. A. Tissi	2280 Alleghe	0437/721644
Rif. A. Vandelli	1929 Auronzo	0436/8220
Rif. M. Vazzoler	1725 Taibon Agordino	0437/62163
Rif. VII Alpini	1490 Belluno	0437/20561
Rif. Città di Fiume	1917 S. Vito di Cadore	0437/720268
<b>BERGAMO</b>		
Rif. Alpe Corte Bassa	1410 Ardesio	0346/33190
Rif. Calvi	2035 Carona	0345/77047
Rif. L. Albani	1898 Colere	0346/51105
Rif. A. Baroni	2297 Valbondione	0346/43024
Rif. Leonida Magnolini	1605 Costa Volpino	0346/31344
Rif. Coca	1891 Valbondione	0346/44035
Rif. A. Curò	1895 Valbondione	0346/44076
Rif. Laghi Gemelli	1986 Branzi	0345/71212
<b>BOLZANO</b>		
Rif. Livrio	3174 Prato allo Stelvio	0342/901462
Rif. Passo Sella	2183 Selva Val Gardena	0471/75136
Rif. Città di Bressan.	2446 Bressanone	0472/49333
Rif. C. al Campaccio	1923 Chiusa	0472/47675
Rif. Cima Fiammante	2262 Parcines	0473/52136
Rif. Comici Zsigmondy	2224 Sesto Pusteria	0474/70358
Rif. Corno del Renon	2259 Renon	0471/56207
Rif. Genova	2297 Funes	0472/40132
Rif. Oltre Adige al Roen	1773 Termeno	0471/82031
Rif. Parete Rossa	1817 Avelengo	0473/99462
Rif. Rascesa	2170 Ortisei	0471/77186
Rif. V. Veneto	2922 Valle Aurina	0474/61160
Rif. Bolzano	2450 Fiè	0471/72952
Rif. A. Fronza	2239 Nova Levante	0471/613053
Rif. C. Calciati	2368 Brennero	0472/62470
Rif. N. Corsi	2265 Martello	0473/70485
Rif. J. Payer	3020 Stelvio	0473/75410
Rif. Plan de Coronas	2231 Brunico	0474/86450
Rif. Firenze	2037 S. Cristina	0471/76037
Rif. F. Cavazza	2585 Corvara in Badia	0471/83292
Rif. Cremona	2423 Brennero	0472/62472
Rif. Puez	2475 Selva Val Gardena	0471/75365
<b>BRESCIA</b>		
Rif. Valtrompia	1280 Tavernole S. M.	030/920074
Rif. C. Bonardi	1800 Collio	030/927241
Rif. Lissone	2050 Saviore dell'Adamello	0364/64250
<b>COMO</b>		
Rif. L. Brioschi	2410 Pasturo	0341/996080
Rif. M. Tedeschi	1460 Pasturo	0341/955257
Rif. Giuseppe e Bruno	1180 Castiglione d'Intelvi	031/830235
Rif. Menaggio	1400 Plesio	0344/37282
Rif. C. Porta	1426 Abbadia Lariana	0341/590105
Rif. SEM E. Cavalletti	1350 Abbazia Lariana	0341/590130
Rif. V. Ratti	1680 Barzio	0341/996533
Rif. Palanzone	1275 Faggeto Lario	031/430135
Rif. Roccoli Loria	1450 Introzzo	0341/875014
Rif. Lecco	1870 Barzio	0341/997916
<b>CUNEO</b>		
Rif. Quintino Sella	2640 Crissolo	0175/94943
Rif. Savigliano	1743 Pontechianale	0175/950178
<b>LUCCA</b>		
Rif. Forte dei Marmi	865 Stazzema	0584/78051
Rif. G. Donegani	1100 Minucciano	0583/610085
Rif. Del Freo	1160 Stazzema	0584/778007
<b>MODENA</b>		
Duca degli Abruzzi	1800 Fanano	0534/53390

Provincia	Quota e Comune	N. tel.
<b>NOVARA</b>		
Rif. E. Castiglioni	1638 Baceno	0324/619126
Rif. C. Mores	2330 Formazza	0324/63067
Rif. Città di Novara	1474 Antrona Schieranco	0324/51810
Rif. R. Zamboni-Zappa	2070 Macugnaga	0324/65313
Città di Busto A.	2480 Formazza	0324/63092
P. Crosta	1740 Varzo	0324/2451
Maria Luisa	2157 Formazza	0324/63086
<b>ORDENONE</b>		
Rif. Pian del Cavallo	1267 Aviano	0434/655164
<b>REGGIO EMILIA</b>		
C. Battisti	1761 Ligonchio	0522/800155
<b>RIETI</b>		
A. Sebastiani	1910 Micigliano	0746/61184
<b>SONDRIO</b>		
Rif. A. Porro	1965 Chiesa Valmalenco	0342/451404
Rif. V. Alpini	2877 Valfurva	0342/901591
Capanna Zoia	2021 Lanzada	0342/451405
Rif. Longoni	2450 Chiesa Valmalenco	0342/451120
Rif. R. Bignami	2410 Lanzada	0342/451178
Rif. L. Gianetti	2534 Valmasino	0342/640820
Rif. L. Pizzini	2706 Valfurva	0342/935513
Rif. G. Casati	3266 Valfurva	0342/935507
Rif. Marinelli-Bombar.	2813 Lanzada	0342/451494
Rif. C. Branca	2493 Valfurva	0342/935501
Capanna Marco e Rosa	3609 Lanzada	0342/212370
Rif. C. Bosio	2086 Torre di S. Maria	0342/451655
<b>TERAMO</b>		
Rif. C. Franchetti	2435 Pietracamela	0861/95634
<b>TORINO</b>		
Rif. Pontese	2200 Locana	0124/800186
Rif. O. Amprimo	1385 Bussoleno	0122/49353
Rif. Città di Ciriè	1850 Balme	0123/5900
Rif. G. Jervis	2250 Ceresole Reale	0124/85140
Casa Alpinisti Chivass.	1667 Ceresole Reale	0124/85141
Rif. P. Daviso	2280 Groscavallo	0123/5749
Rif. Venini	2035 Sestriere	0122/7043
B. Gastaldi	2659 Balme	0123/55257
G. Rey	1800 Oulx	0122/831390
Baita Gimont	2035 Claviere	0122/8815
<b>TRENTO</b>		
Rif. Boè	2871 Canazei	0471/83217
Rif. G. Larcher	2608 Peio	0463/71770
Rif. G. Pedrotti	2572 Tonadico	0439/68308
Rif. Pradidali	2278 Tonadico	0439/67290
Rif. Antermoia	2497 Mazzin di Fassa	0462/62272
Rif. C. Battisti	2083 Terlago	0461/924244
Rif. O. Brentari	2480 Pieve Tesino	0461/594100
Rif. Ciampedie	1998 Pozza di Fassa	0462/64432
Rif. F. Denza	2298 Vermiglio	0463/78187
Rif. XII Apostoli	2485 Stenico	0465/51309
Rif. S. Dorigoni	2437 Rabbi	0463/95107
Rif. Finonchio-F.lli Filzi	1603 Folgaria	0464/35620
Rif. G. Graffer	2300 Pinzolo	0465/41358
Rif. F. Guella	1582 Tiarno di Sopra	0464/509507
Rif. V. Lancia	1875 Trambileno	0464/30082
Rif. Mantova al Vioz	3535 Peio	0463/71386
Rif. S. - P. Marchetti	2000 Arco	0464/512786
Rif. Paludei-Frisanchi	1080 Centa S. Nicolò	0461/72930
Rif. Panarotta	1830 Pergine	0461/71507
Rif. T. Pedrotti	2491 S. Lorenzo in B.	0461/47316
Rif. Peller	2060 Cles	0463/36221
Rif. N. Pernici	1600 Riva del Garda	0464/500660
Rif. Roda di Vael	2280 Pozza di Fassa	0462/64450
Rif. Tuckett	2268 Ragoli	0465/41226
Rif. M. Fraccaroli	2230 Ala	045/7847022
Rif. M. e A. al Brentei	2110 Ragoli	0465/41244
Rif. Violet	2243 Pozza di Fassa	0462/63292
Rif. Treviso	1631 Tonadico	0439/62311
Rif. S. Pietro	1700 Tenno	0464/500647
Rif. S. Agostini	2410 S. Lorenzo in Banale	0465/74138
Rif. Altissimo	2050 Brentonico	0464/33030
Capanna dell'Alpino	1020 Vigne di Arco	0464/516775
Rif. M. Calino S. Pietro	976 Riva del Garda	0464/500647
Rif. Mandron	2480 Spiazzo Rendena	0465/51193
Rif. Carè Alto	2459 Pelugo	0465/81089
<b>TRIESTE</b>		
Rif. Premuda	80 S. Dorligo d. Valle	040/228147
<b>UDINE</b>		
Rif. F.lli De Gasperi	1770 Prato Carnico	0433/69069
Rif. Divisione Julia	1162 Chiusaforte	0433/51014
Rif. Giau	1450 Forni di Sopra	0433/88002
Rif. C. Gilberti	1850 Chiusaforte	0433/51015
Rif. N. e R. Deffar	1210 Malborghetto V.	0428/60045
Rif. F.lli Grego	1395 Malborghetto V.	0428/60111
Rif. L. Pellarini	1500 Tarvisio	0428/60135
Rif. G. Pelizzo	1320 Savogna	0432/72141
<b>VERCELLI</b>		
Capanna R. Margherita	4554 Alagna Valsesia	0163/91039
Rif. Città di Vigevano	2865 Alagna Valsesia	0163/91105
Rif. D. Coda	2280 Pollone	015/62405
Rif. F. Pastore	1575 Alagna Valsesia	0163/91220
Rif. A. Rivetti	2150 Piedicavallo	015/414325
<b>VICENZA</b>		
Rif. C. Battisti	1275 Recoaro Terme	0445/75235
Rif. T. Giuriolo	1456 Recoaro Terme	0445/75030
Rif. A. Papa	1934 Valli del Pasubio	0445/630233

... «Hai un bel dire che la luce radente mette in risalto gli appigli!

Ma quali appigli?!... Dei buchetti dove trova posto a mala pena la punta di due dita?... E per i piedi?... Si lo so, le scarpette gialle e nere, tre numeri più piccole del piede, stanno anche sulle tacchette minime»...

(da: «La Pietra di Finale» di A. Parodi e A. Grillo, presentazione di G. Calcagno, Microlito Editrice, 1983)



**SANMARCO**

## ALBERTO PALEARI, UNA GUIDA, UN'ESTATE

### PROGRAMMA ESTATE 1984

- 25, 26, 27, 28, 29 GIUGNO: Calanques, scuola di roccia ed arrampicate di media difficoltà.
- 29, 30 GIUGNO, 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 LUGLIO: Minispedizione nei Pirenei.
- 10, 11, 12, 13 LUGLIO: Eldorado Dom, arrampicate difficili nella California della Svizzera centrale.
- 16, 17, 18, 19, 20 LUGLIO: Argentière, settimana di salite su ghiaccio.
- 23, 24, 25, 26, 27 LUGLIO: Chamonix, stage per la formazione di capi cordata.
- 30, 31 LUGLIO, 1, 2 AGOSTO: Da Zermatt a Zermatt. Castore, Punta Gnifetti, Zumstein, Dufour.
- 20, 21, 22, 23, 24 AGOSTO: Jungfrau, Finsteraarhorn, traversata dell'Oberland Bernese.
- 27, 28, 29, 30, 31 AGOSTO: Monte Bianco - Rifugio Torino.

RICHIEDERE PROGRAMMI DETTAGLIATI ALLEGANDO L. 1000 IN FRANCOBOLLI AD

**ALBERTO PALEARI**

CORSO SEMPIONE 129 - 28025 GRAVELLONA TOCE (NO) - TEL. 0323-848095



# ASCHIA sport

**GIACCHE A VENTO IN PIUMINO  
D'OCA • ABBIGLIAMENTO PER  
SCI E ALPINISMO**

- 1946** • INIZIO PRODUZIONE GIACCHE IN PIUMINO D'OCA PER L'ALPINISMO E LO SCI
- 1962** • INIZIO PRODUZIONE LINEA "GUIDA" PER L'ALPINISMO E SCI-ALPINISMO
- 1973** • SUL MONTE EVEREST CON LA SPEDIZIONE MONZINO
- 1982** • INIZIO PRODUZIONE GIACCHE IN "MECPOR" E IN "THINSULATE" PER SCI, SCI-ALPINISMO E ALPINISMO

**VEDANO al LAMBRO (MI) VIA PRIVATA - TEL. (039) 32.37.49**



**il fiore**  
degli sportivi

38086 giustino (trento) via palazzin - tel. (0465) 51200 / 51666

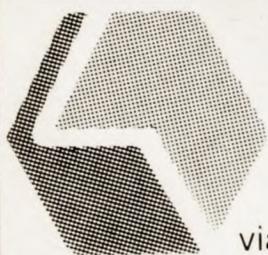
## **SCUOLA ESTIVA DI SCI LIVRIO**



**2 FUNIVIE - 8 SCIOVIE  
TURNI SETTIMANALI  
DA MAGGIO A OTTOBRE**

*informazioni ed iscrizioni:*

**C.A.I. Via Ghislanzoni 15  
24100 BERGAMO  
TEL. 035/244273**



**LANTERNA  
SPORT**  
MILANO

via Cernaia 4 - tel. 665752

L'ATTREZZATURA PIU' COMPLETA  
PER CHI VA IN MONTAGNA

SCI • FONDO • ALPINISMO • SCI ALPINISMO  
SCONTI AI SOCI C.A.I.

**LO SCARDONE**  
NOTIZIARIO  
DEL CLUB ALPINO  
ITALIANO



*Per una migliore compenetrazione, inse-  
rite i Vostri messaggi pubblicitari anche  
sul notiziario quindicinale del CAI.*

Servizio Pubblicit  del Club Alpino Italiano

Ing. Roberto Palin - 10128 TORINO

Via Vico, 9 - Tel. (011) 59.60.42 - 50.22.71



## A SANREMO

CENTRO GERIATRICO LIGURE - Tel. 0184/485131

Segreteria: V. Garibaldi 107 - 18015 RIVA LIGURE (IM)

## SOGGIORNI PER ANZIANI

- Hotel con Parco e Piscina a 30 ml dal mare
- Clima famoso in tutto il mondo
- Assistenza medica e paramedica
- Animatore e gite programmate
- A richiesta depliants e informazioni

Per Soci CAI sconti particolari

*Grami Gram Carlo*  
consulente  
tecnico

**Colle** 

L'ABBIGLIAMENTO DI PRECISIONE Climbing Mountain Trekking Ski

Colle s.r.l. Via Erizzo 77-3 31044 Montebelluna-TV-Italy 0423-86447-86762

PER ARRAMPICARE

ALL'AVANGUARDIA



ART. 823 MARIACHER

Calzatura molto leggera (750 gr.). Sensibile e precisa sugli appoggi, stabile e sicura in aderenza, fascia perfettamente il piede. Ottimo design dai colori esclusivi giallo e viola.



**LA SPORTIVA**

# BANCA POPOLARE DI MILANO

*Società Cooperativa  
a responsabilità limitata  
fondata nel 1865*

*Un grande Istituto  
“a misura” dell’operatore*



*Piazza F. Meda 4,  
Sede centrale della  
Banca Popolare di Milano*

# "ZAMBERLAN" qualità e tradizione da oltre 30 anni



calzaturificio  
**zamberlan** srl  
Scarpe da montagna

via Marconi, 1  
36030 Pievebelvicino - Vicenza - Italy  
tel. 0445/660999 r.a. - tlx. 430534 calzam



PRODUCE:

- **GRANDE RANDONNÉE** attacchi sci-alpinismo
- **TRAVOS** accoppiatori • **SONDE** per valanga in lega

IMPORTA:

- **RIVORI JOANNY** corde
- **SIMOND** picozze, ramponi
- **RACER** guanti e zaini
- **TRAPPEUR** scarponi
- **GRAND TETRAS** borracce, pantaloni, pale
- **FACE-NORD BIBOLET** caschi (UIAA), pile frontali

10078 VENARIA (TORINO) VIA G. VERDI, 21 TEL. 011/495809



**CRISPI-SPORT**  
calzature sportive

Scarpe da arrampicata, trekking,  
escursionismo. Pedule, mocassini.

Via Nome di Maria, 51  
31010 Maser (TV) - Tel. 0423/52328

**Maestra  
in scarpe da sci,  
Maestra in scarpe  
da montagna:  
cosa poteva creare  
Dolomite  
per lo sci alpinismo?**

# Questo.

Scarpetta anatomica a imbottitura termica montata a mano, con soletta di supporto per uso autonomo della scarpetta in interni.

Apertura anteriore ampia e spoiler alto per una facile calzata.

Sistema di chiusura sul collo del piede con fascette ricavate direttamente dallo scafo.

Scafo in materiale termico superleggero, a rigidità costante alle diverse temperature.



Mod. Monte Bianco

dalla tecnologia  
**Dolomite**

# SCARPA®

IN ASOLO... DAL 1938

**Il meglio per la montagna**

di Parisotto Francesco & C. s.n.c.  
Viale Tiziano, 26 - 31010 ASOLO - TV - ITALIA  
Telefono 0423/52132



*Il "Punto d'appoggio dinamico" garantisce una eccellente tenuta in qualsiasi discesa e condizione del suolo, in quanto i particolari rilievi del tacco scavano la superficie aumentando così sia la tenuta che la sicurezza e riducendo l'usura del tacco stesso.*

*La sicurezza è poi maggiormente valorizzata sia dalla speciale mescola della gomma, che ha ottime proprietà di frizione, sia dal particolare disegno a borchie a forma di diamanti e rilievi sull'intera suola.*

*La Suola "TRIONIC"  
è nata dalla collaborazione  
SCARPA BERGHAUS  
e viene prodotta dalla SKYWALK*



**THE  
TRIONIC  
REVOLUTION**

